ANNO XLIII MATTINO — TORINO, Sabato 15 Maggio 1909 — MATTINO NUM. 135

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale
Conto Corrente Postale
Conto corrente postale col Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 7 50
Estero qualunque destinazione 72 50 37 25 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Il programma navale confermato dall'on. Mirabello

a un nostro corrispondente

Vettore ci telefona da Roma, 14, ore 24.

Qualche giornale frettoloso, che ha tentato di smentire le mie precise notizie mandatevi ieri sera sul programma navale dell'on. Mirabello, mi ha messo in condizioni di dover subito smentire la smentita. Infatti, le notizie mandatevi ieri sera sono esattissime e mi sono state oggi confermate dalla viva voce del ministro della marina, on. Mirabello, che ho trovato veramente soddisfatto di poter presentare quanto prima alla Camera il progetto per l'applicazione del suo programma navale, dal quale l'on. Mirabello (il cui amore per l'armata è veramente ammirevole) spera un grande incremento per la nostra marina da guerra. L'on. Mirabello mi ha detto che già da vario tempo teneva pronto il programma navale. Le difficoltà di ordine finanziario, che si opponevano alla presentazione di quel programma, sono state felicemente superate; cosicchè nulla più si oppone alla realizzazione di propositi che il Ministero della marina da varii tempo nudriva. Il programma navale, che il ministro della marina ha in questi giorni concordato col presidente del Consiglio e col ministro del tesoro e che sarà quanto prima approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Camera, richiede, come vi dissi, una maggiore spesa, distribuita nel sessennio, di 150 milioni. Con questa somma e coi fondi già assegnati finora in bilancio si dovrà provvedere:

a) Alla costruzione di due grandi corazzate, oltre alle due già iscritte in bilancio, cioè in totale quattro *Dreadnought*. La prima di questa navi si chiamerà *Dante Alighieri*: due saranno costruite dal cantiere di Castellammare, una dal cantiere di Spezia ed una sarà affidata all'industria privata.

Ciascuna nave sarà armata con 12 cannoni da 305, e costerà, compreso il munizionamento di riserva, che è alquanto maggiore del munizionamento di servizio, 30 milioni. Lo spostamento sarà di 21 tonnellate. La prima di queste navi sarà varata a Castellammare nel settembre od ottobre dell'anno prossimo;

b) Alla costruzione di due *scouts* (esploratori), oltre che allo *scout* che si sta già costruendo. Così la nostra flotta potrà disporre in tutto di tre di queste agilissime navi per esplorazione, che avranno 27 nodi di velocità. Ciascuno di questi esploratori sarà addetto alle tre divisioni di primissima linea, che saranno così composte: divisione delle quattro *Dante Alighieri* (Dreadnoughts), divisione delle quattro *Regina Elena*, e divisione delle quattro *San Giorgio*. Una quarta divisione sarà composta delle due *Margherita* e delle tre *Garibaldi*. Le due *Saint-Bon* faranno parte di una divisione di riserva. Le tre *Stellia*, entro due o tre anni, saranno radiate; quindi non saranno comprese nella flotta del 1912;

c) Alla costruzione di un congruo numero di contro-torpediniere, cioè siluranti grosse per operazioni di alto mare, alla rinnovazione di una grandissima parte di torpediniere per difesa costiera, essendo le attuali torpediniere troppo antiquate e deperite, alla costruzione di altri sommergibili;

d) alla costruzione di navi per servizi logistici, come trasporti, rimorchiatori, carbonifere, ecc., ecc.;

e) Al munizionamento di riserva per tutte le navi ed al munizionamento dei siluri, nella misura di due siluri ogni tubo di lancio, all'aumento delle dotazioni di carbone e di nafta, la dotazione di carbone sarà portata da 430,000 tonnellate a più di 600,000;

f) Miglioramento e nuovi impianti che sono necessari nella base di operazioni di Taranto, la quale assumerà una particolare importanza data la vicinanza di Brindisi, ai lavori di impianto di Brindisi, che sarà base di rifornimento della flotta, ai lavori da farsi al lago di Varano, che offrirà una base di rifugio delle siluranti, all'impianto di polveriere e depositi di combustibile nelle varie basi e porti.

Questo, nelle sue grandi linee, come del resto vi spiegai largamente fin da ieri sera, è il programma navale che l'on. Mirabello ha preparato ed il Governo si dispone ad approvare per mantenere la marina all'altezza della sua missione. Il relativo progetto di legge sarà quanto prima presentato alla Camera. Dopo aver tratteggiato questo programma navale, l'on. Mirabello ha concluso dicendosi sicuro che il patriottismo della Camera italiana anche questa volta si affermerà approvando i provvedimenti per l'incremento dell'armata.

La *Tribuna*, per informazioni, direttamente attinte al ministero della marina, confermando pienamente le notizie mandatevi ieri sera sul programma navale dell'on. Mirabello, nota che applicato il programma votato nel 1905, il Governo logicamente doveva proseguire lo svolgimento della sua politica marinara e perciò ha deciso di richiedere i mezzi straordinari per integrare le risorse ordinarie del bilancio, onde continuare l'assetto della nostra flotta cosicchè anche, per la difesa marittima, si faccia quanto già è stato proposto per la difesa terrestre. Il piano che sarà presentato alla Camera era stato preparato dall'on. Mirabello da due anni, come prosecuzione del programma del 1905 ed il Governo ha deciso ora di attuarlo.

La *Tribuna* conferma punto per punto le notizie datevi ieri sera circa le nuove navi da costruire e circa i nuovi fondi che si aggireranno intorno ai 150 milioni e conferma pure che il progetto sarà presentato quanto prima alla Camera.

L'*Avanti!* commentando il programma di nuove costruzioni navali, nota: «La portata di queste costruzioni va oltre la già grave spesa straordinaria in quanto le nuove navi, allorchè siano ultimate, importeranno un aumento ordinario del bilancio per il loro esercizio, il carbone, il personale, il materiale, ecc. Non è certo assurdo prevedere che il nostro bilancio della marina, già triplicatosi dal 1860 ad oggi, quando si tenga conto di tutti gli altri elementi che concorrono ad un sempre maggiore incremento della spesa, all'entrata in isquadra delle grosse navi, raggiungerà, per la sola parte così detta consolidata, non meno di 170 milioni. Basta accennare agli equipaggi che sono in continuo aumento. Erano circa 24 mila nel 1905; saliranno a 27,500 nel corrente esercizio e col prossimo esercizio 1909-1910 saranno 28,500.

«La Commissione d'inchiesta per la marina aveva ritenuto che fossero sufficienti 21 mila uomini. Il guaio è che il bilancio è ormai per ridursi sull'orlo del disavanzo; onde le richieste del Ministero della marina debbono, anche e soprattutto, guardarsi, tenendo presente questa circostanza. Purtroppo, nell'attuale momento le febbrili preoccupazioni della difesa nazionale rendono singolarmente facili le avventate decisioni, di cui non dovremo tardare a pentirci. Un'altra cosa ancora vogliamo rilevare: abbiamo visto in questi ultimi tempi aumentare l'esatta proporzione fra la nostra e la marina austriaca. L'on. Mirabello anzi disse che la flotta italiana sarebbe nel 1910 presso a poco eguale a quella austriaca. Il ministro è arrivato a questa conclusione seguendo evidentemente la falsariga d'una pubblicazione ufficiale in cui il delicatissimo strumento di indagine della statistica mal si piegato ad una voluta e frettolosa sintesi. Rettificando quei risultati, il raffronto del tonnellaggio efficiente fra le due marine nelle differenti epoche può così stabilirsi:

Marina italiana, 1893, 161.100 tonnellate; austriaca 50.000 tonn.; 1906, marina italiana 175.000 tonn.; austriaca 82.100 tonn.; 1910, marina italiana 170.500 tonn., austriaca 105.400 tonn., il quale specchietto conferma certo lo scarso rendimento delle spese per la nostra marina in confronto del rapido progresso della flotta dell'Impero alleato; ma viene anche a dimostrare quanto poco rispondano al vero certi confronti allarmisti».

La colonizzazione interna e i traffici del Gottardo nel bilancio d'agricoltura

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta di venerdì, 14 maggio

Roma, 14, ore.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 14.

Il caldo è soffocante; sembriamo in pieno estate; le tribune sono affollate di signore in *toilettes* chiare, attratte forse dalla speranza di novità sulla votazione a scrutinio segreto del bilancio di agricoltura. L'aula è abbastanza affollata. Le interrogazioni si svolgono in perfetta calma.

Interrogazioni varie.

DARI risponde all'on. Astengo circa l'ampliamento del porto di Savona. Annuncia che il progetto definitivo è già stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si pronuncierà su di esso fra pochissimi giorni, dopo di che si provvederà sollecitamente alla esecuzione.

ASTENGO prende atto della risposta, insistendo nell'urgenza di provvedere alle sempre crescenti esigenze del porto di Savona.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde all'on. Galimi Natale che chiede se per le grandi città non sia opportuno prorogare la durata della validità dei concorsi ai posti di insegnanti delle scuole medie.

Dichiara che la validità dei concorsi generali è già dal Ministero determinata per un triennio; quanto alle scuole pareggiate i concorsi sono regolati conformemente alla legge sui maestri elementari, e rimangono in vigore per tutto l'anno scolastico.

GALIMI NATALE ringrazia, ma vorrebbe che i concorsi per le scuole parificate almeno nelle principali città rimanessero validi per un periodo maggiore. Osserva come anche per le scuole primarie è estremamente gravoso nei grandi Comuni rinnovare annualmente i concorsi.

CIUFFELLI, poichè l'interrogante ha accennato anche ai concorsi delle scuole primarie, riconosce trattarsi di grave questione che il Governo farà oggetto di attento studio.

Per una prócessione e una crisi comunale.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Gattorno a proposito di una dimostrazione a Marciano di Romagna ed alle conseguenti dimissioni di quel Consiglio comunale.

Espone che avendo il Comune ottenuto una processione religiosa, prefiggendole un itinerario improteggibile, un delegato invitò colà il sottoprefetto rettificò tale itinerario. Di qui le proteste del sindaco e una dimostrazione popolare in suo favore, e le conseguenti dimissioni del Consiglio comunale, dimissioni che però furono ritirate in seguito a nuovi uffici del sotto-prefetto, in cui contegno in tutta questa questione il Governo non può che approvare e lodare.

Esorta l'on. Gattorno, deputato del Collegio, ad interporre la sua autorità per una pacificazione fra i vari partiti di quel paese.

La Camera si interessa, per un istante, per ragioni di curiosità, alla replica dell'on. GATTORNO. Questi, colla solita voce di basso profondo, dice: «La condotta del sotto-prefetto di Rimini è veramente deplorevole; probabilmente, allo scopo di amicarsi il partito clericale, alleato del Governo nelle elezioni del 7 marzo, egli ha tenuto una condotta veramente deplorevole. Malgrado le spiegazioni che il sottosegretario di Stato mi ha fornito, io ritengo che il sotto-prefetto di Rimini abbia in realtà favorito la dimostrazione clericale di Marciano di Romagna, dimostrazione provocatrice fatta in odio alle disposizioni dell'Autorità municipale, la quale voleva risparmiare disordini. Il sotto-prefetto di Rimini è riuscito, in questo modo, con studiata correttezza, a provocare le dimissioni del Consiglio comunale di Marciano di Romagna, che è un Comune modello. Io non mi aspetto — continua l'on. Gattorno — in fondo della risposta che il Governo mi ha dato della solidarietà dell'Autorità governativa coi clericali. E' naturale che il sotto-prefetto si sia comportato così per un riguardo ai clericali, che hanno tanto aiutato il Governo nelle ultime elezioni *(l'on. Facta fa cenni di diniego)*. Le simpatie che il sottosegretario di Stato dimostrò nella sua risposta di nutrire per i clericali, mutano forse i sentimenti liberali dell'on. Facta; ma sarebbe assai meglio che il Governo dimostrasse coi fatti e non con le parole di non avere una solidarietà verso un partito che, nel circondario di Rimini almeno, non dispone di forze rilevanti, mentre invece se tale solidarietà continuasse potrebbe portare a guai». Si augura che il sottosegretario voglia tener conto di tutto ciò.

Si riprende la discussione del

Bilancio di agricoltura.

SICHEL sul cap. 87, *Colonizzazione interna*, lamenta che il gravissimo problema cui si riferisce non abbia fatto un passo verso la sua soluzione. Ricorda un disegno di legge presentato dall'on. Pantano quando fu ministro e che mirava all'attuazione di tutto un vasto problema in proposito.

Desidera conoscere se il Governo abbia intenzione di riprendere quel disegno di legge o di presentarne un altro che intenda alle stesse alte finalità.

MANGO rileva come il problema della colonizzazione interna sia della massima importanza per la Basilicata. Afferma la necessità di avviarlo a pronta risoluzione.

VIAZZI si augura anch'egli che il Governo riprenda il provvido disegno di legge Pantano sulla colonizzazione interna, osservando come questo problema si connetta strettamente con quello del risanamento igienico di molte contrade.

Rilevando l'esiguità dello stanziamento, raccomanda che almeno si provveda a erogarlo in modo da ottenerne il maggiore risultato possibile.

Sulla colonizzazione interna.

SAMOGGIA dà lettura del seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che più e meglio degli incoraggiamenti e dei premi valga a promuovere il ponificamento e la costruzione delle case coloniche il sussidio dato in proporzione della spesa effettivamente sostenuta dai privati, invita il Governo a voler conformare l'azione sua a tale criterio, presentando, ove occorra, speciali proposte ed aumentando per intanto lo stanziamento di L. 16,000».

COCCO-ORTU osserva che il disegno di legge sulla colonizzazione interna già presentato dall'on. Pantano cadde per la chiusura della sessione; del resto esso incontrava non poche opposizioni. Il gravissimo e complesso problema merita un più ampio e maturo studio *(commenti; interruzioni)*.

Vigilerà all'utile ed efficace erogazione dei premi di incoraggiamento alla colonizzazione interna; al bonificamento agrario ed alla costruzione delle case coloniche. Nota però che per convertire tali premi occorrerebbe uno stanziamento di gran lunga maggiore che per ora non è possibile ottenere.

SAMOGGIA ritira l'ordine del giorno.

SICHEL sul cap. 88 «Spese per combattere la malaria», trova irrisorio lo stanziamento di 30 mila lire in confronto dell'immensa gravità del male che bisogna combattere e non solo nelle sue manifestazioni; chiede che, a suo tempo, sia aumentato.

COCCO-ORTU riconosce la gravità e importanza del problema, ma allato il fine speciale per cui è proposto, crede lo stanziamento sufficiente.

CICCOTTI vorrebbe che colle doverose cautele igieniche fossero impiegati i reclusi nelle opere di bonifica delle zone malariche.

GIOLITTI risponde che varie colonie penitenziarie già furono istituite, e che dove esse sorgono in zone malariche si usa scrupolosamente la cura preventiva.

CICCOTTI vorrebbe qualcuna di queste colonie instituita anche nelle provincie meridionali, notando che i condannati potrebbero risiedervi in luoghi sani ed essere condotti quotidianamente a lavorare in zone malariche.

MOSCA GAETANO sul cap. 90 non può non notare come lo stanziamento di 18 mila lire sia assolutamente inadeguato all'importanza del capitolo che riguarda, in sostanza, l'intero problema del regime stradale. Segnala poi la grandissima importanza dei serbatoi artificiali per l'irrigazione, contemplati in questo capitolo, che raccolgono l'acqua nella stagione invernale per distribuirla nei mesi estivi con immenso vantaggio delle regioni che, come ve ne ha in Sicilia, sono soggette a periodi annuali di assoluta siccità. A questo fine vorrebbe erogata una somma notevolmente maggiore di quella affatto insufficiente ora proposta *(bene!)*.

SAMOGGIA, associandosi alle giustissime osservazioni svolte dall'on. Mosca, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, invita il Governo a portare da 18 mila a 100 mila lo stanziamento del cap. 90 in vista della grandissima importanza che ha e che dovrà sempre più avere l'irrigazione in Italia».

COCCO-ORTU assicura che il Ministero si rende piena ragione della gravità dei vari argomenti di cui è fatto cenno e principalmente dell'utilità dei bacini di irrigazione. Se sarà necessario, lo stanziamento potrà essere aumentato nei prossimi esercizi.

CASCIANI, relatore, riconosce l'insufficienza dello stanziamento, augurando che possa essere aumentato nel prossimo anni. Afferma egli pure il dovere del Governo di promuovere la creazione di bacini di irrigazione.

SAMOGGIA ritira l'ordine del giorno.

Presidenza del presidente Marcora.

Parlano varii oratori sul servizio idrologico, meteorologico, sismologico. VIAZZI trova difettoso il servizio minerario.

COCCO-ORTU dice che è imminente una ispezione straordinaria sulle miniere di zolfo in Sicilia, e, se verranno in luce responsabilità, il ministro non mancherà di provvedere energicamente.

MORPURGO sul cap. 103: «Ispettorato per l'industria e per il commercio», la voti perchè ora che la Commissione appositamente incaricata ha riferito favorevolmente sia provveduto l'elettorato commerciale alle donne esercenti industrie e commerci.

COCCO-ORTU osserva all'on. Morpurgo che rotandosi di una questione sottoposta al giudizio dell'altro ramo del Parlamento, il Governo non può ora pronunziarsi su di essa.

CANDIANI sul cap. 105: «Industria e commercio», nota che tutto il presente titolo è stato in questo esercizio aumentato di sole quattromila lire, mentre tanto rimane a farsi per mettere il Ministero in rapporto coi bisogni e cogli interessi della vita industriale del paese.

COCCO-ORTU ricorda come anche gli stanziamenti per l'industria e pel commercio siano andati negli ultimi anni notevolmente aumentando. Riconosce tuttavia che per alcuni servizi si richiedono mezzi maggiori e conclude che si potrà provvedere coi prossimi esercizi.

ORLANDO SALVATORE si associa all'onorevole Candiani nel richiedere maggiori stanziamenti per l'industria ed il commercio. Rileva che negli ultimi anni è aumentato lo squilibrio fra l'importazione e l'esportazione, ciò che rivela uno stato di sofferenza delle nostre industrie. Bisogna quindi andare molto cauti prima di modificare il sistema doganale che ha permesso negli scorsi anni alle nostre industrie di sorgere e prosperare.

Lamenta che il Governo non rivolga, come dovrebbe, sufficienti cure all'industria nazionale, così, ad esempio, chiede perchè non sia stato presentato il disegno di riforma della legge sugli infortuni del lavoro, allo scopo di reprimere le numerose frodi ed i gravissimi abusi *(interruzioni)*.

Ricorda che la floridezza dell'industria è strettamente connessa col benessere delle classi lavoratrici e col problema dell'emigrazione; comprenda che si debba pensare con tutto l'affetto all'agricoltura, ma afferma che gli interessi agricoli non sono in contrasto con quelli industriali, che anzi soltanto l'industria può dare all'agricoltura quei capitali che pure ha bisogno.

Il riscatto del Gottardo

PANTANO trae argomento da questa discussione per trattare brevemente della questione del riscatto del Gottardo, credendo utile sottoporre alcune considerazioni al Governo prima che la relativa convenzione sia firmata dai rappresentanti della Svizzera e dell'Italia.

La questione del Gottardo si connette direttamente con gli interessi della nostra esportazione verso i paesi del nord. Il ministro degli esteri diede in proposito precisi affidamenti. Chiede ora se questi affidamenti siano stati mantenuti e se alla nostra esportazione sia quindi stato garantito un vantaggioso regime di tariffe. Poichè la linea del Gottardo diventa ora una linea di Stato e poichè, così essendo, non è più possibile che la Svizzera continui ad ammettere la Germania e l'Italia alla partecipazione degli utili, l'oratore osserva che si dovrebbe insistere per ottenere tariffe ridotte per il transito delle merci fra l'Italia e la Germania. Sarebbe questo il miglior corrispettivo pel ragguardevole contributo dei due paesi alla costruzione della linea.

Sitinto provvedimento gioverebbe ad alleviare la crisi delle provincie meridionali e della Sicilia, perchè i vostri agrumi ed i prodotti ortofrutticoli e verdure potrebbero vantaggiosamente essere avviati ai mercati del Nord. L'oratore, come deputato e come ministro, insiste, anzi, pratiche efficaci in questo senso. Chiede ora che esse siano concluse, e se sia vero, come da qualche giornale fu annunziato, che il Governo italiano abbia preferito il compenso in denaro. Chiede pure in qual modo il Governo abbia garantito il nostro transito contro l'eventuale rincaro delle tariffe per le altre linee svizzere, rincaro che potrebbe paralizzare le concessioni che eransi ottenute per le altre linee del Gottardo.

Osserva, a questo proposito, che le riduzioni avrebbero dovuto concentrarsi su quei prodotti che rappresentano la parte più importante della nostra esportazione verso la Germania, come le nostre produzioni agricole primaticcie o speciali. Chiede infine al Governo in qual modo abbia provveduto a tutelare i legittimi interessi degli impiegati ed operai italiani addetti al Gottardo, tanto più in vista della lenta, ma continua penetrazione dell'elemento germanico in quella regione, che pare s'impadronisca italiana. Esprime il convincimento che il Governo svizzero non mancherà di accogliere le nostre equo e ragionevoli richieste. Esorta quindi il Governo a tener presente le varie raccomandazioni che egli, l'oratore, ha creduto suo dovere di esporre per la tutela dei più vitali interessi dell'economia nazionale *(Approvazioni)*.

COCCO-ORTU all'on. Salvatore Orlando osserva che il Ministero, se si preoccupa dei bisogni dell'agricoltura, non trascura però di rivolgere le maggiori cure all'industria; si riserva di ripresentare a tempo opportuno la riforma della legge sugli infortuni, notando che il solo annunzio della riforma già sia giovato a porre un freno agli abusi.

Quanto alle importantissime questioni sollevate dall'on. Pantano, nota che la discussione potrà farsi quando la Convenzione sarà innanzi alla Camera. Avverte intanto che alcune notizie, che l'on. Pantano ha riferito desumendole dai giornali, non sono pienamente esatte, e assicura che il Governo pensa a tutelare gli interessi dell'economia italiana, e che in ciò anche il ministro d'agricoltura non ha mancato di esprimere il suo avviso.

Appena l'on. Cocco-Ortu ha terminato di parlare, l'on. PANTANO scatta in piedi e, allargando le braccia con un gesto di sconsolazione, esclama: «Ma come? Ei che cosa mi risponde? Ma Ei ignora assolutamente la questione».

Il presidente scampanella, ma inutilmente, perchè Pantano continua: «E' una vergogna! è uno strazio vedere i più gravi problemi trattati con questa indifferenza» *(Il ministro Cocco-Ortu scrolla le spalle, sorridendo)*.

Pantano lo ingiuria gridandogli risolutamente: «In questo modo dimostra come lei, che si trova, non si sa come, al Ministero dell'agricoltura, non è assolutamente in condizioni di saperlo dirigere» *(Impressione e commenti)*.

Interviene a questo punto l'on. GIOLITTI e dice: «L'on. Pantano vorrebbe che il ministro di agricoltura facesse dichiarazioni intorno ad un trattato internazionale che si sta discutendo e che si dovrà presentare, a suo tempo, alla Camera. Ciò è inammissibile: non sarebbe che una mancanza di riguardo alla Camera stessa».

PANTANO: — Se l'on. Giolitti fosse stato presente al mio discorso, non avrebbe parlato così.

Il PRESIDENTE scampanella, gridando: — On. Pantano, lei non ha la parola.

PANTANO: — La domando in questo momento.

PRESIDENTE: — Ma non può parlare.

PANTANO: — Per una volta tanto ho diritto di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE: — Quando è così, indichi quale è il fatto personale.

PANTANO: — Il presidente del Consiglio mi attribuisce un pensiero che è ben lontano dalle mie intenzioni e che io respingo. Io ho semplicemente domandato che, prima che sia terminata la discussione del trattato di commercio e prima che ad esso siano apposte le firme ufficiali ed esso venga presentato alla Camera, poichè allora sarebbe molto difficile respingerlo per parecchie evidenti ragioni, si tenti ancora qualche cosa che, senza ledere gli interessi della Germania e della Svizzera, tuteli meglio quelli dell'Italia *(approvazioni)*. Se il ministro di agricoltura mi avesse detto: «Vedremo, cercheremo di provvedere», mi sarei accontentato, ma egli alle mie osservazioni non ha risposto niente ed ha preso le mie domande così a cuor leggero che io non debbo deplorare altro che di essermi occupato, come ho fatto, per tre anni di continuo di questa questione, mentre i deputati non dovrebbero far altro che votare, naturalmente, per il Governo *(approvazioni, commenti)*.

COCCO-ORTU rileva come dalle parole dell'on. Pantano potesse intendersi che il Ministero non si fosse efficacemente interessato degli interessi dell'economia nazionale; perciò egli ha voluto affermare e confermare che il Governo ha avuto di mira la tutela di questi interessi e che esso, come sempre, ha provveduto. Sostiene quindi come l'on. Pantano non avesse giustificato motivo di dolersi della sua risposta.

Il PRESIDENTE dice: — L'incidente è chiuso.

CASCIANI, relatore, respinge, per quanto riguarda la Giunta del bilancio, l'addebito mosso dall'on. Orlando che la relazione si occupi con maggiore interesse dell'agricoltura che non dell'industria.

MONTU' sul cap. 106: «Esposizioni e premi», raccomanda che si vada cauti nell'assegnare medaglie e diplomi, e che si largheggi invece nelle borse di studio a favore non solo di studenti, ma anche di operai.

CAVAGNARI sul cap. 109: «Agenzie commerciali all'estero», segnalando l'esempio della Germania osserva che il modo migliore di promuovere la nostra esportazione è quello di assicurare i mezzi e le vie di comunicazione. Lamenta, a questo proposito, le deficienze tuttora esistenti nel porto di Genova quanto ai servizi di scarico e di trasporto *(interruzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici)*. Ne trae argomento per confermare il suo avviso contrario all'autonomia del porto di Genova e del servizio ferroviario di Stato. Insiste poi sulla necessità di vigilare rigorosamente a che non si mandino all'estero merci avariate o sofisticate, screditando così nel modo più deplorevole la produzione italiana. Vuole pure che gli addetti commerciali non risiedano alle Ambasciate, presso la capitale, ma vadano visitando i vasti centri commerciali. Vorrebbe infine che vi fossero addetti commerciali anche nelle nostre navi militari che si recano ai lontani porti.

Conclude raccomandando al Governo la tutela della nostra esportazione *(bene!)*.

La seduta termina alle ore 19.20.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

L'elezione di Gioia del Colle discussa davanti alla Giunta

Le feroci lotte locali

I "mazzieri„ - I socialisti - L'elezione di Paternò

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

La Giunta delle elezioni ha discusso stamane l'elezione contestata di Gioia del Colle (proclamando De Bellis contro De Luca Resta). La seduta è durata circa 5 ore.

Il relatore Calissano.

Appena l'udienza è aperta, il PRESIDENTE dà la parola al relatore, on. Calissano.

L'on. CALISSANO comincia coll'esporre come reclami manifestano le animosità politiche di quell'elezione. Rifà la storia dell'elezione dell'onorevole De Bellis, ricordando le sue varie elezioni a Gioia del Colle, e ricordando come per la prima volta nel 1904 scese in campo il marchese De Luca Resta. La differenza tra i due candidati nel 1904 è di circa 700 voti, e nelle elezioni ultime il candidato De Luca Resta è inferiore a quella media di voti riportati nel 1904 per un solo. All'assemblea dei presidenti non si presentarono alcun presidente, in modo che il magistrato, dopo aver cercato che venissero i presidenti ritardatari, non riuscì a ciò, e dovette dichiarare non validi questi risultati, limitandosi a trasmettere i plichi a Roma. La Giunta delle elezioni accertò che l'on. De Bellis aveva la maggioranza e la proclamò; ma la Giunta, visto il numero delle proteste e dei reclami, in quella stessa seduta, ritenne opportuno di dover contestare l'elezione.

— Ed eccoci — dice il relatore — alle proteste. Si sostanziano i protestanti affermano che l'elezione dell'on. De Bellis è frutto della violenza governativa e di quella dei fautori del De Bellis. La violenza governativa consisterebbe in questo: a metà febbraio uno dei Comuni ricevette L. 400 per incoraggiamento al servizio zootecnico; l'altro fatto sarebbe che la Giunta di Bari avrebbe aumentato gli stipendi ad alcuni funzionari e rinviati a Gioia del Colle i bilanci pel futuro. Il prefetto di Bari inoltre avrebbe mandato un commissario di pubblica sicurezza e delle guardie pochi giorni prima delle elezioni per minacciare tutti coloro che non erano fautori dell'elezione del De Bellis. Dicono i protestanti che furono eseguite perquisizioni, che furono compiuti arresti arbitrari, che furono piantonate alcune case di fautori del De Luca Resta, che il Circolo agrario, favorevole al De Luca Resta, avrebbe dovuto chiudere le sue sale. Le accuse sono rivolte però alle guardie di pubblica sicurezza, e non ai carabinieri. Le guardie si sarebbero tolti i numeri dal bavaro per poter consumare tutte le loro violenze; le guardie avrebbero prestato man forte ai fautori del De Bellis, secondo i protestanti. Dalle proteste private, poi, si desumerebbe che sarebbero stati bruciati dei giornali, che fu impedita la propaganda, che furono compiute le più inaudite violenze. Nessuna accusa vi è però per i soliti permessi d'armi dati o tolti, per i Consigli comunali disciolti, per i trasferimenti dei funzionari, tranne quelli fatti per un capo-stazione e un cantoniere. I protestanti affermano che una banda di gente della mala vita era agli ordini dell'on. De Bellis; tutto ciò però prima del 7 marzo. Nella giornata dell'elezione non si svolse nessuna violenza, e ciò perchè, secondo i fautori del De Luca Resta, sarebbero state confessate le violenze fatte il giorno prima dell'elezione. Le accuse di violenza compiute dal Governo e dai privati riguardano esclusivamente Gioia del Colle. Vediamo ai brogli. Si afferma che in alcune Sezioni De Bellis abbia fatto figurare come votanti una sessantina di assenti. I componenti i seggi e le Autorità sarebbero stati tutti querelati.

Altre proteste sono rivolte ai seggi provvisori. Debbo intanto dichiarare che la documentazione è affidata solo ai giornali: *Giornale d'Italia, La Vita, Il Giorno*, nei quali però, per la verità, si afferma che Gioia del Colle si volle ribellare alle pressioni del Governo. Si riferisce anche un dialogo avvenuto nel corridoio verde di Montecitorio fra Maggiorino Ferraris e De Bellis. Il primo narrava le fasi tranquille della sua elezione; il secondo invece diceva che egli vinse a colpi di mazza sulla testa dei suoi avversari. Due giornalisti furono impediti di fare la propaganda. Si afferma che il partito socialista si era diviso in due parti: l'una in favore De Bellis, l'altra in favore del De Luca Resta, e si afferma che l'astensione dal voto dei fautori del De Bellis fu un calcolo perchè si potesse provare che essi non avevano partecipato alla passata, qualora questa fosse compiuta. L'oratore qui riassume la votazione a Gioia del Colle. Dice che esse non avvenne a termini di legge. Conclude dicendo che la Giunta deve convalidare il De Bellis da una parte ed annullare dall'altra l'elezione.

L'avv. Celli per De Luca Resta.

Dopo che Calissano ha terminato, il presidente previene le parti che non permetterà che si facciano parole grosse come sono state fatte nelle rispettive memorie. Ha la parola l'avvocato Guido Celli difensore del marchese De Luca Resta, il quale viene subito ai fatti. La proclamazione del De Luca Resta, egli dice, ebbe luogo a Bari e non a Gioia del Colle e ciò prova come i fautori del Del Luca Resta ritennero utile allontanarsi da Gioia del Colle. La documentazione parla della banda del De Bellis costituita dai mazzieri. Essa volle subito attuare le minacce e la sua funzione non fu decorativa. Uno degli elettori del De Luca Resta è affrontato dai mazzieri e un suo nipote che finita d'avvicinarsi è fermato e perquisito dagli agenti di pubblica sicurezza. Un altro è bloccato in casa di sua sorella. V'è poi una specie di ballo di San Vito di guardie di pubblica sicurezza contro tutti gli elettori del De Luca Resta. Il signor Girardi mentre attendeva all'arrivo di un treno, veniva arbitrariamente arrestato da una guardia di pubblica sicurezza, perquisito sulla pubblica strada e condotto in carcere, ove rimase tre giorni per essere poi condotto alla presenza del commendatore Prina, il quale gli domandò per chi intendeva votare suo padre, e poichè rispose che suo padre avrebbe votato secondo coscienza per il De Luca Resta, il Prina gli spiegò che era appunto questo atteggiamento elettorale del padre che avrebbe potuto procurargli altri guai e lo difese ad allontanarsi durante la lotta elettorale.

Il Girardi seppe poi da suo padre che durante la sua carcerazione gli si era fatto sapere che sarebbe bastato si fosse recato dall'on. De Bellis per ottenere la libertà il suo figlio.

Questo basta a dimostrare le violenze dei fautori del De Bellis e la complicità della Pubblica Sicurezza e della Autorità, e tutto ciò fino dai primi giorni della campagna elettorale. Quale meraviglia che i socialisti abbiano deliberato di non proclamare la candidatura dei Bissolati e di sostenere come protesta quella del De Luca Resta? Intanto la teppa era padrona di Gioia del Colle. In seguito a un piano organizzato, abbiamo violenze preliminari, cioè quelle fisiche, e le violenze per impedire la documentazione dell'esodo degli elettori del De Luca Resta, si viene così all'elezione. Si fanno figurare come votanti quattordici elettori che rimasero nello studio di un notaio tutta la giornata.

Si sono fatti apparire come presenti sedici elettori che notoriamente trovansi da tempo all'estero o in altre città d'Italia; fra gli altri il capitano Antonielli Donato, residente a Torino, che presentò analoga dichiarazione controfirmata dal colonnello del suo reggimento. Si sono fatti figurare come votanti quarantadue elettori, i quali, con l'atto da loro sottoscritto, hanno dichiarato di essersi astenuti dalla votazione. Nelle note di identificazione furono trovati settantadue elettori che non hanno votato.

L'avv. Celli conclude dicendo che è con un senso di tristezza che egli ha parlato di questa elezione fantasma, che sfumerà dinanzi al giudizio della Giunta delle elezioni.

Un altro difensore di De Luca Resta

Parla poi l'avv. Eugenio Sacerdoti, altro difensore del marchese De Luca Resta. Mentre l'avv. Celli si è occupato dei fatti di Gioia del Colle, l'avv. Sacerdoti si occupa di quanto è avvenuto a Sant'Eramo, altro grosso Comune del Collegio.

L'oratore ricorda come il De Luca Resta fosse forte a S. Eramo e come il De Bellis, non potendo qui ripetere la gesta dei mazzieri, ottenne dal prefetto di Bari la nomina di un commissario prefettizio a S. Eramo, nella persona del dottor Ugo Capialbi. Quest'atto è una violenza e ci limitiamo ad osservare, dice l'oratore, l'opera del signor Capialbi, il quale chiede subito al sindaco di S. Eramo di rimettere i certificati elettorali ad alcuni elettori di cui dà l'elenco, ed il sindaco risponde subito dichiarando che da parecchi giorni tutti i certificati sono stati presentati, che di molti elettori elencati dal commissario sono già in atto le ricevute di recapito, che degli altri arriveranno indubbiamente prima del giorno delle elezioni e che ad ogni modo il Comune tiene a disposizione degli interessati, secondo la legge, i duplicati elettorali. La storia delle operazioni elettorali del 7 marzo nelle due sezioni di Gioia del Colle e S. Eramo non è che un seguito di violenze e di sopraffazioni compiute coll'appoggio della pubblica sicurezza.

Per la costituzione del seggio provvisorio, l'elettore De Lena rileva che non vi sono stati chiamati, secondo la legge, gli elettori più giovani presenti. Il presidente, per tutta risposta, invita ad entrare nell'aula il delegato di pubblica sicurezza e questi testualmente dichiara che egli eseguiva un ordine del prefetto e quindi i consiglieri dovevano essere quelli estratti a sorte dal commissario prefettizio, e quest'ordine l'avrebbe fatto rispettare colla forza e, occorrendo, anche colla violenza. Un pretesto qualunque ha cominciato allora a far chiasso. Si vuota l'aula; (dove si vota per De Bellis, si vuotano sempre le aule) coloro che protestano sono cacciati. Alcuni tentarono di rientrare e constatarono che mentre per il seggio definitivo i fautori del De Luca Resta avevano ottenuto 100 voti, poco dopo i seggi erano tutti del De Bellis. Di fronte a tutte queste illegalità e violenze, di fronte a questi soprusi organizzati e premeditati, i fautori del De Luca Resta della prima sezione deliberarono di astenersi e inviarono, in numero di 218, una vibrata protesta alla presidenza della Camera. Le conclusioni quindi sono chiare. E' inutile respingere la calunnia che il marchese De Luca Resta abbia corrotto la stampa italiana. Questa è l'elezione fantasma che la Giunta deve illuminare col suo giudizio.

I socialisti nell'elezione.

Parla poi l'on. Bonomi, il quale dice di rappresentare un elettore del marchese De Luca Resta: l'elettore Pignatelli il cui intervento nella lot

rono attribuiti tutti i voti della seconda Sezione, anche quelli che non riguardavano la sua persona. Le schede di questa Sezione sono allegate in atti, in modo che l'onorevole Giunta potrà accertarsi della verità. Basta leggere il verbale del Comune di Noci, patria del De Luca Resta, dove egli ebbe 43 voti, per poter convincersi delle irregolarità commesse.

Sacerdoti. — Ho ragione io di chiedere l'annullamento.

Poddighe. — Noi abbiamo dimostrato che, se la pastetta vi fu, fu da parte degli avversari; noi proviamo che l'allontanamento degli elettori della candidatura De Luca Resta era stata deliberata dal 7 marzo, che la loro partenza non fu impedita.

L'oratore dice che si sparsero voci ad arte. L'avv. Poddighe dice che la conversazione nei corridoi di Montecitorio non costituisce altro che una inutile vanteria. Conclude chiedendo la convalidazione dell'elezione in favore del De Bellis, il quale, anche se la Giunta dovesse deliberare il rinnovamento dell'elezione, è sicuro della nuova vittoria.

Alcuni amici di De Bellis tentano un applauso, tosto represso dai vicini.

Sono le 12,40, e si rimette la seduta alle 15.

L'elezione di Paternò.

Alle 15 comincia l'udienza per l'elezione di Paternò (Maiorana G. contro Affianò). Parla l'on. Capaldo, relatore. Segue l'avv. Cusumano, difensore del candidato socialista, il quale dice che il Collegio è stato sempre democratico e furono compiute enormi violenze dal Governo. In quello il Consiglio comunale di Belpasso, furono mandati commissari prefettizi in tre Comuni, tutte le guardie di pubblica sicurezza di Paternò e dei Comuni del Collegio furono chiamate a raccolta, ecc., ecc. Ma vi sono le nullità e le violazioni di legge. La proclamazione di Maiorana è nulla perchè fatta a seguito di adunanza di presidenti non validamente costituita ed in base a risultati pubblicati da giornali poichè cinque presidenti non vollero intervenire all'adunanza per non subire violenze.

Enumera altri motivi di nullità e conclude chiedendo che sia annullata la proclamazione del Maiorana, che siano annullate le sezioni nelle quali furono consumate le violazioni di legge, si proclami eletto l'avv. Milano, che si annullino i risultati di tre sezioni, che si dichiarino nulle tutte le votazioni per brogli e violenze, insubordinata che si richiamino le schede arbitrariamente ritenute valide nelle sezioni di Belpasso, Paternò e Mascalucia.

Parla in propria difesa lo stesso candidato, il quale rifà la storia del Collegio e dice che il signor Nicosia a Mascalucia fu cacciato via dall'aula perchè nella sua fedina criminale c'era una condanna per rottura di urne. Dice che non è vero tutto quello che fu affermato per la sezione di Mascalucia, ove non è vero che furono bruciate le schede di legge, le schede bianche e di tutto ciò fa fede il verbale. Dice che il prefetto Ferro non è mai andato nel Collegio e non si occupò di elezioni. L'oratore qualche volta solleva degli incidenti e delle interruzioni da parte della Difesa Milano e dell'on. De Felice che è fra il pubblico ed il presidente lo invita a riassumersi.

La Giunta quindi si è ritirata in seduta privata per procedere alla discussione sulla deliberazione da prendersi.

La Giunta delle elezioni riunita in seduta privata ha deliberato la convalidazione dell'onorevole Giolitti nei due Collegi di Messina e la convalidazione di Fusco nel Collegio di Castellammare di Stabia.

Con decreto reale in data odierna sono stati convocati i Collegi elettorali politici di Caserta e Mistretta, per il giorno 6 giugno ed in caso di ballottaggio per il 13 successivo. E' stato pure convocato il Collegio di Firenze IV per il giorno 30 corrente per procedere alla votazione di ballottaggio tra Merci e Piaccatini.

Un'interrogazione occasionata da una tragedia.

Roma, 14, ore 10.

L'onorevole Podrecca ha presentato la seguente interpellanza al ministro guardasigilli:

«Il sottoscritto interpella l'on. ministro guardasigilli per sapere se non intenda impedire con una legge ai ministri del culto cattolico di celebrare il matrimonio religioso prima di avere constatato l'avvenuto matrimonio civile, provvedendo così ad eliminare una facile causa di inganno e di perturbazione e spesso di tragiche conseguenze precisamente in quei rapporti tra i due sessi che la legge si propone di rendere, almeno giuridicamente sicuri e sinceri».

Questa interpellanza è provocata dalla recente tragedia avvenuta in Roma, nei locali di un grande «bazar», dove una povera donna, sedotta ed abbandonata dal commesso Umberto Giannini, col quale era unita con il solo matrimonio religioso, uccise il Giannini, avendo saputo che tra pochi giorni egli si sarebbe unito in matrimonio civile con un'altra donna.

L'on. Rattone ha presentato la seguente interrogazione «al ministro degli esteri per sapere se, dopo la denunzia da parte della Svizzera della Convenzione sanitaria, non ritenga necessario chiedere al Governo francese il permesso di transito del bestiame diretto alla zona neutra del Faucigny; al ministro dell'interno sopra le misure prese o che si prenderanno dopo la denuncia da parte della Svizzera della Convenzione sanitaria riguardante il traffico del bestiame coi Cantoni dei Grigioni e Vallese».

L'on. Gallino Natale, deputato di Pontedecimo ha presentato la seguente interrogazione «al ministro dei lavori pubblici per conoscere le cause del ritardo al funzionamento della trazione elettrica sulla linea dei Giovi».

I rappresentanti dei cotonieri ricevuti dal Re.

Roma, 14, ore 19.

I membri del Comitato della Federazione internazionale tra le Associazioni dei proprietari filatori e manifatturieri di cotone, che si trovano presentemente a Roma, sono stati ricevuti stamane al Quirinale, in udienza dal Re. I membri del Comitato rappresentano complessivamente 13 Nazioni, e sono stati presentati dal barone Costanzo Cantoni, rappresentante dell'Italia, nel Comitato, e presidente del Congresso, che si terrà nei prossimi giorni. Ha preso la parola il signor C. W. Matara, in rappresentanza del Comitato internazionale, che ha letto un indirizzo, col quale, ringraziato il Re per l'udienza graziosamente accordata, ha espresso l'interesse dei cotonieri per l'iniziativa di S. M. per l'Istituto internazionale di agricoltura, ricordando quanto sia anche apprezzata da re Edoardo. Ha parlato dei prossimi lavori del Congresso internazionale dei cotonieri in relazione all'Istituto internazionale d'agricoltura, rilevando come l'Istituto stesso sia destinato a divenire un potente fattore di pace tra le Nazioni. S. M. ha risposto, esprimendo il suo vivo piacere nel salutare i rappresentanti di tante Nazioni. Ha aggiunto di apprezzare il concorso che la Federazione internazionale ha dato all'Istituto di agricoltura. Il Re ha detto che egli spera che l'Istituto e la Federazione lavoreranno cordialmente insieme al primo per formare e fornire la statistica della materia prima, e la seconda la statistica del consumo.

Durante la conversazione, che ha tenuto affabilmente col vari membri del Comitato, il Re ha detto che nel passato il cotone era coltivato unicamente nei dintorni di Roma e dell'Italia meridionale. Il Re si è compiaciuto di apprendere che i rappresentanti delle varie nazionalità hanno intenzione di assistere alla conferenza che terrà nel pomeriggio all'Istituto internazionale di agricoltura il suo presidente, conte Faina.

Il 22° fanteria giunto a Pisa.

Pisa, 14, ore 14.15.

Stamane da Reggio Calabria è arrivato a Pisa, sua nuova guarnigione, il 22.o reggimento fanteria, l'eroico reggimento che, sebbene decimato dal disastro del 28 dicembre, per il primo portò aiuto in quella terra del dolore. A ricevere alla stazione si trovavano tutte le Autorità civili, militari, le Associazioni cittadine, studenti universitari col berretto goliardico, Società sportive con due Musiche. Lungo il percorso le case erano pavesate con tappeti e bandiere. Circa 30 mila persone e gli alunni delle scuole elementari fecero una calorosa entusiastica dimostrazione applaudendo e gettando fiori. Nel cortile della caserma popolo ed Associazioni rinnovarono la dimostrazione agli arrivati ed il sindaco salutò a nome della cittadinanza.

La visita dei Sovrani di Germania a Francesco Giuseppe a Vienna

La Triplice confermata in un dispaccio al Re d'Italia

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 14, ore 14.

Nonostante il tempo freddo e il cielo coperto, una folla considerevole stazionava fin dalle prime ore del mattino lungo il percorso che seguiranno i due Imperatori, dalla stazione del Nord alla Hofbourg. Le truppe fanno ala. Le vie sono imbandierate coi colori austriaci e germanici. Vicino alla stazione è eretto un grande arco trionfale composto di autenne riunite da ghirlande. Delle due parti del gran Viale che conduce alla Hofbourg vi sono due padiglioni ornati di piante verdi e di fiori, e decorati da drappi e stendardi coi colori dei due Paesi.

Tutti i giornali salutano calorosamente la visita dell'Imperatore di Germania. Il *Fremdenblatt* e la *Neue Freye Presse* ricordando la fedeltà della Germania e dell'Austria durante la crisi austro-serba.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania sono giunti alle 10 di questa mattina ricevuti alla stazione da Francesco Giuseppe, che indossava l'uniforme di maresciallo prussiano, da tutti gli arciduchi e le arciduchesse, dalle autorità civili e militari e da una compagnia di onore. Quando il treno entrò nella stazione, la musica intonò l'inno tedesco. L'incontro dei due Imperatori fu improntato alla massima cordialità. Essi si abbracciarono e si baciarono replicatamente, poi Francesco Giuseppe baciò la mano all'Imperatrice. Dopo aver salutato gli arciduchi e le arciduchesse, e dopo la presentazione dei rispettivi seguiti, Guglielmo II passò in rivista la compagnia d'onore. Il borgomastro di Vienna, Lueger, rivolse un saluto ai Sovrani tedeschi, dicendosi interprete della intiera popolazione, nel ringraziare l'Imperatore per la fedeltà dimostrata all'alleanza. Guglielmo rispose ringraziando, quindi i Sovrani salirono nelle vetture di gala che si diressero alla Hofburg. Nella prima vettura presero posto i due Imperatori; nella seconda, l'Imperatrice coll'arciduchessa Maria Annunziata. Lungo tutto il percorso dalla stazione alla Hofburg erano schierate truppe. Dietro i cordoni si stipava un'immensa folla. Le musiche militari suonavano l'inno tedesco e le truppe rendevano gli onori. La folla acclamò dapprima i Sovrani col maggior entusiasmo. La città è imbandierata e addobbata. Specialmente nelle vie ove è passato il corteo e dinanzi alla Hofburg, una magnifica decorazione è stata fatta a cura del Municipio. Al loro arrivo alla Hofburg i Sovrani vennero salutati dagli alti dignitari della Corte e dai ministri comuni e da quelli austriaci e ungheresi.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania espressero la loro viva soddisfazione per la calorosissima accoglienza loro fatta a Vienna.

Guglielmo, dopo fatta una breve visita a Francesco Giuseppe, ha visitato i membri della Famiglia imperiale. Si è trattenuto presso Francesco Ferdinando arciduca, oltre mezz'ora. Guglielmo è ritornato poi alla Hofburg per partecipare alla colazione intima offertagli da Francesco Giuseppe.

Scambio di dispacci fra gli imperatori di Germania ed Austria e il Re d'Italia

Vienna, 14, ore 21.

L'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria hanno indirizzato al Re d'Italia il seguente telegramma: «Il nostro convegno ci offre una nuova occasione di salutare il nostro augusto alleato ed amico e di indirizzargli la calda espressione della nostra inalterabile amicizia. — (Firmati) Guglielmo - Francesco Giuseppe».

Il Re d'Italia ha così risposto: «Sono riconoscentissimo a Vostra Maestà, che ha voluto coll'Imperatore nostro comune alleato ed amico, inviarmi l'espressione della sua inalterabile amicizia. Questa amicizia mi è molto cara ed assicuro Vostra Maestà che essa trova nei miei sentimenti la più sincera e piena reciprocità. — (Firmato) Vittorio Emanuele».

L'importanza del Convegno di Vienna secondo una Nota ufficiosa austriaca.

Vienna, 14, ore 8,5.

A proposito della visita dell'imperatore Guglielmo, la *Politische Correspondenz* pubblica la seguente nota ufficiosa: «La visita che l'imperatore Guglielmo farà domani all'imperatore Francesco Giuseppe avrà un'importanza politica che oltrepasserà quella di tutti gli incontri precedenti fra i due Monarchi. Nessuna visita anteriore dell'Imperatore di Germania poteva provocare una impressione politica così profonda come la sua visita attuale, che segue un periodo di tensione internazionale, come non se ne erano fatti sentire da qualche tempo in Europa. Il contegno assunto dalla Germania durante gli avvenimenti dell'autunno e della primavera ha trasformato la crisi dei Balcani da un affare austro-ungarico in una questione che interessava ad un tempo la Monarchia e l'Impero germanico, e che dava al tempo stesso un ammaestramento utilissimo al mondo politico intero. Il corso ed il risultato della crisi diedero una espressione tangibile alla potenza politica e morale della Austria-Ungheria, potenza che non era apprezzata al suo giusto valore; e distrussero completamente alcune leggende strane intorno alla vitalità della Monarchia. A questa buona riuscita vennero ad aggiungersi gli effetti preziosissimi che produsse la cooperazione assolutamente leale della Germania colla Monarchia, come pure il vigore e l'energia dell'alleanza fra i due Imperi, alleanza che molti avevano creduto indebolita. L'indivisibile solidarietà diplomatica che il Governo di Berlino manifesta verso il Governo austro-ungarico ha reso anche più calorosa la simpatia che ispira l'alleanza delle due Potenze e provoca a Vienna ed a Budapest vivi sentimenti di gratitudine, che si espressero con parole di profonda sincerità. La visita attuale dell'imperatore Guglielmo a Vienna è il coronamento di questo periodo notevole nella storia dell'alleanza. Quando i sentimenti ufficiali sono improntati a tale calore, conviene essere indulgenti per i difetti di stile».

Un deputato austriaco espone il suo pensiero sui rapporti italo-austriaci

Roma, 14, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato il deputato di Vienna, Baechlé, di passaggio a Roma, sui rapporti italo-austriaci. Gli ha chiesto: — Non vi pare che si esageri alquanto sulle spoglie del Danubio a decantare la duplice ed a passare sotto silenzio nella triplice l'Italia?

— E' possibile. A Vienna tutti si sentono pieni di riconoscenza per la Germania che ha adoperato in nostro favore tutta la sua influenza in un momento estremamente difficile per noi. Per questo il Consiglio municipale è venuto nella deliberazione di commemorare simile avvenimento. Io stesso scrivevo, giorni fa, un articolo nel *Weltblatt* inteso a dimostrare la necessità di un plebiscito dei Parlamenti di Vienna e di Berlino, come consacrazione dell'amicizia attuale tra Vienna e Berlino.

— Ma voi avreste dovuto riconoscere la nostra lealtà durante la questione dei Balcani. Che cosa potevamo fare di più?

— E' vero. La proposta della Consulta nel momento in cui la pace era ancora in pericolo venne accolta da noi con vera soddisfazione; ma permettetemi che ve lo dica con tutta franchezza, da noi, a ragione o a torto, non discuto, si ha poca fede nella lealtà dell'Italia. Saranno pregiudizi, sarà perchè non conosciamo generalmente il vostro Paese, ma il fatto sta che da noi si ritiene generalmente che se dovesse scoppiare domani un conflitto europeo, non potremmo fare assegnamento sulla triplice, ma unicamente sulla duplice. Noto che personalmente credo (e ne sono dolentissimo) che esistano, sia a Roma, sia a Vienna, pregiudizi, equivoci pericolosi: far dissipare questi equivoci, ecco che cosa occorrerebbe; ritengo che qualora gli uomini più eminenti dei due Paesi, i giornali più influenti entrassero in questo ordine di idee, non sarebbe difficile ristabilire l'equilibrio.

«Da una parte e dall'altra abbiamo interesse al mantenimento dell'equilibrio e dello *statu quo*. Sventuratamente vi sono questioni sentimentali, che vengono spesso a rincrudire lo stato di diffidenza reciproca tra le due nazioni alleate. Per esempio, quella italiana. Il Governo di Vienna riconosce perfettamente la necessità dell'istituzione di un'Università per gli italiani sudditi dell'Austria. La vostra cultura nel passato e nel presente rende necessaria una cattedra speciale, ma a Trieste si canta la canzone: «O Trieste o nulla!».

— Voi avete paura dell'irredentismo?

— Il pericolo dell'irredentismo potrebbe anche essere esagerato, ma è un fatto che qualora il Governo dovesse acconsentire che Trieste fosse sede della futura Università italiana gli slavi, che scorrazzano Trieste, si leverebbero contro un sol uomo, darebbe luogo a recriminazioni rumorose, a conflitti *sine fine*. Ho parlato al Reichsrath a favore della Facoltà, a Trento: Trento è città eminentemente italiana, è centro non trascurabile e assai più importante di Rovereto, non vi sono per Trento i pericoli che vi sono per Trieste.

— Voi credete che Trento possa essere scelta come sede dell'Università?

— Non so nulla di positivo: so soltanto che gli italiani avranno certamente in questa o in quella sede un'Università propria. Ma per tornare all'argomento principale, bisognerebbe per ciò che riguarda i rapporti tra l'Italia e l'Austria, che gli uomini più in vista dei due paesi lavorassero insieme allo scopo di dissipare nelle due nazioni le diffidenze e i pregiudizi inveterati. Sono persuaso che possiamo e dobbiamo essere amici.

Un commento francese.

Parigi, 14, ore 22.

Il *Temps*, commentando gli incontri di Brindisi e di Vienna, rileva che la triplice alleanza è stata celebrata da tutti i suoi componenti con solenni manifestazioni. Il *Temps* constata che i due sistemi di alleanza che dividono l'Europa oggi, hanno conservato il loro valore, la loro efficacia e dimostrano che la sola politica saggia, la sola che non costituisca un pericolo per la pace, consista nel lavorare a farle vivere d'accordo in un equilibrio stabile e su di un piede di uguaglianza. Non vi è motivo da prevedere cambiamenti nei raggruppamenti europei e se sono desiderabili i riavvicinamenti tra i componenti dei due gruppi, conviene conservarli come i maggiori pegni di accordo e non come strumento di disunione.

I rapporti italo-austriaci e il Kaiser

Francoforte, 14, ore 7,45.

A proposito dell'intervista di Brindisi, la *Gazzetta di Francoforte* scrive: «L'imperatore Guglielmo si reca da Brindisi direttamente a Vienna. Questa circostanza ha dato origine, per parte dei giornalisti italiani e tedeschi, all'idea che l'imperatore Guglielmo voglia preparare a Vienna relazioni più amichevoli tra l'Italia e l'Austria. Noi pensiamo che questa sia un'idea senza fondamento. Le cose sono da un pezzo allo stesso punto e non vi è modo di operare un mutamento. L'intervista di Brindisi sarà dunque una intervista di relazioni amichevoli tra Germania e Italia, ma nulla di più».

Il telefono privatissimo del Kaiser tra Vienna e Berlino.

Vienna, 14, ore 8,5.

L'altra notte sono stati impiantati due apparecchi telefonici negli appartamenti che occuperà Guglielmo II alla Hofburg a Vienna, in tal modo l'imperatore potrà comunicare direttamente con Berlino, senza l'intermediario dell'ufficio centrale viennese.

Guglielmo alle grandi manovre ungheresi?

Londra, 14, ore 7,35.

Il corrispondente del *Times* da Vienna crede di sapere che Guglielmo II ha accettato l'invito di assistere alle manovre dell'esercito ungherese in Maurin.

Il Papa consegna al vescovo di Nola le reliquie di S. Paolino.

Roma, 14, ore 19.

Stamane in Vaticano ha avuto luogo nella sala delle beatificazioni la solenne consegna da parte del Papa delle reliquie del corpo di San Paolino da Nola, al vescovo di Nola, Mons. Ranzulo. La sala delle beatificazioni era decorata come per le grandi occasioni. Nel fondo era eretto il trono papale ed a sinistra un altare provvisorio nel quale erano poste due piccole cassette contenenti le reliquie del Santo. La sala era gremita di numerosi ascoltori e pellegrini nolani, venuti per la circostanza. Si notavano i vescovi di Piedimonte di Nola; Acerra; Castellammare di Stabia, il sindaco e la Giunta comunale di Nola. I pellegrini portavano vari stendardi coll'immagine del Santo. Lungo il passaggio del corteo papale, dai pellegrini sono state gettate numerosissime rose. Alle ore 10.30 il Papa, preceduto dalla sua Corte è entrato nella sala delle beatificazioni. Portava la mozzetta rossa. Si è recato subito innanzi all'altare e dopo avere adorato le reliquie ha intonato l'*Oremus*. Quindi seduto nel Trono, il vescovo di Nola ha letto un indirizzo redatto dal cardinale Capecelatro in cui si ringrazia il Papa per avere concesso le reliquie del Santo che avrebbero incitato la popolazione di Nola e della diocesi a perseverare nella fede. Il Papa ha risposto dicendosi lieto di avere potuto concedere le ossa di San Paolino alla sua città natale ed era sicuro che i cittadini avrebbero seguito le virtù del Santo. Dopo avere additato l'esempio di virtù di San Paolino il Papa ha raccomandato a tutti di pregare il loro Santo Protettore e di intercedere per la Chiesa ed il suo vicario, e dire a coloro che non erano presenti che il Papa li aveva benedetti ugualmente, invitandoli a mantenersi fedeli alla fede in Cristo. Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione. Dopo che Pio X ebbe terminato di parlare gli furono presentati i vescovi della Campagna ed il sindaco e la Giunta di Nola, i quali gli offrirono una statua in argento del Santo. Il Papa rivolse a tutti benevoli parole e fece ritirare nei suoi appartamenti privati. Poscia Pio X lasciò la sala delle beatificazioni i pellegrini si recarono presso l'altare a pregare. Quindi il prefetto delle cerimonie, mons. Riggi, prese le due cassette contenenti le reliquie di San Paolino e le mise in una cassa di legno foderata in raso e recante l'immagine del Santo. Questa cassa venne presa a braccia da quattro sacerdoti e [illegible] nel cortile di San Damaso seguita dai vescovi e dai pellegrini che cantavano Evviva. Nel cortile di San D[illegible] la cassa venne deposta nella carrozza del principe Lancelotti, nella quale presero posto anche il sindaco ed il vescovo di Nola. La carrozza, tra le entusiastiche acclamazioni dei pellegrini si è diretta nella casa del principe Lancelotti ove è ospite il vescovo. Domani la cassa partirà per Nola ove si preparano grandi feste.

Per la nuova colonia italiana

Pompeo Litte nella Florida.

Roma, 14, ore 15.

Il *Popolo Romano* pubblica: «E' nota la simpatica iniziativa del duca Pompeo Litta di istituire nella Florida, una delle regioni più salubri degli Stati Uniti, dotata di notevoli risorse naturali, una colonia agricola italiana, che assicurerebbe a cinquanta famiglie un lavoro rimunerativo ed una esistenza tranquilla per almeno parecchi anni. Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, al quale il duca Litta espose in una recente udienza il piano dell'impresa, per la quale è già costituita una speciale Società, l'accolse molto favorevolmente, anche perchè numerosi emigranti, che ora vivono di avventure in alcune grandi città degli Stati Uniti, potrebbero chiamare le loro famiglie nella nuova colonia e trovare un lavoro più proficuo e decoroso. Naturalmente il Governo non è alieno dal secondare la coraggiosa e lodevole iniziativa, purchè il Commissariato dell'emigrazione e chi spettano, per competenza, l'esame ed il giudizio in materia, riconosca pratica e conveniente l'impresa. Ora il commissario generale, on. Luigi Rossi, che ha conferito col duca di Litta, accogliendo con favore la proposta, ha disposto di inviare un ispettore viaggiante dell'emigrazione per accertare le condizioni economiche ed igieniche nelle quali la nuova colonia dovrebbe svolgere la sua attività».

Quando l'amor dell'arte comanda...

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 20,10:

Vi segnalo una scandalosità semplicemente perchè, per via indiretta, c'è di mezzo un nome, quello di D'Annunzio. Si tratta della avventura domestica del suo cavalierizzo Ambrogio Poliani. Costui da circa un anno è coniugato con certa Nevada Bellogri, figlia del cuoco del conte Peruzzi, presso la famiglia del quale tempo fa fu impiegato anche il Poliani, il quale ebbe così occasione di conoscere la figlia del cuoco, che sposò quando essa aveva 18 anni. La Nevada non è una bella donna, ma è simpatica ed ha una bella voce. Però ella ha la pretesa di essere artista, e per questo motivo insisteva sempre nel dichiarare che voleva dedicarsi al canto, ed ha avuto continui litigi col marito.

Da qualche tempo alla stessa fatto amicizia con una certa Bianca Passignano, una delle più belle ragazze del rione di Porta Romana. Lunedì scorso, sul far della sera, le due donne, con un pretesto qualunque, lasciarono le rispettive case e con una vettura pubblica si fecero condurre alla stazione. Accortosi della fuga, le due famiglie hanno fatto ricerche in Firenze e anche fuori e già non avevano più speranza di rintracciare le due fuggiasche, quando stamane sono giunte delle lettere da Milano, colle quali le due donne chiedevano perdono, dichiarando di avere trovato un impiego a Genova, presso un negozio di mode. Pare però che si tratti di una scrittura fatta in un caffè-concerto, perchè le due donne erano ben decise a darsi all'arte del canto.

Un'altra ribellione al 53° reggimento di fanteria.

Abbiamo da Vercelli, 14:

Ieri un soldato del 53.o fanteria, di sede in Vercelli, certo B., già prima della sua chiamata alle armi condannato per lesioni, da qualche giorno rinchiuso nelle prigioni del Corpo perchè accusato di minacce ed insulti verso un caporale, riuscito a staccare una pesante traversa del tavolaccio, si diede a spezzare quanto potè.

Alcuni ufficiali e graduati tentarono di penetrare nella cella del soldato, che sembrava impazzito; ma questi, che aveva barricata la porta, appostatosi dietro di esso, minacciò di colpire chiunque l'avesse oltrepassata. Avvisato di quanto succedeva, accorse il comandante della compagnia, tenente A., che, dopo aver prese alcune disposizioni per impedire la fuga del ribelle, fatta abbattere la porta, inerme penetrava nella cella e disarmava il B., che poco dopo tentava novamente di ribellarsi.

Per l'indennità di residenza ai ferrovieri spezzini

Spezia, 14, ore 18.

I ferrovieri di Spezia tennero un'adunanza riguardante l'indennità di residenza. Numerosi furono gli intervenuti ed animatissima la discussione. Venne votato un ordine del giorno esplicante la necessità di accordare ai ferrovieri di Spezia la chiesta indennità di residenza in constatazione del sempre crescente aumento delle pigioni e del prezzo degli alimenti più necessari. Essi fidano anche nell'appoggio del locale rappresentante politico del Collegio, on. Doria, al quale sarà affidato dopo la discussione e l'approvazione il memoriale.

Come si svolgono le negoziazioni tra il Maghzen e il Governo spagnuolo.

Tangeri, 14, ore 7.10.

Secondo le istruzioni ricevute dal suo Governo, il signor Merry del Val cercherebbe, prima di lasciare Fez, di salvare le apparenze per mascherare in parte il suo scacco personale presso Hafid. Egli ha pregato il suo collega d'Inghilterra ed i consoli di Francia e di Germania di intervenire nuovamente presso il Sultano, e di suggerirgli l'idea di sollecitare dal Governo spagnuolo le istruzioni che il suo ministro pretende di non aver ricevute. Hafid rifiuta di prestarsi a questa combinazione, dicendo che il suo desiderio più sincero era di vivere in buoni rapporti colla Spagna, e specialmente di non avere più nulla a che fare col suo ministro al Marocco, Merry del Val cerca invano di lasciare Fez come dovrebbe avvenire normalmente, vale a dire dopo essere stato ricevuto in udienza di congedo dal Sultano, e dopo aver scambiato i doni d'uso. Ancora una volta i suoi colleghi si sono impegnati a tentare di ottenere questo risultato. La lettera, infatti, che il Sultano aveva intenzione di fare pervenire al Re di Spagna è stata invece indirizzata al ministro degli esteri. Non fu che grazie all'intervento di una Legazione di Tangeri, che El Guebbas, contrariamente alle istruzioni del Sultano, acconsentì ad inviare, contemporaneamente che ad Allende Salazar, copia di questa lettera alla Legazione di Spagna a Tangeri, non vedendo Hafid per suo conto avere più alcuna relazione con l'Ambasciata spagnuola. La lettera scritta in arabo, a cui era aggiunta una traduzione, è stata spedita raccomandata a Madrid, mentre una semplice copia veniva deposta a Tangeri. Frattanto Merry del Val si trova sempre a Fez. Questa lettera, concepita nei termini più cortesi, afferma l'intenzione del Maghzen di vivere in buoni rapporti colla Spagna, e annuncia Flavio a Madrid di una Ambasciata marocchina straordinaria, incaricata di discutere e risolvere le questioni a proposito delle quali Merry del Val pretende di non avere ricevuto istruzioni.

Nell'*entourage* del Maghzen ed a Tangeri si ha l'impressione precisa che Merry del Val, rifiutando di rispondere alle questioni del Sultano, relative alla evacuazione del Riff, ha oltrepassato le istruzioni del suo Governo, ed è perciò che il Sultano rifiuta di negoziare con lui.

Madrid, 14, ore 8,5.

L'*Heraldo* considera la questione del Marocco come molto delicata e teme che non ritorni ad essere così intricata come prima di Algeciras. Il giornale aggiunge che un'attività straordinaria si nota negli uffici del ministero della guerra e l'alto personale tiene delle riunioni insolite. L'*Heraldo* crede si tratti di una preparazione per la eventuale mobilitazione delle brigate di cacciatori di Madrid e Barcellona e del campo di Gibilterra. D'altra parte la *Corrispondenza militare* pretende che circoli con persistenza la voce che il prossimo rinvio dei soldati non si estenderà alla due divisioni di Madrid e di Algesiras, nè alle brigate dei cacciatori che sarebbero mobilitate.

I foschi dietroscena della polizia russa

Parigi, 14, ore 19.15.

Il giudice signor Umberto Dupuy, incaricato dell'istruttoria dell'attentato di sabato scorso all'*Hôtel Medicis* contro il capo della Polizia di Mosca, doveva confrontare ieri l'aggressore e la vittima, ma il colonnello von Kotten è già ripartito per Mosca. Prima di lasciare Parigi ha scritto al magistrato una lettera, che gli pervenne nella mattinata di ieri, in cui gli dichiara che potrebbe più facilmente dargli informazioni da Mosca che da Parigi, ove la sua vita è minacciata. Il terrorista Mowsha Rips, detto Michele Witkoff, ha vivamente protestato mediante un interprete, contro ciò che egli chiama la fuga del colonnello, «Non è che la sua vita fosse in pericolo, — disse, — egli è fuggito perchè temeva di veder smascherare in mia presenza i procedimenti della Polizia politica russa». Ed aggiunse: «Potrei dichiarare che non avevo intenzione di uccidere il colonnello von Kotten e che il mio solo scopo era di mettere l'attenzione del pubblico sopra il modo di agire della Polizia russa, ma mentirei. Volevo realmente provocare uno scandalo per smascherare i procedimenti polizieschi impiegati dal Governo dello Czar e volevo particolarmente vendicarmi uccidendo il colonnello von Kotten. La prima palla che ho tirato sopra di lui era stata tirata coll'intenzione di dargli la morte; ho avuto tinto gli altri colpi per difendermi, per liberarmi dalla stretta del capo della Polizia. Quando venni arrestato sotto l'accusa di aver partecipato a Mosca ad un tentativo contro il generale Rembach, il colonnello von Kotten mi aveva lasciato come scelta, la scelta fra la deportazione in Siberia ed il tradimento. Aveva voluto fare di me un secondo Azeff: era un ottraggio sanguinoso!». Il prigioniero dopo aver ricordato le condizioni in cui venne arrestato, continua: «Il colonnello lasciò Nizza per venirmi a raggiungere a Parigi al momento del viaggio di Falliéres alla Costa Azzurra. Si è parlato allora di una cospirazione contro il Presidente della Repubblica. Sospettavo molto che il colonnello von Kotten non fosse estraneo a questa faccenda: la coincidenza della sua partenza da Nizza con queste rivelazioni mi ha confermato nella mia supposizione. La parte il capo della Polizia politica di Mosca non è infatti una carica pacifica come si supponeva. Il colonnello von Kotten aveva per missione di organizzare in Francia, in Russia ed in altri Stati aumenti allo scopo di provocare la ripercussione generale contro i terroristi russi e quindi la loro espulsione». Mowsha Rips ha terminato protestando contro la presenza al Commissariato di polizia di agenti russi che lo avrebbero perquisito. Ha affermato pure di non essere affigliato ad alcun gruppo rivoluzionario.

Un grave ammutinamento di soldati a Parigi.

Parigi, 14, ore 10,5.

Verso le 17 di ieri una ventina di disertori rinchiusi nelle carceri militari du Cherche Midi riuscirono ad atterrare la porta di una sala nella quale erano stati rinchiusi. Avendo potuto loro letti accumularono i pezzi in modo da poter uscire per una finestra e poi per il muro di cinta, senonchè ciò facendo produssero del rumore ed attirarono l'attenzione di alcuni ufficiali, i quali accorsero. Era tempo! giacchè alcuni istanti dopo i fuggiaschi avrebbero potuto scendere tranquillamente sul *boulevard* e vi sarebbero riusciti se non avessero perso tempo a discutere sopra un'idea complicata di andare ad aprire le sale di disciplina di un gran numero di detenuti. Il comandante principale della prigione, Pudovani, avvertito di quanto accadeva, giunse sul luogo: in un angolo della cameraia sulla difensiva il gruppo dei prigionieri aveva alle mani sbarre di ferro dei letti e cantava l'Internazionale. Il comandante si lanciò verso di essi, intimò loro di tacere e di avanzarsi uno alla volta. Intimiditi dall'energia del vecchio soldato, obbedirono ed uno dopo l'altro furono immediatamente condotti in cella. L'accordo però non era stato perfetto nell'organizzazione e la discussione riguardo all'esecuzione non era trascorsa senza qualche buisa. Quando infatti l'ultimo degli ammutinati, certo Koeller, della fanteria di marina, passò dinanzi al Padovani esasperato, cadde gemendo. Uno dei suoi compagni, un soldato di fanteria, lo aveva colpito al cranio durante la discussione.

La banda marsigliese dei ladri ferroviari.

Marsiglia, 14, ore 10,10.

L'affare dei furti sulle ferrovie della Paris-Lyon-Méditerranée prende proporzioni considerevoli. Si è convinti di trovarsi in presenza di una banda perfettamente organizzata di impiegati ferroviari, i quali saccheggiavano i bagagli dati loro in custodia durante il percorso e che rivendevano la refurtiva ad un ricettatore, certo Carlo Gourmand, il quale, come vi ho annunciato, è stato ieri l'altro arrestato insieme alla sua amante. Vi ho brevemente segnalato ieri questo affare. Le indagini, specialmente di viaggiatori inglesi, affluivano da parecchio tempo alla Direzione della stazione centrale. Questa fece aprire un'inchiesta e si apprese così che certo Carlo Gourmand, di 45 anni, comperava gioielli dagli impiegati della Paris-Lyon-Méditerranée. Per un mese intiero venne esercitata una attiva sorveglianza al domicilio del Gourmand, in casa del quale si vide un giorno entrare un capotreno certo Emilio Prat. Mentre i due uomini erano riuniti insieme all'amante del Gourmand, la Polizia bussò alla porta. Dopo un vivo battibecco, il Gourmand aperse. Venne immediatamente operata una perquisizione, e questa condusse alla scoperta di gioielli e di una grande quantità di oggetti d'oro, rappresentanti il valore di almeno 30 mila franchi. Si è pure trovata la bilancia di cui si serviva il Gourmand per le sue compere.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 19:

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia», uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Bonelli, ultimo giudice presso la R. Procura del Tribunale di Genova, in aspettativa per infermità, è per sua domanda, confermato nella detta aspettativa, per tre mesi, a partire dal ruolo dell'organico della Magistratura — Meoli, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Sarzana — Trotteri, procuratore del Re al Tribunale di Domodossola, è trasferito a Savona — Bisconcini, giudice aggiunto alla Regia Pretura del Tribunale di Pinerolo, è destinato, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Mezzenile — Penza di San Martino Carlo, giudice aggiunto al Tribunale di Biella, è destinato, con le funzioni di pretore, al Mandamento di San Damiano Mare — Borghese, giudice aggiunto al Tribunale di Genova, ed applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi penali, è destinato, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Ovada, cessando dalla detta applicazione — Todaro, alunno al Tribunale di Voghera, è promosso alla prima categoria — Castoro, alunno alla Corte di Cassazione a Torino; Chiero, alunno al Tribunale di Savona; Aguso, alunno al Tribunale di Cuneo; Cassero, alunno al Tribunale di Torino; Marcellini, alunno al Tribunale di Genova; Tiberi, alunno alla Corte d'Appello di Genova; Talamanca, alunno alla Pretura di Genova, ed applicato al Casellario Centrale; Corridi, alunno alla R. Procura del Tribunale di S. Remo, sono promossi alla prima classe — Pascali, alunno al Tribunale di Torino, è servizio alla

La marcia degli Hohenzollern

Nel 1417, quando Federico di Hohenzollern, burgravo di Norimberga, comprò dall'imperatore Sigismondo di Lussemburgo il margraviato di Brandeburgo, sapeva di gettare le fondamenta di una monarchia, che in cinque secoli doveva assurgere al primato militare in Europa? Lo sapeva il nipotesco di lui Federico II, che fu chiamato *Dente di ferro*, e che ne secondò bene l'opera, allargando il dominio con arte politica e con danaro? Non ne sapeva di più il fratello di questo, Alberto, detto *l'Ulisse* o l'*Achille del Nord*, che consolidò lo stato in un corpo, cui nell'avvenire doveva essere *solo possibile far delle aggiunte, non mai recare diminuzione.*

Ma la dinastia nuova fu fedele al proposito, e via via, crescendo sempre, a mezzo il seicento dominava già dal Niemen alla Mosa i territori che Federico Guglielmo, il Grande, Elettore, unificò definitivamente. Questi, forte d'un esercito numeroso e ben ordinato, affrancò la Prussia dalla supremazia della Polonia, liberò sè dal controllo degli stati provinciali, e si fece principe assoluto. Nelle guerre di Luigi XIV di Francia contro l'Allemagna, Federico Guglielmo difese l'Olanda e sconfisse gli svedesi alleati di lui, nella battaglia di Fehrbellin, dove fu affermata per la prima volta la potenza delle sue armi (1675).

Allora l'Austria cominciò a sentirsi un po' turbata dalla presenza di uno stato nuovo, che le si levava così dappresso. Le terre di quello Stato erano povere e spopolate, sì: Berlino coi suoi 6500 abitanti era una capitale da ridersi, sì: ma quel principe elettore di Brandeburgo dava già noia. Eppure quando il successore Federico III nel 1701, chiese all'imperatore Leopoldo I di lasciargli prendere il titolo di Re per sei milioni che gli avrebbe pagati, l'imperatore glielo concesse. E perchè? Era già troppo tardi per potergliolo negare senza danni? L'impero che aveva già sulle braccia una guerra contro i turchi, stava per cominciare quella che doveva riuscire lunghissima per la *successione di Spagna*. In quel momento, che cosa avrebbe aggiunto il titolo di Re all'Elettore, mentre negato poteva creare in lui un nemico di più alla casa d'Austria, e un pericoloso vicino? Ragionavano così i ministri dell'imperatore Leopoldo. Ma il principe Eugenio di Savoia indovinava che quello Stato nuovo di Prussia elevato a regno, si sarebbe ingrandito in se stesso di forze, con mire ambizione di rivalità, rispetto all'impero e alla casa che egli, Eugenio, serviva di cuore.

Eugenio, che avrebbe voluto avere autorità e potere per impedire quel passo, quella promozione dall'Elettore Federico III, sapeva nulla o nulla sentiva in sè delle aspirazioni che nello stesso tempo e verso un fine analogo avevano i suoi parenti il Piemonte, duchi di Savoia? Per le due case di Savoia e di Hohenzollern cominciavano i fati nuovi.

Federico III, fatto Re, si chiamò Federico I. E assunse il titolo dopo d'essersi incoronato da sè a Koenigsberg. Non gli parve di divenir meno Re perchè alla cerimonia mancasse la sanzione presente dell'imperatore. Anzi, forse credette di dover più a se stesso il titolo ambito. E lo portò senza mai cercare occasioni di far troppo sentire all'impero ciò che l'avergliolo conferito volesse dire. Stette a guardare il gran conflitto europeo per la successione di Spagna, tanto lungo che pareva non voler più volgere al fine; e chi sa? Forse temendo di vedersi tolto il titolo o dall'imperatore stesso o dall'Europa: ma intanto aveva ingrandito il regno chetamente con successioni ereditarie, e acquistato prestigio con titoli elettivi. Egli morì nel 1813, poche settimane avanti la pace di Utrecht, nella quale fu riconosciuto il titolo regio alla sua casa, nel successore di lui Federico Guglielmo I. Meritava di viver tanto da andarsene con questa certezza tra i morti.

Questo Federico Guglielmo era uomo di tutt'altra natura, o almeno gli mancava la passione del fasto, fortissima in Federico I. Federico Guglielmo non amò che i soldati. Fu chiamato perfino: *Re Sergente*, perchè fece di Berlino una gran caserma. Nemico degli ozïosi, li bastonava egli stesso per le vie della capitale: perchè operosità, semplicità, voleva, e che ogni suddito fosse buono alle armi. Disciplina, sottomissione e lavoro, ecco la sua divisa. Guardava di mal occhio il figlio che amava la musica, suonava il flauto, leggeva gli scrittori francesi: lo tiranneggiò, lo mise nella tentazione di fuggire per sottrarsi a un regime da schiavo; e scoperto il tentativo fece mandar a morte il Kat di lui amico e complice, e condannò il figlio stesso alla stessa pena, che, si sa, fu cambiata in carcerazione.

Ma quando scoppiò la guerra per la successione di Polonia, il *Re Sergente* aveva un esercito di 60,000 uomini, ricco il tesoro, fiorente lo Stato, onde potè entrare nella contesa bene armato. Il suo Federico, suonatore di flauto, si svegliò allora uomo di guerra sul Reno, alla testa di 10,000 uomini, contro la Francia; e subito potè indovinare nell'esercito austriaco, comandato dal principe Eugenio vecchio, la debolezza dell'Austria, e sentire in sè la giovanile forza del suo Stato. Onde forse fin da allora gli si svegliarono in petto gli ardimenti che dal 1740 in poi, e nella guerra di successione austriaca e in quella dei *sette anni*, si tradussero nei fatti che, solo a pronunciare il suo nome, balzano fuori dalla storia e fanno ancora stupire.

In questo Federico II che fu detto il Grande, s'avverarono i presentimenti di Eugenio di Savoia. Il piccolo Elettorato di Brandeburgo era divenuto alla fine formidabile per l'Impero; e il *danno*, maggiore ancora della perdita della Slesia divenuta prussiana, stava in quell'aria di supremazia esclusivamente tedesca che il Regno portava e si dava in tutti i suoi atti, accentuando il proprio carattere di Stato protestante contro l'Austria fiato cattolico, eterogeneo di razza, anzi meglio slavo, fatto come un mantello di rattoppature. Insomma la Prussia faceva sentire che un giorno sarebbe dato da lei il grido teutonico, a intimare all'Austria l'uscita dalla Germania.

La Rivoluzione francese fece alla Prussia differire per il momento di gettar quel grido, e poi per un quarto di secolo, il comune pericolo, rappresentato da Napoleone, costrinse Prussia e Austria a star più o meno di buona voglia, più o meno di buona fede, concordi. Ma, chiusa la parentesi napoleonica, le due potenze tornarono agli atteggiamenti di prima: la Prussia con nello spirito quel tanto di più che le dava l'aver portato il colpo mortale a Waterloo. Però questo non era che il fatto visibile e d'effetto pel momento. Altre forze s'erano messe a fermentare in esso coi germi deposti nel suo seno dai suoi grandi pensatori, appunto nei venticinque anni che era durato il tormento francese. Mirabile la visione del vero che il barone Stein ebbe fin dal 1794, quando presago che le guerre si sarebbero prolungate, diceva che dalle sconfitte e dalle umiliazioni stesse di cui avrebbero caricata la Germania, questa si gioverebbe pel proprio avvenire.

E difatti la Germania non fece poi così?

Lo Stein sentenziò con dolore magnanimo la sua idea, per genio e per scienza della vita. Aveva nel 1794 trentasette anni. Da quella data al 1807 nei giorni che egli fu a Tilsit col suo Re Federico Guglielmo II, pel trattato fra Alessandro di Prussia e Napoleone, aveva confermata la sua idea nell'esperienza. A Tilsit gli toccò vedere la Prussia umiliata, privata delle provincie di Westfalia e del granducato di Varsavia: e da allora, ministro, si mise all'opera per rigenerare la patria, aiutato dal generale Scharnorst e da quel Gneisenau, che fu poi capo della *Tugenbund*, e che nel 1815, capo di Stato Maggiore di Blucher, che lo chiamava «*Mia testa*», fu il vero ispiratore della mossa per cui, dalla sconfitta e dalla ritirata di Ligny, l'esercito prussiano tornò agli inglesi per farli vincere e per vincere esso stesso a Waterloo.

Dopo la caduta di Napoleone, lo Stein avrebbe avuto diritto di rimanere alla testa della Prussia; ma il suo Re lo reputava troppo liberale. Nel tempo del pericolo, durante il quale aveva governato, il grand'uomo aveva riformato lo Stato, sopprimendo il servaggio, restringendo i privilegi della nobiltà, proclamando l'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge. Veramente questa eguaglianza l'aveva già voluta anche Federico II, quando, cancellata una sentenza ingiusta pronunciata contro un povero diavolo, aveva fatto stampare dalle gazzette essere l'ultimo dei contadini, e anche un mendico, uomo quanto il re, ed al re eguale dinanzi alla giustizia. Ma le altre riforme erano state troppo ardite, e lo Stein non venne riassunto al potere. Egli però lasciò i propri spiriti in tutti gli organi della vita prussiana, specie nella istruzione pubblica, e quegli spiriti rimasero lievito fecondatore. Da allora nel regno di Prussia tutto fu un lavoro senza discontinuità negli intenti, anche se non pareva, o se il principe preferisce segnare il passo, o mostrasse di non aver intento veruno, fuori quello di conservarsi. Ma intanto i tempi maturarono. Gli uomini del 1866 e del 1870 procedettero da quelli che erano stati collaboratori dello Stein o dalla loro scuola: più o meno indirettamente, traverso a loro, procedono ancora da quelli costoro che poco fa non si sa bene con qual mezzo e con qual tono, determinarono testè la fine del lungo spasimo europeo.

La guerra non scoppiò! Ecco la gran verità. Ma se tutte le potenze avevano fatto di tutto perchè non scoppiasse, e per mesi ogni giorno tutto pareva fatto invano; la Germania, che non volle distruggere l'Austria nel 1866, sarà stata davvero quella che ieri, senza guerra, le diede il trionfo? Dove, a che non mira tanta solidarietà tra i due imperi? E ricordiamo! L'Austria, perchè sin dall'indomani di Sadova s'adattò alla sua nuova condizione, e senza rancori, a poco a poco, venne a vivere con la Prussia, capo della Germania, in tanta mutualità di servigi, quasi in solidarietà d'imperio?

Mah! Si esclama così, e si rimonta a quel lontano Elettore di Brandeburgo per passare da lui, traverso a Federico I, e Federico II il Grande, a Guglielmo primo imperatore; passare, passare e giungere al presente loro credo, credo anche della minoranza tedesca nel mondo, nella quale egli sembra aver fede quasi religiosa.

E si pensa. Poichè i tempi diedero ragione allo Stein, che non disperò della Prussia nei momenti più bassi, e anzi auspicò da questi una maggior elevazione di essa; daranno ragione i tempi anche ai pensatori tedeschi, suoi contemporanei, di un secolo fa e più? Sarebbero state profezie le grandi cose che quei pensatori scrissero e dissero?

Kant, filosofando sulla pace perpetua, diceva che questa pace verrà sotto la *forma d'un grande impero tedesco, esteso per supremazia su tutta l'Europa*. Diceva a un dipresso così anche Hegel, sentenziando che una civiltà si era svolta nel cielo ellenico; poi un'altra nel latino che si andava compiendo; e che si preparava il ciclo germanico tutto però naturato di intelletto, di cultura, di bene. Herder, anch'egli, annunziava la missione storica della Germania, *educatrice intellettuale del mondo, coscienza vivente del genere umano.*

Quando ciò dovesse avverarsi, e la pace europea non fosse possibile che così, e pace così fatta volesse dire pace europea non soltanto, ma pace del mondo, che cosa penserebbero di noi, che non ci crediamo, i posteri destinati a goderla? Diranno ciò che noi diciamo degli avi nostri, quando con la storia alla mano li rimproveriamo di non aver fatto questo o quest'altro, per impedire, sviare, o sollecitare certe cose che non avvennero o avvennero a loro malgrado? Ci rimprovereranno di non aver accettato liberalmente, spontaneamente, la grande egemonia tedesca che pare si venga con la forza affermando?

Può darsi, ma sarà sempre di poi. Per ora l'Europa diffida degli imperi centrali e sta in armi, anzi aumenta ogni dì più le sue precauzioni. Ma se quell'egemonia è destino, perchè la Germania non dà retta a chi le parlò di riduzione d'armamenti, o, meglio, non ascolta il suo Nietzsche, cui pareva che la parola *disarmo* dovesse dirla chi è o crede d'essere il più forte! A quell'egemonia, se proprio è suo destino e destino dell'Europa, non perverrà lo stesso?

Par quasi che il pensiero vi si adatti. Senonchè, oltre alla profezia dei pensatori tedeschi, viene anche in mente ciò che scriveva Herzen nel 1862, nel suo *Kolokol* di Londra, quando ammoniva latini e slavi. Badassero bene a chi, piantato in mezzo tra loro, pare fatto per assorbire i migliori succhi delle loro vite!

Ma poi, a guardar bene, il davvero compiuto il ciclo latino? E l'Inghilterra sta decadendo forse? E il mondo slavo, di cui pare destino l'essere dall'oriente agognato, respinto a seguire la sua direttiva verso la civiltà occidentale, che deve fare anche sua qual è, senza invadere da barbaro e senza crearsi medioevi; quel mondo non ha più avvenire?

Quanto a noi possiamo pensare con grande malinconia al 1866, e magari veder con la punitrice fantasia molti uomini che allora ebbero in pugno le sorti patrie, levarsi dalle loro tombe, per andarsene dolorosi e mortificati del nostro presente, in volontario esilio. Ma la valle del Po è ancora nostra. Non ha perduto la sua importanza naturale nel grande Scacchiere d'Europa, soltanto perchè ora vi accampa chi n'ha diritto.

Nel novembre dell'anno di là, ritornando alla politica attiva, il Bülow si lasciò scappar detto che in certa guisa dall'Italia dipendeva la pace o la guerra in Europa. Non era ironia. Tocca a noi giovarci della natura, della storia e della nostra coscienza per la missione che crediamo d'avere anche noi.

G. C. Abba.

Notizie contradditorie
sul numero dei postelegrafici francesi scioperanti
Il ministro Barthou spera che sarà subito finito

(Per telefono alla Stampa).

Il servizio postale delle Camere di Commercio.

Parigi, 14, ore 10,15.

Vi abbiamo detto già che importanti provvedimenti erano stati presi dalle Camere di commercio francesi, in seguito all'iniziativa presa da quella di Parigi, per il trasporto delle corrispondenze commerciali. Nel primo giorno dello sciopero questo servizio aveva già mirabilmente funzionato, giacchè la Camera di commercio di Parigi ha potuto assicurare la partenza di più di 85 mila lettere. Ieri si dovette aprire una nuova sala per la divisione della corrispondenza: un centinaio di impiegati di commercio dalle 8 del mattino fino alle 17 di sera non han fatto altro che dividere le 100 mila lettere che erano state portate sulla piazza della Borsa. Le automobili erano ferme, pronte a portare verso le diverse stazioni parigine i diversi sacchi di lettere che dovevano essere rimessi a coloro che erano destinati ad accompagnarli. Presso la medesima piazza, ove ha luogo la rimessa delle lettere alla Camera di commercio, fu durante tutta la giornata un andirivieni non interrotto di impiegati che portavano panieri di lettere che riversavano nei panieri posti alla porta della Camera di commercio. La partenza delle 17 si è effettuata normalmente; e ieri sera la Camera di commercio comunicava una nota in cui si diceva che non riceverà più che le lettere commerciali affrancate portanti la menzione non solo del dipartimento, ma anche della Camera di commercio nella cui circoscrizione è situata la località di destinazione. D'altra parte il presidente del Consiglio ha ricevuto i capi della Federazione dei commercianti, che sono venuti a mettersi a disposizione del Governo. Cominciano ha loro dichiarato che attualmente l'Amministrazione poteva bastare a tutti i bisogni.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che nuove revoche saranno pronunziate dal ministro dei lavori pubblici contro parecchi scioperanti. I direttori dei servizi hanno infatti nella giornata di ieri proposte revoche per un certo numero di agenti, di sotto-agenti, operai telefonisti ed impiegati, che non si sono presentati ieri mattina al servizio.

Lo stato dello sciopero è evidentemente stazionario, con tendenza, anzi, ad un miglioramento.

La situazione alle ore 6,30 di stamane secondo le cifre del Sottosegretario delle poste, era la seguente: Posta Centrale 67 mancanti su 650; 16 donne su 770, e due rientrate. Il servizio è normale.

Si sono inviati ieri più di 100 mila dispacci. Al telefono in tutte le brigate vi sono 70 assenti su 3500 uomini impiegate, e 135 operai assenti, di cui 80 hanno chiesto già di rientrare. Totale, colla assenza di tutti gli altri Uffici: 700.

Nei dipartimenti.

Nel dipartimento dell'Aisne vi sono 10 operai in isciopero; uno è già rientrato. Nell'Aude 11 agenti scioperanti su 60; molti domandano già di riprendere il loro servizio. A Bordeaux la rientrata si effettua in tutti gli Uffici. A Nancy gli scioperanti domandano di rientrare. A Lilla 11 agenti sono già rientrati, e restano 46 agenti in isciopero. A Lione mancano solo due agenti scioperanti e 4 fattorini.

E' inesatto che il servizio sia stato interrotto all'Havre. Non vi sono che alcuni telegrafisti in isciopero. A Saint-Lo un gruppo di scioperanti ha dichiarato che, qualunque cosa succeda, essi rimarranno fedeli al loro dovere.

Un telegramma privato da Lione dice anzi che lo sciopero dei postelegrafici può considerarsi virtualmente terminato e che stamane al centrale telegrafico un solo agente non ha ripreso il lavoro. Al telefono il personale è completo. Dopo una lunga discussione durante una riunione alla sala Dolle i sotto-agenti hanno dichiarato di riprendere il lavoro stamane. Solo qualche operaio delle linee vuol restare in isciopero.

L'*Eclair* dice che ieri sera durante il Comizio al Tivoli Vaux Hall si parlò della candidatura di Suhrn nelle prossime elezioni legislative contro Messimy, deputato del 14.o *arrondissement*.

Molti giornali assicurano che nessuna decisione è ancora stata presa dal sottosegretario delle poste per ciò che riguarda i postelegrafici che sono comparsi ieri dinanzi al Consiglio di disciplina. Le sanzioni chieste dal Consiglio non saranno ratificate che dopo un esame del ministro e del sottosegretario di tutti i *dossiers*. Nessuna revoca è stata pronunciata in giornata dal ministro.

L'*Echo de Paris* dice che risulta da una conferenza che un suo redattore ha avuto con un membro del Governo, che un Ministero delle poste sarà creato fra qualche tempo, prima di tre mesi, se il presente Ministero continua a restare al potere. Alcuni nomi sono già stati fatti, dato che Barthou non assuma lui stesso questo Ministero. Si nominerebbe il deputato Cochery, figlio dell'antico ministro delle poste. Si parla pure di Sieg e di Chaumet. In ciò che concerne lo sciopero, il ministro ha dichiarato che esso gli sembra virtualmente terminato. Gli operai, che in generale sono i più agitati, riprendon il lavoro. Il ministro crede che dopodomani lo sciopero sarà completamente terminato.

I minatori per i postelegrafici.

Telegrafano da Lens che il Congresso nazionale dei minatori ha discusso la legge delle otto ore, sui proletari dei minatori e la nazionalizzazione delle miniere. Quest'ultima questione ha provocato una lunga discussione. Un ordine del giorno domandante al Governo di affrettare il voto della legge sulle concessioni minerarie, presentata da Basly e Lamendin nel 1904, è approvato.

Il Congresso, poi, dopo avere [illegible] in seduta segreta i delegati della Federazione dei Postelegrafici, ha votato un ordine del giorno nel quale si dice che davanti alla nuova situazione creata alla Federazione dei Postelegrafici dalla revoca dei suoi postali e le misure di repressione esercitate dal Governo: (pur mantenendo la risoluzione votata nella sedima del 12 maggio) si riserva di esaminare di nuovo la situazione e protesta con tutta energia contro le misure esercitate dallo stato padrone. L'ordine dal giorno aggiunge che il Congresso attende dalla Confederazione generale del Lavoro tutte le indicazioni necessarie, in vista della decisione che converrebbe prendere.

Lo sciopero si intensifica ai telefoni? Atti di "sabotage".

Stamane Barthou ha avuto una lunga conferenza con Simyan per definire le misure che sottoporrà domani al Consiglio dei ministri. Secondo le statistiche ufficiali vi sarebbero oggi a Parigi, un sesto dei postelegrafici in sciopero. Lo sciopero diminuisce all'Ufficio Centrale telegrafico e presso gli operai, ma sembra aumentare al Telefono. 117 fattorini su 150 hanno ripreso il lavoro. Un settimo degli ambulanti è in sciopero. Lo sciopero è quasi nullo in provincia. A Marsiglia, Draguignan, Lione, Blois nessuno manca. A Nantes, Lens, Carcassonne, Troyes, Amiens gli scioperanti sono poco numerosi. A Bordeaux vi sono 27 scioperanti; a Nancy 38 scioperanti; a Lilla 43, all'Havre 63. I fili telegrafici sono stati tagliati presso Doullens. Parecchie interruzioni telegrafiche sono segnalate sulle linee di Bordeaux.

La Federazione degli impiegati delle Poste ha fatto affiggere un manifesto in cui dichiara che, contrariamente alle affermazioni di Barthou alla Camera, gli scioperanti sono ottimisti; nega che lo sciopero attuale sia politico e dichiara di volere lottare finchè sia resa giustizia ai postelegrafici.

Oggi dopo mezzogiorno ha avuto luogo all'Ippodromo, la riunione degli scioperanti i quali non si mostrarono davvero molto premurosi poichè, benchè la riunione fosse indetta per le 13, le porte non si sono aperte che alle 14. Un certo numero di subagenti avevano disposto di recarsi al comizio in fila indiana, ma, davanti all'opposizione della polizia, desistettero dal loro progetto. In attesa dell'apertura della seduta, i postelegrafici cantano l'*Internazionale* ed emettono delle grida contro Simyan.

Aperta la seduta Pauron afferma che gli operai hanno inviato parecchi rappresentanti alla riunione e sono solidali coi postelegrafici. Simonette critica vivamente le misure di polizia che sono state prese contro i postelegrafici. Dice che crede giunto il momento di fare appello alla classe operaia per continuare la lotta. Si sentono numerose grida di approvazione. Parecchi delegati della provincia vengono ad affermare che il movimento si estende. Si nota la presenza nella sala di alcuni membri della Confederazione generale del Lavoro. La seduta continua.

Come i giornali commentano la situazione.

Il *Gaulois*, commentando la seduta di ieri alla Camera, dice: «La Francia non si riconosce in questa maggioranza senza principii e senza patriottismo, che si lascia condurre da ambizioni e da interessi personali, e la tiene in tale disprezzo che, in odio di coloro che la compongono, si getta fra le braccia dei violenti, che non valgono di più, ma di cui non si è ancora smascherata l'ipocrisia. Questo Parlamento è forse più ammalato ora di quanto sia stato mai. La seduta di ieri gli porta l'ultimo colpo: ne morrà, come sono morti politicamente Combes ed il generale André per lo schiaffo di Syveton. Questa Camera non merita più un colpo di sciabola; è matura per un manico di scopa».

L'*Humanité* ha un articolo di Jaurès, il quale dice: «Il partito radicale, se così ci si può esprimere, fa in tutto ciò un'enorme figura. Il suo Comitato esecutivo denunzia al paese i metodi di governo di Clemenceau, e gli eletti, con una enorme maggioranza, approvano questi medesimi metodi o fanno mostra di approvarli. Che cosa ci risponderanno dinanzi al suffragio universale quando domanderemo loro i conti? Quanto a noi, socialisti, il nostro dovere è semplice: la giornata di ieri non è che un episodio della grande lotta impegnata dai funzionari per conquistare il diritto sindacale del proletariato. Nè le persecuzioni, nè gli ordini del giorno fermeranno questo movimento irresistibile, e continueremo a portare dinanzi al Parlamento e dinanzi al paese tutti gli incidenti del combattimento. La solidarietà del lavoro dirà l'ultima parola».

Le *Libre Parole* così commenta: «La maggioranza non ha altra regola di condotta che di piacere a Clemenceau: quando questi è per la maniera dolci, essa approva; quando preferisce i modi bruschi, essa approva ancora. Se ha dei principii, cosa di cui si può dubitare, essa ci si siede sopra. Vota come le si dice di votare: e, secondo gli umori del momento, coglie l'ora come il poeta latino. Non prevede mai nulla. E' persuasa che, perchè Barthou e Clemenceau hanno brutalmente (dopo avere mentito con vergogna e mancato alle loro promesse) revocato qualche centinaio di postelegrafici, la rivoluzione sindacalista sia finalmente intimidita».

Il *Figaro* scrive: «Che seduta rattristante! Sarebbe occorso che tutta la Francia avesse potuto assistervi per vedere a quale grado di decomposizione la Camera attuale è caduta, come sia incapace di discutere anche le questioni più gravi e come sia urgente, se si vuol salvare il paese, la riforma della legge elettorale che ci dà tali rappresentanti».

Note d'Arte

Drammatica.

La prima recita della nuovissima commedia di Gerolamo Rovetta, *La moglie di Molière*, avrà luogo al teatro Valle il 19 maggio con la Compagnia Andò-Paoli-Gandusio. Gerolamo Rovetta ha terminato in questi giorni. Nella *Moglie di Molière* agiscono moltissimi personaggi, tanto che la Compagnia del Valle si dovrà accrescere temporaneamente di alcuni altri interpreti. Protagonista del lavoro, «Armanda», moglie di Molière, sarà Evelina Paoli; la parte di Molière verrà sostenuta da Flavio Andò; quella di Luigi XIV dal Pierno.

— *L'amore dei tre re* sarà il nuovo poema drammatico che Sem Benelli consegnerà all'Argentina entro l'anno. L'azione si svolge in Inghilterra.

— *La Sanfelice*, il nuovo dramma storico, ispirato dalla rivoluzione napoletana del 1799, al quale attende ora Salvatore di Giacomo, sarà rappresentato per la prima volta all'Argentina.

— Tomaso Monicelli, che è intento a por termine al suo lavoro: *Aristocrazia*, che verrà rappresentato da Calabresi al Manzoni di Milano nell'autunno prossimo, sarà quanto prima il direttore di un grande giornale settimanale letterario che vedrà coll'ottobre la luce a Milano. Il giornale avrà per titolo: *Il viandante*. Ad esso collaboreranno gli scrittori più noti.

— Achille Torelli ha pronta una commedia napoletana dal titolo: *Non te ne accorrica*.

— Luciano Zuccoli ha scritto una commedia intitolata: *Sol gallo nel pollaio*. Si tratta d'un giovane deputato, molto attivo ed intelligente, che va a passare i suoi ozi in una villetta toscana, dove la padrona di casa ha tre belle figliuole. Il deputato ha già con se moglie e cameriera... Sono così cinque giovani donne che si contendono l'unico uomo. Egli si era proposto di studiare, nella quiete della villetta, i vantaggi di una campagna contro il divorzio, ma in mezzo a tutte quelle belle donne si persuade che la poligamia ha anche i suoi vantaggi. Tutto ciò da luogo a scenette ed episodi molto briosi e spiritosi.

— Una causa per la *Fedra* si annunzia promossa dagli attori Gobbi, Saglio e Galimberti. Questi facevano all'ultimo atto della tragedia da cavalcatori, ma furono avvertiti dalla Società impresaria che avendo il poeta soppresso le loro battute e modificata la scena, il contratto veniva a cessare. I tre attori hanno protestato; pare che nel contratto non vi sia menzione di penale e che verranno ad un arbitrato. I contratti erano fatti a tutto giugno prossimo. I tre artisti elessero arbitro l'avv. Luigi Riboldi e la Società l'avv. Valdata.

— Una serie di *Manon*, a quanto annunzia *Comœdia*, vedrà presto la luce in Francia. Infatti il poeta Porto-Riche lavora a una *Manon* in versi che sarà molto drammatica e molto commovente. I commediografi De Flers e Caillavet stanno scrivendo una *Manon* in prosa. Il giornalista Nozière ha pure scelto *Manon* come l'eroina di una commedia drammatica. L'artista Bourguet ha scritto una *Manon* di cui gli intelligenti dicono molto bene. Enrico Bataille ha offerto a Marie Regnier la parte di protagonista di una *Manon* che sarà rappresentata nella stagione prossima all'Athenée.

— *Reginella di Saba*, l'annunciato nuovo lavoro in tre atti di Ettore Moschino, sarà rappresentato da Flavio Andò a Torino. E' di carattere passionale e drammatico. La protagonista è una giovanetta che s'innamora perdutamente di un uomo, uno scienziato, che fu cagione di una tragedia nella sua famiglia. La crudele necessità di rivelare questo terribile segreto, è l'inizio del dramma, al momento in cui l'uomo sta per ripetere fatalmente la sua colpa. *Reginella di Saba* è il nomignolo della piccola e giocondа seduttrice che incontra lo scienziato nell'austerità del suo ritiro. I personaggi del dramma sono soltanto quattro.

— Ugo Falena ha compiuto una commedia politica di ambiente romano, dal titolo: *Il signor principe*.

— L'annunciato dramma che sta scrivendo Carlo Bertolazzi si intitolerà *I Mostri* e porrà in scena i fratelli Bandiera. Ne scrive uno Spoke il Falbo, in quattro atti, pel 1911.

Musica.

Il sacerdote Giocondo Fino, il maestro prescelto dall'editore Sonzogno per vestire di note la *Festa del Grano*, l'opera di Fausto Salvatori, è stato in questi giorni a Roma, perchè gli premeva di mettersi d'accordo con il poeta intorno a lievi semplificazioni formali da apportarsi al secondo atto (l'unico che non sia ancora ultimato) e perchè voleva far conoscere al suo compagno di creazione quanto di musica egli aveva scritto fino ad oggi. Il Fino ha eseguito l'opera dinanzi a pochi amici. Narra il *Tirso* che l'impressione riportata fu eccellente; quello che colpì maggiormente fu il verificare nel maestro Fino una schietta vena melodica a getto continuo, manifestamente italiana; facile e aristocratica nel medesimo tempo; delicata e robusta, ricca di sentimento, di grazia, di impeto, di ispirazione mistica in cui il poeta sentende nell'opera sua il delicato e luminoso velo del misticismo caro al protagonista dell'opera sua, umano, passionale, ardentissimo ed eloquente là ove vibra l'azione, ove si accendono le passioni, ove scoppia con impeto irresistibile il fiumana la catastrofe sanguigna. Chi aspettava al varco il sacerdote per riscontrare nell'autore un difetto di energia e di umanità rimase deluso. Le umane vicende per cui si accendono di sdegni e di collere e di devozione e d'amore i personaggi tipici della tragedia salvatoriana, trovarono tutte in don Giocondo Fino un interprete di spontanea e rara eloquenza, di quella eloquenza musicale nativa che gli esotismi e i barocchismi non hanno ancora spenta nè esaurita fra noi. Il maestro Fino ha in mente la musica di un altro libretto, il cui argomento è del più puro classicismo. E' diviso in tre parti: è una specie di tritico poetico-musicale, destinato da Eschilo. E il fecondo maestro pensa pure ad un altro libretto, sul quale vuole ancora serbato il segreto.

— Il maestro M. Raoul Gunsbourg, l'applaudito autore del *Vieil Aigle*, scrive in questo momento il libretto e la musica di un nuovo dramma lirico in tre atti: *Ivan le Terrible*, che sarà messo in scena, a Montecarlo, nella prossima stagione teatrale.

— Si era annunziato che la Società Teatrale Internazionale voleva far rappresentare nella prossima stagione a Torino, Napoli e Roma l'intera trilogia del Wagner, col maestro Mancinelli o con Michael Balling o con altro maestro tedesco, e con professori d'orchestra e messa in scena della Germania. Poi si è pensato fare l'intera trilogia a Roma, *Oro del Reno* e *Crepuscolo* a Torino, e *Walkiria* e *Sigfrido* a Napoli. Finora nulla di concreto. Qualche cosa però si farà, tanto più che la compagnia ed orchestra scritturate per l'Italia andrebbero al Colon di Buenos Aires nella primavera.

Arti figurative.

All'Esposizione della Royal Academy, attualmente aperta a Londra, a Burlington House, ha ottenuto un grande successo il ritratto di lord Wemyss del Sargent. Il Wemyss, che ha sessant'anni, è il decano della Camera dei Lordi. Scrivono che il grande pittore americano ne ha ritratto a meraviglia il viso energico incorniciato dai capelli e dalla barba candida che staccano sopra un fondo oscuro. Dicono che il ritratto è riuscito un'immagine tipica del *nobleman* e del *gentleman*. Molti altri ritratti notevoli sono alla stessa Esposizione. Il ministro Asquith è stato ritratto da Solomon, Lloyd Georges da sir L. Fildes, John Burns da Harold Speed, sir Jenkins da W. Ochiardiun. Del Sargent c'è anche il ritratto della signora Astor e del Shannen quello delle tre signorine Tennant. V'è anche un quadro del Whilter: *Il porto di Genova al tramonto*.

— Claude Monet, che da molti anni non interveniva più alle Esposizioni, ha ora esposto alla Galerie Durand Ruel il frutto di quattro anni di lavoro. Sono quarantotto studi compiuti nel suo podere di Giverny, attorno ad uno stagno popolato di ninfee. Il Monet le ha ritratte in tutte le fasi della fioritura e sotto le luci più diverse, con una varietà infinita di effetti che il Tidehault-Sisson, buon giudice, assicura meravigliosa.

— Quel signor Chanchard, che ha messo il mondo a rumore col programma dei suoi funerali, ha una collezione artistica valutata a 11 milioni pei quadri e 4 milioni per gli oggetti d'arte. Essa comprende 25 Corot, 8 Daubigny, 5 Decamps, 2 Delacroix, 17 Diaz, 6 Dupré, 2 Fromentin, 1 Gainsborough, 1 Henner, 5 Isabey, 1 Jacques, 26 Meissonnier, 7 Millet, 1 Roytet, 7 Rousseau, 18 Troyon, 7 Zieu.

— Il Museo del Luxembourg ha ricevuto dal collezionista Dronet due quadri importanti: *L'uomo dalla pipa* di Whistler, e un ritratto di Carolus Duran. Il Consiglio superiore dei Musei aveva dapprima rifiutato le due tele; poi ritornò sulla sua decisione.

Relazione di un medico sulla cura del linfatismo e della gracilità.

Palermo, Via Principe Scordia No. 39.

"Posso attestare che nelle numerose prescrizioni di Emulsione SCOTT fatte nella mia pratica, ho avuto risultati magnifici e per questo sempre me ne valgo, specie nei bambini rachitici o scrofolosi od anche semplicemente gracili o linfatici."

Dott. Cav. Ferdinando Salpietra
Medico-Chirurgo.

Gli effetti della Emulsione SCOTT nella cura delle malattie citate sopra, sono dovuti ai materiali di primissima scelta coi quali è composta ed al processo chimico esclusivo di SCOTT, che li rende piacevoli al palato e digeribili anche dagli stomaci dei bambini più delicati. Ogni bottiglia di Emulsione SCOTT porta sulla fasciatura esterna la marca di fabbrica, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso". Soltanto con la Emulsione SCOTT si possono ottenere dei risultati soddisfacenti. Si deve diffidare delle imitazioni.

Unico campo Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott)

La Emulsione Scott

trovasi in tutte le Farmacie.

PIXAVON
per lavare i capelli

Pixavon è un preparato al catrame, liquido, morbido e reso fragrante con procedimento brevettato.

PREZZO: Il flacone, sufficiente per due mesi circa lire 3,—

Effettivamente il mezzo migliore per la cura dei capelli

In tutte le farmacie, profumerie droghierie estere

12857

DENTI BIANCHI e SANI
DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
VANZETTI TANTINI
Medaglia d'oro Milano 1905

Falsificati ne rassomigli alla marca di fabbrica qui sotto. Domandateli ovunque od al proprietario CARLO TANTINI - VERONA.

CASA DI CURA
per le malattie dell'
Apparato Digerente e Via Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra)
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA
Aiuto D.r T. AMBROSETTI
Piazza Vittorio Eman. 13, Torino - Tel. 15-78

Navigazione Generale Italiana
la Veloce e l'Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap. RAVENNA (*Italia*) — 15 Maggio
» ARGENTINA (*Veloce*) — 20 »
» SIENA (*Italia*) — 25 »
» RE VITTORIO (*N. G. I.*) — 27 »

Linea diretta pel Brasile
(Da Genova, Rio de Janeiro e Santos).

Vap. RAVENNA (*Italia*) — 15 Maggio
» ARGENTINA (*La Veloce*) — 20 »
» SIENA (*Italia*) — 29 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap. AMERICA (*Veloce*) — 10 Maggio
» CAMPANIA (*N. G. I.*) — 17 »
» TAORMINA (*Italia*) — 27 »
» EUROPA (*Veloce*) — 29 »
» DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*) — 30 »

Linea del Centro-America
(Per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. CITTA' DI TORINO (*Veloce*) — 1° Giugno

Per informaz

REATI E PENE

Soldato moribondo all'ospedale
processato per insubordinazione.
(Tribunale Militare di Torino).

Il fatto è semplice ma pietoso. Navoni Cesare, milanese, soldato nel 91° fanteria, nella sera dell'Epifania trovavasi nell'osteria del *Pozzetto* in Rivoli, con parecchi suoi commilitoni dove aveva bevuto parecchio. Sorpreso dal maresciallo dei carabinieri, comandante quella stazione e rimproverato perchè sprovvisto del permesso serale, Navoni rispose arrogantemente. Il maresciallo lo dichiarò senz'altro in arresto e lo denunziò all'avvocato fiscale militare per insubordinazione con insulti. Tradotto alle nostre carceri, dopo pochi giorni il Navoni fu colto da forte febbre e mandato all'infermeria. Fissata la causa il 10 marzo u. s., il medico curante delle carceri avvertiva alla vigilia del processo che il soldato era affetto da bronchite, probabilmente specifica ed impossibilitato a presentarsi in Tribunale. Non si fece però mai cenno di sbocchi di sangue che il detenuto ebbe a soffrire. Il difensore del Navoni, visitatolo in carcere, allarmatosi pel di lui compassionevole stato richiedeva subito nuova fissazione della causa senza intervento dell'imputato in conformità all'art. 521 del Codice penale militare; però l'istanza veniva reagita. Frattanto il Navoni, non consentendo il Codice militare la libertà provvisoria, rimaneva all'infermeria rigorosamente piantonato. Aggravandosi sempre più il male veniva finalmente accolto addì 13 aprile un'istanza verbale dell'imputato, trasmessa dal direttore delle carceri all'avvocato fiscale: in detto giorno il Navoni era trasportato all'ospedale militare. Subito il tenente colonnello medico cav. Vivalda, direttore dell'ospedale, ed il maggiore cav. Sallioti, medico curante, avvertivano che il povero soldato aveva delle spaventose caverne polmonari e che doveva considerarsi in fine di vita.

Allora il difensore rinnovava l'istanza di libertà provvisoria, tanto più che il Navoni non era più soldato e perchè il disgraziato giovane, segregato in una camera ingunta, sentiva accrescere le proprie sofferenze. La libertà provvisoria fu negata, ma il dibattimento fu finalmente fissato il 18 corrente. Nuova istanza di anticipazione del processo e, questa volta, favorevolmente accolta. Al dibattimento, svoltosi ieri, l'imputato non comparve perchè i medici assicurano che la più piccola emozione avrebbe potuto precipitare la catastrofe. Il maggiore medico cav. Sallioti, sentito come perito, fece una dotta dimostrazione, dopo aver premesso che al Navoni non rimaneva che pochi giorni di vita e lo dichiarò un impulsivo irresponsabile. Il medico curante delle carceri dottor Quarelli, aggiunse che per quello che gli era stato dato di conoscere non discentiva a ritenerlo semi-irresponsabile.

Il Tribunale però assolse senza esitare per infermità totale di mente. La sentenza, tra altro, recita testualmente:

« Il dibattimento doveva avvenire il 16 marzo u. s., ma il 15 marzo il sanitario delle carceri faceva notificare che il giudicabile non poteva comparire perchè affetto da bronchite probabilmente specifica. Il difensore avv. P. A. Omodei, il 23 marzo istava perchè il dibattimento si celebrasse nelle forme dell'art. 523 C. P. M.; ma tale istanza veniva respinta. Aggravatasi la malattia il P. M. accoglieva un'istanza verbale dell'imputato trasmessa dalla Direzione delle carceri ed il 13 aprile (tre mesi dopo il suo ingresso alle carceri) lo faceva ricoverare all'ospedale. Il 4 maggio la Difesa reiterava l'istanza precedente che veniva accolta fissandosi la causa pel 18 corrente. Ma il difensore ancora insuava perchè il dibattimento si celebrasse al più presto rimanda all'imputato pochi giorni di vita. In seguito a ciò la causa fu fissata l'11 corrente. Il fatto riveste i caratteri di insubordinazione con insulti.... Però circa la responsabilità, osserva il Tribunale che il perito Quarelli, medico delle carceri per la poca conoscenza che ebbe del Navoni quando era degente in infermeria del carcere, non può dare un giudizio reciso, e conchiude per una semi-responsabilità. Ma il maggiore cav. Sallioti ebbe agio di studiare quasi un mese all'ospedale militare il Navoni e conchiude che è da ritenersi psichicamente non responsabile. Che in questa convinzione è venuto il Tribunale, ecc., ecc. ».

Ci sia ora consentita qualche domanda.

Come mai il Navoni, di genitori avariati ed affetto di tubercolosi congenita e che risultò anche uno squilibrato, non fu mai causa della menoma preoccupazione nè all'atto dell'arruolamento nè durante la sua lunga permanenza al reggimento e neppure in carcere, dove dovette scontare una condanna di due anni per insubordinazione? Come mai le Autorità competenti non vaccertarono del suo grave stato e non provocarono le pratiche per la sua riforma dal servizio militare. Come mai fu lasciato per tanto tempo in stato di avanzatissima tubercolosi polmonare nella stretta cella del carcere difettosa di aria e di luce? E perchè l'Autorità militare, che era stata richiesta, non si preoccupò di fare il processo nel marzo decorso? Tanto più che il Tribunale avrebbe certamente assolto allora come assolse ieri, il Navoni.

Insomma ci è sembrato che dal processo sia risultato che non tutti abbiano rigorosamente adempiuto al loro dovere ed almeno questo alnai fatto con meschinità di vedute e con troppa piccola dose di umanità.

Presidente: maggiore cav. Boselli; avvocato fiscale: cav. Forghieri; difensore: avv. P. A. Omodei; segretario estensore della sentenza: avv. Mondaro.

Il processo contro Domenico Villa.

Ieri correva voce negli ambulatori del Tribunale che la sorte del giovinetto accusato dell'uccisione della sua piccola amante fosse stata decretata dai giudici inquirenti con un rinvio a giudizio. La notizia è molto prematura. Dopo le note vicende, ed i dubbi che hanno fatto da remora all'istruttoria, questa è progredita molto lentamente e faticamente. La perizia in modo speciale hanno occupato molto tempo, perchè l'osservazione del soggetto volle i psichiatri fosse lunga ed esauriente. Nonostante il mistero del quale si circondano le risultanze dell'istruttoria stessa, si è venuto a conoscenza che il procuratore generale, come già avevamo detto, non ha mutato parere anche di fronte alle nuove prove ed alle nuove indagini. Egli ora lavora attorno alla sua requisitoria, che presenterà in fine della prossima settimana e colla quale chiederà il rinvio del giovinetto dinanzi ai giurati. La seduta d'accusa si pronuncierà in principio di giugno, e, se vere sono le voci che corrono, incoraggiate anche da una ormai antica consuetudine, per cui difficilmente la sezione d'accusa respinge le conclusioni dei Pubblici Ministeri, gli altissimi magistrati rimetteranno ai giudici popolari la soluzione del gravissimo problema psicologico. Tale soluzione, secondo il P. M., sarebbe la più logica, oltre che per le prove raccolte, anche per tranquillizzare pienamente l'opinione pubblica, mediante un orale dibattimento, sulla innocenza o sulla responsabilità del giovine contadino, sul quale continuerebbero ad aleggiare , anche in caso di proscioglimento in istruttoria, sospetti e dubbi che il segreto dell'istruttoria stesso non può pretendere di sgombrare. Se la sezione d'accusa rinvia il Domenico Villa a giudizio, il suo processo verrebbe discusso nella prima quindicina di luglio.

Il marito che voleva segare la gola alla moglie
(Corte d'Assise di Asti).

Ci telefonano da Asti, 14, ore 22:

Nel numero di lunedì, 10 corrente, fu narrato dal vostro redattore giudiziario Cini come avvenne che Gianasso Domenico Felice, di Mombello Torinese, abbia sorpresa la moglie Berzuto Domitilla in un bosco sulle fini di Asti, regione Boccaniera, e sul falcetto che essa portava seco abbia tentato di tagliarle la gola. Quella si parò colle mani, e così ebbe riportate tre dita, due della destra ed una della sinistra mano.

Gianasso compariva ieri ed oggi nel dibattimento della nostra Corte d'Assise sotto l'imputazione di mancato omicidio e di porto d'arma senza licenza.

Si occuparono del suo stato di mente il comm. prof. Frigerio, che lo ritiene semi-irresponsabile, e il prof. Bellini, che lo dichiarò completamente irresponsabile.

Origine del fattaccio la gelosia e la rabbia del marito nel vedersi offeso tanto spesso e così liberamente dalla moglie nel contratto coniugale.

Le splendide difese degli avvocati Maccari e C. F. Ruggieri provocarono un verdetto di piena e completa assolutoria, pronunciata ad unanimità.

Presidente: Dettori; Pr. Gen.: cav. Albini; Difesa: Maccari e Ruggieri C. F.; canc.: Migliavacca; uff. giud.: Cipolliti.

Il processo Hummel-Zenoni
Genova, 14, ore 21.

Stamane il processo Hummel-Zenoni si è iniziato alle 11,20 essendo finalmente gli imputati arrivati dalle carceri in tempo. Il teste Angelo Prove dice che aveva dato al Banco una tratta di mille lire sterline su Londra, coll'incarico di comperare 13 mila lire di rendita e di tenere dieci mila lire in conto corrente. Non se ebbe più nulla. Quando si presentò al Banco vi trovò il liquidatore Costa Ramusino. Pietro Hugues non potè più riavere le 50 Elba, le 50 Savona e le 25 Meridionali che teneva al Banco sotto *dossier* senza concedere autorizzazione nè al Zenoni nè all'Hummel di servirsene. Il teste Bonsignori conobbe lo Zenoni quando era in società con Carlo Anini e quando lui pure entrò in società. Sempre lo consigliava di non giuocare. Sa che lo Zenoni ha fatto grosse perdite in Borsa e che giocava molto al lotto. Il ragioniere cav. Carlo Porta, interrogato, dice che fu nominato curatore del fallimento dichiarato il 6 novembre 1907: prese possesso del Banco e ricostruì un bilancio che presentò al giudice delegato nella prima adunanza dei creditori. Il passivo era di circa 6 milioni. Indi fa un'ampia e minuziosa storia delle operazioni Movinkel fra di cifre e di dati. Il curatore Porta al quale le parti muovono numerose domande, crede che una gran parte dei titoli Movinkel siano andati a coprire le differenze di Borsa del Banco. Da pare delle deliucidazioni circa la partita dei signori Fukel e Dietsch, clienti del Banco. Spiega come venne stabilito il concordato colle varie parti lese e, sull'addebito di bancarotta fraudolenta, il ragioniere Porta dice che i bilanci figurano regolari se non si fanno le svalutazioni opportune: ma, tenuto calcolo di queste, l'utile non può sussistere. Circa la bancarotta semplice, dichiara che l'Hummel prelevava all'anno circa 80 mila lire e spendeva moltissimo per collezioni di oggetti di arte antica. Ne furono venduti di questi per circa centomila lire e ne rimangono ancora circa la metà. Avviene una vivace contestazione intorno al conto personale dell'Hummel, il quale si serviva del proprio banco come intermediario nelle sue operazioni personali, accontentandosi di piccoli guadagni.

Alla discussione partecipano gli avvocati senatore Bensa, il perito Costa Ramusino e l'altro perito Gagliardi. Avendo il P. M. pronunciato la parola *falso*, la Difesa dell'Hummel insorge vivacemente. Il presidente calma gli animi e il curatore Porta ritiene che i prelievi fatti dallo Zenoni si aggirino intorno al mezzo milione, mentre lo Zenoni afferma che sono di sole circa 120 mila lire per giuoco al lotto e per impiego nella Società Fibra.

Viene poi sentito il ragioniere comm. dottor Viale, che fu membro della Delegazione di sorveglianza perchè aveva la procura generale del signor Movinkel. Egli narra che sino ad un dato momento i titoli Movinkel erano in consegna al banco dell'Hummel e che questi non ne poteva disporre. Successivamente intervenne uno scambio di autorizzazioni da parte del Movinkel al banco di alienare gran parte di questi titoli. Le operazioni di riporto durarono sino al fallimento.

A domanda, risponde che, dati i rapporti esistenti, se non vi era da parte del Movinkel un'esplicita dichiarazione, certo esisteva un tacito consenso per queste operazioni. Non crede che le svalutazioni abbiano potuto assorbire il capitale Movinkel, del quale la maggior parte dei titoli ritiene abbiano servito a colmare le perdite del banco, senza di che sarebbe certamente fallito anzi tempo.

Sono quindi intesi gli impiegati del fallito banco: Cornelio Romani dice che l'Hummel, fuori della passione per le collezioni d'armi antiche, conduceva una vita modesta; Carlo Bennati, già cassiere, afferma che le operazioni erano sempre fatte per conto di terzi. Si meravigliò come lo Zenoni, con 500 lire di stipendio mensile ne spendesse allettante per assicurazioni personali. Ricorda che l'Hummel era contrario alla campagna al rialzo.

Sono pure intese le deposizioni dei signori Repetto, Tassistro e Schleffr.

A questo punto l'udienza viene rimandata a domani.

Ribellione alla forza pubblica
per l'arresto di un pregiudicato.

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 22:

Ieri sera gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono un contravventore alla vigilanza speciale. Questi mentre veniva rilevato dalle carceri e tradotto al Tribunale, per essere sottoposto ad un interrogatorio. Presso l'entrata delle carceri erano adunati moltissimi pregiudicati, con fare minaccioso. Gli agenti reputi per rilevare il contravventore credettero prudente allontanarsi. Chiesti altri rinforzi, ritornavano poco dopo, per invitare i pregiudicati ad andarsene. Ma questi opposero viva resistenza, per cui furono tratti in arresto sei dei presenti. Accompagnati dapprima in Questura, venivano poi tradotti alle carceri. Mentre il gruppo veniva accompagnato, verso la piazza della Madonna dell'Arco si aduno una folla straordinaria di parenti e di amici, la quale si avventò sugli agenti, urlando clamorosamente e pretendendo il rilascio degli arrestati. Le cose stavano per prendere una piega allarmante, quando dalla Questura sopraggiunsero altri rinforzi di guardie e carabinieri, i quali posarono man forte ai compagni, e così tutti gli arrestati poterono essere condotti in carcere senza ulteriori incidenti.

La pazza corsa di una giovenca

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 22,30:

Alle 8 di stamane la strada campestre detta Livello di Poggio Reale è stata messa a rumore dall'imbizzarrirsi di una giovenca, la quale era circondata da una turba di contadini e di operai che si trovavano ivi a lavorare. La giovenca, che era pronta dal proprietario di macello, sulla via Livello, proprio ove è il binario della ferrovia, si è imbizzarrita, dandosi a precipitosa fuga lungo il binario. Stante la giovenca correva lungo la linea ferroviaria, da Napoli giungeva il treno direttissimo per Roma, e da Capua il treno per Napoli. Le due linee ferroviarie erano ingombre di popolino, tanto che i due treni furono costretti a fermarsi. La giovenca è andata contro il treno diretto per Roma, dando diversi colpi con le corna contro le vetture. E siccome non ero difficile che avvenisse qualche disgrazia, un brigadiere di pubblica sicurezza che era accorso, ha invitato quattro cacciatori che si trovavano presenti a tirare sulla bestia imbizzarrita. Difatti questa, colpita in pieno, stramazzò al suolo. In tal modo sgombrato il binario dal popolo, che a poco a poco è andato dileguandosi, i due treni hanno ripigliato la loro corsa.

Il suicidio di una giovane in piena gioia.

Ci telefonano da Catania, 14, ore 22:

Nel villaggio Natica, una giovane donna si sarebbe suicidata in pieno giorno sulla pubblica via. Secondo quanto dice Grazia Lanza Fame, padre della giovinetta suicida, pare che la giovane in questi ultimi mesi fosse fidanzata con certo Marchese, e che il matrimonio fosse andato fallito perchè il Marchese era affetto da una grave malattia. Il Lanza Fame volle accompagnare la figlia da un cliente, per il quale essa aveva confezionato un abito. Ad un certo punto, mentre egli camminava appoggiandosi alla figliuola, tre individui si slanciarono su di lei, la ghermirono e la trasportarono di peso in una carrozza, che si allontanò a cosa strenata. Pare che costoro appartenga alla mala vita. La ragazza voleva liberarsi dai suoi rapitori e riuscì anzi a dare ad uno di essi un forte morso ad una mano: ma poi la poveretta venne posta a forza nella vettura, e non fiatò più. Parecchie persone assistevano, stupite, al tragico rapimento della fanciulla da parte di quei malviventi.

Cinque persone arse vive sopra un treno.
Zurigo, 14, ore 14,10.

Il treno espresso tra Strassburgo e Basilea ha investito presso Herleschein un treno merci. Essendosi propagato il fuoco, sono arse cinque persone.

Due scomparsi.
Genova, 14, ore 19.

La Polizia ha iniziato ricerche intorno all'avv. Rossi, direttore del giornale socialista *La Scintilla*, scomparso da Cuneo insieme a certa Caterina Ambrogio, moglie di un negoziante piemontese.

Arti e Scienze

Come si può evitare
un grave danno al Valentino

Ognuno sa come la deliberazione del Comitato dell'Esposizione del 1911 di occupare tutto il giardino del Valentino, compresa quella parte che sta fra il corso Vittorio Emanuele, il Po, il corso D'Azeglio e il Castello del Valentino, parte che era sempre stata esclusa dalle altre esposizioni, non sia stata mai bene accetta alla cittadinanza. Una petizione iniziata a questo riguardo, raccolse sessantamila firme, fatto nuovo a Torino ed eloquente indice dei sentimenti della cittadinanza. Tale petizione fu presentata al Municipio, ma inutilmente. Si disse che non si voleva intralciare l'Esposizione, e tutto fu messo in tacere. Ma non è da credere che il malcontento sia cessato.

Due sono le ragioni validissime che si opponevano a questa totale occupazione del giardino. Prima il fatto che per tre anni almeno, il giardino sarà tolto all'uso della cittadinanza, a cui è carissimo e utilissimo: secondo che per fare l'ingresso dell'Esposizione all'angolo dei corsi D'Azeglio e Vittorio Emanuele, il Comitato ha progettato di spianare la montagnola e di abbattere il gruppo d'alberi che la sormonta. Si era detto che per lenitare le opposizioni che «si sarebbero rispettate le piante». Come siano rispettate ognuno può vederlo dalla prospettiva esposta in un negozio di via Pietro Micca.

Ora se questo vero delitto artistico, che rovinerebbe per sempre la parte più bella, più armoniosa, più sapiente del giardino creato dall'intelligenza dei nostri padri, poteva trovare a fatica qualche attenuante nell'esiguità dello spazio, tale attenuante non esiste più ora che il Comitato ha esteso l'esposizione oltre il Ponte Isabella nei vastissimi terreni del Pilonetto. Ora che il Comitato ha tale disponibilità, la rovina dell'angolo settentrionale del giardino non avrebbe più alcuna scusa. Non c'è nessuna necessità di fare in quell'angolo angusto l'ingresso dell'Esposizione, anzi, se si troverà a disagio. Tale ingresso sarebbe molto più logico, comodo e grandioso se praticato nel viale che fiancheggia la Latteria Svizzera, presso il Ponte Umberto. Ci pare impossibile che tra egregi architetti, come quelli che stanno a capo dell'Ufficio Tecnico dell'Esposizione, non abbiano compreso tale opportunità. Spianare la montagnola, abbattere il bellissimo gruppo d'alberi, distruggere la superba visuale sulla collina, per collocarvi, non qualche galleria indispensabile, ma i padiglioni delle città di Torino e di Roma, quei padiglioni che, come ognuno sa, non ospitano abitualmente che carte, piante, statistiche e diagrammi, una pare cosa ammissibile. Quei padiglioni possono trovare senza danno ospitalità in altro luogo. Sarebbe troppo ironico che in quei padiglioni eretti sopra una rovina estetica fossero esposti i documenti della sollecitudine del Municipio pei giardini, o gli atti della Pro-Torino, o quelli della Società protettrice dei passeggi, la cui voce non si è fatta sentire. Scrivo queste parole perchè so, non di esprimare un'opinione mia, ma di interpretare il sentimento di tutta la classe artistica torinese e di innumerevoli cittadini. Siamo ancora in tempo per evitare un danno irreparabile: i rimpianti postumi non servirebbero a nulla.

Enrico Thovez.

Teatro Carignano

Questa sera la Compagnia Mariani-Calabresi rappresenterà, per la prima volta nell'attuale stagione, *Madama san gène*.

GLI AVVENIMENTI DI TURCHIA

Notizie allarmanti dall'Albania
Costantinopoli, 14, ore 20,10.

Le notizie che arrivano dall'Albania sono poco rassicuranti. Telegrammi e corrispondenze ci fanno conoscere che la investitura colla scimbola di Maometto V non fu affatto festeggiata. La popolazione rimase freddissima. Vengo informato oggi che due battaglioni con artiglieria furono spediti da Salonicco a Mitrovitza.

Il Sultano accompagnato come al solito, da Ghazi Mutkar pascià, è andato a fare le devozioni alla Moschea Sinan Pascià, a Bachitache, ore si recò in vettura. Questa andava lentamente, ciò che ha permesso il Sultano di salutare la folla, che faceva ala al corteo.

Si notavano numerose donne turche nella folla dei curiosi.

Il Consiglio di guerra ha condannato ai lavori forzati a vita il dottore Remzi, proprietario di un giornale, imputato di eccitamento alla ribellione.

La tettatura della marina francese.
Parigi, 14, ore 16.

Telegrafano da Tolone che la II Divisione della squadra del Mediterraneo, che doveva lasciare Tolone sabato per intraprendere un grande giro di tre mesi in America, Spagna e Portogallo, resterà a Tolone. La Prefettura marittima è stata informata ieri sera che i depositi di mobilitazione degli incrociatori ausiliari erano stati derubati e che il materiale era stato portato via.

Il servizio di telegrafia senza fili che unisce tutti i posti del litorale comincierà a funzionare il 15 maggio. Ajaccio servirà di intermediario fra Biserta e Tolone, che altra volta comunicherà col posto centrale della Torre Eiffel.

Si ha da Lorient: La torpediniera 28, compiendo degli esercizi, ha investito la torpediniera 282, producendogli gravi avarie. Nessun accidente alle persone.

Una nave di filibustieri
cannoneggiata da un incrociatore nord-americano.
Washington, 14, ore 7.

Un telegramma proveniente da San Salvador dice che l'incrociatore americano *Albany* ha avuto un piccolo combattimento per impedire ad un gruppo di filibustieri di approdare nel San Salvador. Costoro erano sotto il comando di John Miessant, americano, che si dice agisca per conto del presidente Zelaya del Nicaragua. I filibustieri tentavano di attraversare il golfo di Fonseca, che separa il Nicaragua dal San Salvador, e si trovavano a bordo della cannoniera americana *Monotomba*. L'*Albany* intimò alla *Monotomba* di fermarsi, ma la cannoniera continuò il suo cammino. Allora l'*Albany* aperse il fuoco sopra di essa. Gli attacchi furono continuati, e il *Monotomba* voltò indietro e fuggì in direzione delle coste del Nicaragua. Non si sa ancora se la cannoniera *Monotomba* sia stata danneggiata e se qualche uomo sia stato ucciso.

Un suicidio seguito assalto e dramma
Madrid, 14, ore 8,5.

L'*Heraldo* pubblica un dispaccio da Malaga annunziante che a Marbella la popolazione ha fatto una dimostrazione contro il sindaco per una questione politica locale. Più di duemila persone hanno preso d'assalto il Municipio ed hanno gettato i mobili dalle finestre e gli archivi, che sono stati in seguito bruciati in mezzo alla piazza pubblica. La gendarmeria è intervenuta sparando a polvere. La calma è ristabilita. Pattuglie continuano a circolare nelle vie.

CRONACA DELLO SPORT.

IPPICA.

L'ultima giornata del Concorso ippico di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

La giornata di chiusura è riuscita meravigliosa, allietata dal sole e da una fresca temperatura che ha richiamato sul campo fin dalle prime ore del pomeriggio una folla enorme di spettatori e di elegantissime spettatrici. Il *paesage* era affollatissimo come non lo fu mai nei giorni scorsi. Dominano anche oggi *toilettes* estive che formano la meravigliosa macchia di colore sul prato verde dell'ippodromo. Impossibile far i nomi dei presenti: vi sono tutta Roma mondana e sportiva e gran parte della nostra colonia straniera.

Alle ore due precise, in carrozza scoperta giunge all'ippodromo il duca d'Aosta, accompagnato dal colonnello d'Agliè, suo ufficiale d'ordinanza.

S. A. si sofferma dapprima a conversare con gli ufficiali presenti e si avvia poi verso il palco della giuria per assistere alla gara del secondo gruppo dei concorrenti alla categoria di percorso.

Alle ore tre ed un quarto precise giunge all'ippodromo in automobile, il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Trombi, dal comandante Garelli.

Il Re discende dinanzi alla tribuna reale ma invece di soffermarvisi attraversa il *paesage* fra gli ossequi di tutti i presenti e si avvia al palco della giuria. Quivi sono a riceverlo, il ministro della guerra, il generale Berta, ispettore di cavalleria, il principe di Scalea, il sindaco Nathan, il conte Campello, il marchese Casati, il marchese Calabrini, il duca Lante, il duca Grazioli e il principe Belmonte.

Il Re assiste con grande interesse alla gara per la categoria di percorso.

Il programma d'oggi era il seguente: Oggi si doveva decidere la categoria di percorso per la quale è assegnato al vincitore oltre ad un premio di mille lire, una splendida coppa d'argento montata su piedestallo di ebano, donata dal Duca d'Aosta. Il programma recava pure una gara per il 2.o gruppo di concorrenti, circa 50 della categoria di percorso e la finale della gara stessa seguita ove ne sia il bisogno da una eventuale definitiva. Quindi ha luogo la premiazione delle pattuglie e dei vincitori del campionato del cavallo d'arma e probabilmente anche delle altre gare.

La prima partenza viene data poco dopo le ore 14. La giornata si annunzia laboriosa e da tutti si cerca quindi di far più acquisto che sia possibile. Al secondo gruppo sono rimasti iscritti quarantadue concorrenti: si prevede però che saranno numerosi i ritirati. Il percorso è lo stesso che servì ieri per il primo gruppo: il terreno è buonissimo.

Parte prima il capitano Donalisio Berrella, sul cavallo *Crespo*; ad andatura moderata ma fa un ottimo percorso. Seguono il sottotenente Antonio Negroni Prati su *Spartacus*, che al passo veloce compie splendidamente la marcia, il tenente Bianchetti su *King Edward*, il tenente Bolle su *Innominato*, il tenente Barracco su *Lump*, il barone Morpurgo su *Honeymoon*. Parte quindi di nuovo il tenente Bianchetti su *Little Mary*, il tenente Barbarisi su *M. A. B.*, il tenente Antonelli su *Casternone* che viene assai ammirato per l'esattezza del salto; il tenente D'Angelo su *Boby*, il tenente Da Porto su *Wladimir*, il tenente Scozia su *Nastro*, il tenente Acerbo su *Rabagas*, il tenente Serra su *Fanfulla*, il tenente Barabba su *Scotia*, il tenente Marocchi su *Fashion*, il tenente Amalfi su *Magma*, il tenente Osio su *Rastignac De Sanctis*, il tenente Silinger su *Lady Mary*.

Tutti i concorrenti suneraron con grande facilità ed esattezza i numerosissimi ostacoli con cui era terminato il percorso. Nessun incidente.

Il Re ha assistito alle gare dal palco della giuria dove si è trattenuto a lungo a parlare col generale Pollio, capo di stato maggiore; col sindaco Nathan e col principe Di Scalea.

La premiazione delle pattuglie.
I cavalleggeri Umberto vincono la Coppa del Re.

Appena terminate le gare il Re ha manifestato il desiderio di procedere alla premiazione delle pattuglie, le quali erano schierate sin dalle 14 all'ingresso del *paesage* ed attendevano con ansia.

Alle 16,30, appena hanno corso tutti concorrenti al secondo gruppo della categoria percorso, il Re, seguito dalla Giuria, abbandona il palco posto nel centro dell'ippodromo e si avvia vers to la tribuna reale. Il Re attraversa tutto il *paesage* in mezzo alla folla assai folta di eleganti signore, si sofferma al centro della scalinata che prospetta la tribuna. Lo circondano il ministro della guerra, on. Spingardi, il generale Brusati, il generale Berta, il principe Di Scalea, il sindaco Nathan, gli aiutanti di campo.

Appena il Re prende posto nella tribuna, le sei pattuglie classificate prime escono dal recinto del *paesage* e vanno a disporsi in linea davanti al Re. I cavalieri presentano le armi, mentre il pubblico applaude, assiepato intorno al palco reale. Poi uno ad uno i tenenti che comandano le sei pattuglie scendono da cavallo, si recano alla tribuna per ordine di classifica. Sale primo il tenente Corsini, comandante la pattuglia cavalleggeri Umberto I, che fu classificata vincitrice della Coppa del Re. Il tenente è molto elogiato dal Re, che gli consegna, con le sue mani, la Coppa e la Targa d'argento, stringendogli più volte vigorosamente la mano. L'ufficiale raggiunge il suo drappello fra applausi vivissimi dei presenti.

Il tenente Corsini, ringraziando S. M., lo ha assicurato che dal reggimento sono giunte alla pattuglia numerosi telegrammi di ufficiali e soldati, inneggianti alla bella vittoria.

La pattuglia del 23.o cavalleggeri *Umberto I*, oltrechè dal tenente Corsini, è composta dal sergente maggiore Bistrani, di Roma, degli appuntati Di Stefano di Siracusa, Volta, di Medicina (Bologna), Montroni, di Bari, Melo, di Sassari, dei soldati Ficara, di Siracusa, del soldato allievo maniscalco D'Orazio, di Roma. I cavalli sono tutti di razza italiana e specialmente di razza toscana, romana ed umbra, eccettuato un cavallo di puro sangue orientale.

Segue il tenente Trissino, comandante il drappello di cavalleria Genova, che fu classificata seconda nella gara.

Alla pattuglia viene assegnata la targa d'argento cesellato, che rappresenta una carica di cavalleggeri guidati dalla Fortuna. Anche il comandante dei gialli lanciari è molto elogiato.

Il Re è vivamente applaudito dalla folla. Salgono quindi alla tribuna reale per ricevere la targa dalle mani del Re per ordine di classifica il tenente Molari, dei cavalleggeri Padova, il tenente Volpini, dei cavalleggeri Lodi, il tenente Della Noce, dei cavalleggeri Lucca, il tenente Granofel, dei lanciari Aosta.

Tutti sono complimentati ed applauditi. Finita la premiazione i tenenti raggiungono i rispettivi drappelli, che presentano di nuovo le armi davanti al Re.

Quindi le pattuglie ripartono al gran galoppo e giunte all'estremo limite delle tribune, ritornano sui loro passi, sfilando in parata, sempre per ordine di classifica davanti al palco reale. Il Re saluta sorridendo il pubblico, assiepato nel *paesage*, che scoppia in un applauso vivissimo.

Terminato lo sfilamento, il Re abbandona in automobile l'Ippodromo, assecondato da tutti i presenti.

Con una giornata splendidamente primaverile si chiude dunque oggi il primo periodo delle riunione di Tor di Quinto. Dopo un giorno di riposo sarà seguita la seconda riunione sportiva, quella delle Capannelle.

Domenica, 16, si correrà il grande *steeple-chase* internazionale di Roma, con premio di 150,000 lire.

La gara di elevazione.
Una caduta del tenente Acerbo.

Verso le ore cinque comincia la seconda prova della categoria di percorso, alla quale partecipano i seguenti cavalieri: Anselmi su *Cappuccetto Rosso*, Caffaratti su *Grenelle*, Pandolfi su *Fungoli*, Casalini su *Le Chemiseau*, del conte Bennicelli, che compie splendidamente il percorso, Morpurgo su *Moonlight*, Bellini su *Good Luck*, Pinna su *Marzuff III*, Slinger su *Gentle Millie*, che non riesce a compiere il percorso, Lanza su *Camarade*, Martinengo su *Summers Green*, Ceriana Mayneri su *Tristano*, Guetta su *Queen of Hearts*, Marocchi su *Mura dura*, Antonelli su *Genga*, Avarna di Gualtieri su *Nibbio*, Marazzoni su *Tabinius*. Tutti questi concorrenti appartenenti al primo gruppo compiono bene il percorso.

Seguono i partecipanti al secondo gruppo, che compiono anch'essi la seconda prova della categoria di percorso. Partono tutti i concorrenti nominati più sopra, meno il tenente Barracco, il tenente Scozia, il tenente Pariebba, il tenente Marocchi, il tenente Osio. I concorrenti compiono in genere meravigliosamente il percorso, si ritirano durante la corsa solamente il tenente Bianchetti, il signor D'Angelo Torrigiani Scilla, il tenente Antonio Negroni Prati Morosini.

Il tenente Antonelli, che monta *Castermone*, cade al muro. Il cavallo e il cavaliere si rovesciano a terra, fortunatamente, senza farsi alcuna seria contusione. Il tenente Acerbo, su *Rabagas*, urta al muro, e alla discesa il cavallo cade travolgendo seco il cavaliere, che si sloga il braccio destro. Il tenente viene subito sollevato e trasportato all'infermeria. La slogatura non presenta alcun pericolo. Quindi i concorrenti meglio classificati compiono la gara di elevazione che serve per l'assegnazione definitiva dei premi.

Fatte le prove con tre rialzi, risultano: 1.o Martinenghi su *Summers Breau*, 2.o Amalfi su *Magma*, 3.o Anselmi su *Cappuccetto Rosso*, 4.o Antonelli su *Genca*.

Per il cavallo italiano risultano: 1. Amalfi, 2. Donalisio, 3. Barbaris, 4. Caffarelli. Per questi, la Società ippica nazionale ha accordato un premio di 1500 lire da dividersi fra i vincitori.

La riunione alle Capannelle.

L'aspettativa per la grande prossima riunione di corse alle Capannelle è enorme, specialmente per il grande *steeple chase* di 50.000 lire che si correrà domenica prossima. Stamane i cavalli hanno avuto un buon lavoro galoppando 500 metri di percorso. Furono molto notati al galoppo i cavalli della scuderia Coccia e *Onorio*, ma rimane sempre favorito *Montebello* che certamente ma una *chance* superiore agli altri cavalli per le splendide esibizioni finora avute.

La pioggia dei giorni scorsi ha ridotto la pista veramente ottima come mai si è avuta nelle passate riunione e ciò certamente eviterà i *forfaits* causa il terreno.

La riunione che s'inizia domenica è la prima del genere che si faccia in Italia con premi così svariati e ingenti.

Ecco le quote che i *Bookmakers* hanno esposto per il gran *steeple chase* internazionale di L. 50.000 su 4500 metri di percorso che si correrà domenica.

Montebello pari vincente, un terzo piazzato; *Fair-king* due vincente, mezzo piazzato; *Ghironda* due vincente e mezzo piazzato; *Onorio* quattro vincente e pari piazzato; *Ipsus* sei vincente e due piazzato; *Wandering Minstreel* sei vincente e due piazzato; *A Medalene* otto vincente e tre piazzato; *St. Florentine* otto vincente e tre piazzato; *Chinchilla* sei vincente e due piazzato.

Le corse al galoppo di domani a Torino

Si inizieranno domani, 16 maggio, e si annunciano interessanti.

Il *Premio di Apertura* riunirà sei cavalli: *Orgille, Traccia e Clarinette*.

Cinque sono gli iscritti al *Premio del Ministero di agricoltura*, e cioè: *Russello, Majorca, Irish Oack, Daber e Voise Dieu*.

Il *Premio del Valentino*, dopo i *forfaits* dichiarati di *Dardania, Fagna, Sassoferrato, Traccia, Molgara, Palombella*, chiamerà in pista *Marocco, Irish Oak e Syrianus*.

Il *Premio delle Patronesse* raccoglierà cinque cartelli: *Victor Hugo, Volta, Sibilla, Meccassin, Marodi*.

Al *Premio Corsa Militare* prenderanno parte: *Roskoff, Ulpiano, Gallano, Strolog Girl, Fortunale, War Dance, Diana, Mohawk, Belduil*.

La giornata si chiuderà col *Premio Crocetta*, cui concorreranno: *Ayrbel, Bonanier, Chedive, Longfumeau*.

Ieri, 14 maggio, si sono chiuse le iscrizioni dei seguenti premi:

Premio Tribune. — Majorca (4000), *Mane* (4000), *Terrible* (2000), *San Sire* (4000), *Clarinette* (4000), *Marocco* (8000), *Galliera* (8000), *Tiepolo* (2000), *Ortensia* (2000), *Irish Oak* (8000).

Premio Pinerolo. — *Lemora, Victor Hugo, Volta, Djibouti, Roskoff, Meccassin, Lichen II, Mohawk*.

Premio Jockey-Club. — *Majorca, Marocco, Ruscello, Rugby, Assed, Monastrello, Irish Oak*.

Premio Società Steeple-Chases. — *Ayrbel, Stalky, Fortunale*.

Daremo domani mattina il nome dei partenti e loro vacata per la prima giornata di corse.

Gli ufficiali italiani
ammessi al concorso ippico di Londra.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

Fra pochi giorni a Londra si inizieranno le gare per il Concorso ippico internazionale. Anche quest'anno l'esercito italiano sarà largamente e brillantemente rappresentato. Vi prenderanno parte il tenente Uberiali, della Scuola di cavalline, il tenente Trissino, il tenente Capece-Zurlo, il tenente Doddi, il tenente Tonini, il tenente Fenolio, il tenente Barucco, il tenente Bianchetti, il tenente Antonio Negroni-Prati, il tenente Caffaratti, vincitore del campionato di cavallo d'arme.

I concorrenti saranno accompagnati dal maggiore Pandolfi, direttore della Scuola di cavalleria.

AVIAZIONE.

I voli del colonnello Cody.
Londra, 14, ore 14,30.

I giornali annunziano che il colonnello Cody ha fatto ieri sera parecchi voli riuscitissimi

CRONACA CITTADINA

Dobbiamo precipitare le elezioni?

A quanto si assicura, parrebbe deciso che verrà nominato un commissario prefettizio, con l'incarico di preparare materialmente le elezioni generali amministrative, le quali avrebbero luogo assai presto, entro il giugno. Questa pure la corrente prepondorante, anche nelle sfere governative; essa ci sembra, lo diciamo subito, affetta da un profondo e dannoso errore.

Quando avviene una crisi ed essa è così grave da esigere l'appello agli elettori, il primo elemento doveroso per lealtà e sincerità politica, è quello di impostare ben chiara, inequivoca la domanda: su quale programma, o su quali programmi la cittadinanza deve rispondere? Questa domanda è oggi impossibile: nessun programma — parliamo, si capisce, di programmi seri, che non rappresentino vendita di fumo — può venire fatto oggi da nessun partito, per la ragione assai semplice che manca a tutti il punto di partenza: la condizione sicura delle acque in cui naviga la barca cittadina. L'Amministrazione Frola è caduta su un incidente: l'allargamento della cinta daziaria. Ma non vi è persona, che possa sostenere che questo è stata la prima e maggiore ragione della sua disgrazia. Da tempo il malessere, la diffidenza, il disagio, si andavano addensando: si sapeva, si sentiva che i preventivi presentati sulle grandi spese pubbliche erano incerti e malfidi: i metodi adottati dall'on. Frola, per fare di straforo approvare i suoi oneri, sembravano introdotti a posta per accrescere i sospetti: mille volte da tutti i settori del Consiglio, dal Depanis, dal Sincero, dal Nofri, si erano chiesti degli schiarimenti, e le risposte avute sembravano studiate, in guisa da eludere i più onesti desideri. Un fatto solo appariva evidente, perchè si toccava con mano: che l'avanzo di bilancio, la florida situazione lasciata dalle prudenze dei precedenti amministratori, si liquefaceva, per dar luogo allo spettro del disavanzo. Ed è questa l'unica constatazione a cui tuttora siamo di fronte. Ma a quanto ammonta precisamente questo sbilancio? A quanto salirà nei prossimi esercizi? Quali ne sono precisamente le cause? Si tratta di un fenomeno passeggiero, che verrà poi cancellato dal flusso generoso delle municipalizzazioni, come asseriscono i fautori del Frola, o è l'inizio di una serie di annate magre, a cui le imprese pubbliche aggiungeranno i loro *deficit*? E, poichè parliamo di queste ultime, quando finiranno veramente a costare? E ancora: finite esse, avremo dell'acqua dal Pian della Mussa? Avremo l'energia elettrica a un prezzo conveniente? Il reddito sarà compensato dai sagrifici?

Nessuno può rispondere con sicurezza assoluta di dati a queste domande essenziali. Nemmeno sulle più semplice, sull'entità del disavanzo, vi è o vi può essere accordo. Quando per la prima volta noi, su queste colonne accennammo a un probabile disavanzo annuo di un milione, ci si trattò poco meno che da visionari: oggi si sussurra che per coprire il *deficit*, occorre un buon milioncino e mezzo all'anno di nuove imposte. Ora, quando vi è un *deficit*, due sole sono le vie di uscita: aumentare le imposte, o diminuire le spese. Ma come scegliere in questo bivio se prima non si sono risolti con le cifre alla mano tutti quegli interrogativi? I cittadini possono benissimo assoggettarsi al sagrificio di spremere dai loro portafogli altro denaro, ma a un patto: che il servizio pubblico, che loro si rende compensi del sagrificio. Cosa diremo, cosa diranno su questo punto vitale i partiti agli elettori? Non ne parleranno forse, per evitarsi un disturbo? Comodo certo il sistema: ma leale e sincero no, davvero.

Esaminiamola più da vicino questa situazione dei partiti. La maggioranza costituzionale — incominciamo l'analisi da casa nostra — è divisa in due gruppi che sui problemi fondamentali si trovano agli antipodi. Il gruppo Frola — chiamiamolo così per intenderci — vuole l'allargamento della cinta daziaria e relativa estensione di imposte di consumo; il gruppo Depanis-Sincero non lo vuole. Dice il primo che la situazione finanziaria della città è sempre brillantissima: il secondo vede troppe macchie nere in questo brillante. L'uno inneggia alle intraprese aziende municipali, fonte futura di ricchezza e di rendimento; l'altro vede in esse uno dei pericoli e dei dissanguini più gravi e rischiosi per l'avvenire. Si potrebbe continuare: ma ciò basta per dimostrare quale profondo screzio, quale dissenso insanabile divida i due gruppi: e fra questi la cittadinanza chi può scegliere? Non lo sa con certezza matematica: e non lo può sapere. Quelle nostre domande sono lì, irte e inesorabili: se non si risponde ad esse siamo tutti degli elettori bendati, a tentoni nel buio, irto di roccie acute e di salti pericolosi.

Fra i due gruppi costituzionali si incunea il partito socialista. Ma — e noi qui parliamo sulla scorta dei discorsi dei suoi uomini migliori fatti in Consiglio — può esso in buona fede fare un programma sicuro, quando non sa di quanto entrate potrà disporre, quali sorprese gli possono celare le uscite? Levate quei soliti luoghi comuni oramai del sussidio alla Camera del lavoro, della amministrazione delle Opere Pie — su cui la *Stampa* da dieci anni concorda con essa. Aggiungetegli pure un pizzico di anticlericalismo, *pour la bonne bouche*. Ma per tutti i problemi grossi, per quelli in cui si esige la previsione oculata dell'uomo pubblico onesto, la energia d'azione, il senso delle proporzioni — che è la qualità più ardua del vero amministratore — noi sfidiamo il partito socialista a compilarci un programma solido, granitico, tale insomma che non appaia uno specchietto per le allodole, un castello di carte che si sfascia all'atto di insediarsi nel Municipio: lo sfidiamo... a meno che in un orecchio l'on. Frola abbia fatto ad esso una completa confessione dei suoi errori amministrativi; dato e non concesso che egli ne avesse un'idea proprio precisa.

***

E allora cosa ci presentiamo a fare davanti agli elettori? Noi, intanto, non lo sappiamo: e crediamo che lo sapranno solo quelli dalle due rive i quali in tutto questo arruffio vedono solo la possibilità di ripetere: levati di lì, che ci vo' star io.

La contraddizione che sorge dalle cose è così manifesta, che da più d'uno di parte nostra si cerca di girare la posizione, proponendo di fare una elezione puramente politica: contro i socialisti, i quali hanno lanciato il guanto di sfida alla maggioranza costituzionale. E' con vero dispiacere che vediamo come nemmeno la storia di ieri non insegni nulla a costoro. Anche l'ultima elezione fu fatta al grido di contro il socialismo: il confusionismo che ne è sorto lo abbiamo visto tutti e, molto peggio, ne stiamo tutti portando le conseguenze. Eppure allora si era in ben altre, in ben migliori condizioni delle attuali: non uno dei problemi che angosciano Torino battevano allora alle sue porte.

Lo ripetiamo per la millesima volta: un programma basato unicamente sul precetto antisocialista non è un programma: è una negazione. Non è in questo momento, in cui bisogna uscire dal vuoto e affrontare dei fatti, che ci si può andar balocchi ancora con le frasi. Noi non vogliamo fare il gioco degli avversari. Mentre essi, per la conquista al potere, stanno stillando tutto un piano di azione che non trovano «per la contraddizion che nol consente», i costituzionali, allineandosi attorno al vuoto dell'antisocialismo, darebbero, bello e fatto, il programma agli avversari: e quale formidabile programma, materiale di critica e di ironia!

Concludiamo. Nell'interesse superiore della città, di tutti i partiti, pel rispetto al Corpo elettorale e alla sincerità noi invochiamo ancora un provvedimento che si impone come premessa all'atto delle elezioni: che luce sia fatta. E' necessario che il Governo mandi a Torino un commissario regio, superiore per morale e intelligenza, estraneo a tutte le nostre locali competizioni, il quale compia quello che volevamo fosse fatto dall'amministrazione Depanis: una inchiesta profonda, coscienziosa, esauriente, condotta da tecnici inecceppibili, sulle imprese industriali del Comune, sul loro avvenire e sulla situazione finanziaria.

Su questi elementi di fatto, raccolti senza ira e senza passione di parte, oggettivamente, matematicamente, si schiereranno i partiti e si faranno le elezioni. Così e non altrimenti si mostrerà il rispetto agli elettori.

Si ingannano profondamente coloro i quali credono che i tumulti dell'ultima seduta abbiano potuto sonare una situazione complicatissima, e che tutto il programma amministrativo di una città, come Torino, possa racchiudersi tutto nella formula: contro i tumulti.

Questa è una parte del programma: non tutto il programma e il lato politico: occorre aggiungere il lato amministrativo. Altrimenti come si potrà fare una lista che porti contemporaneamente Frola e Depanis? L'allargamento della cinta e il non allargamento? Ottimismo cieco in fatto di finanza e pessimismo fondato? Aziende municipalizzate redditizie di un milione alle finanze comunali, ed aziende municipalizzate che recano un *deficit* spaventoso? La stridente contraddizione recherebbe il disgusto nel Corpo elettorale, e le sorprese sarebbero molto probabili.

Onde noi ammoniamo severamente coloro cui spetta la responsabilità della convocazione dei Comizi, di esaminare freddamente la situazione, e di non precipitare risoluzioni che potrebbero sotto ogni rapporto essere l'inizio di situazioni peggiori e più intricate di quella, da cui si tenterebbe ora di uscire col tumultuoso scioglimento del Consiglio.

La piattaforma elettorale dei socialisti

Ieri sera, nei locali della Società Operaia di Borgo Vanchiglia, in via Torino, ebbe luogo il primo Comizio pubblico elettorale, indetto dal partito socialista. Alla riunione intervennero un duecento persone circa.

L'argomento fu svolto dai consiglieri comunali Ferrero e Gherardini, e da Francesco Barberis. Basterà però riferire le argomentazioni dell'avvocato Gherardini, il cui discorso, per quanto episodico, riuscì il più organico e meglio avviò il pensiero dominante del partito intorno alla questione amministrativa posta dinanzi agli elettori.

«Se voi parlate — incominciò — con qualunque consigliere della maggioranza, delle varie municipale, tutti vi esprimeranno il desiderio di essere lasciati in pace dagli elettori: tutti vi diranno altro desiderio che quello di stare lontani dal governo comunale, una viceversa. — aggiunge. — E nessuno, come sapete, se ne voleva andare!» (*risa*).

Una voce: «Sono troppo attaccati alle scoglie!».

L'avvocato Gherardini però non vuole che si dia al gruppo consigliare socialista «il merito» di avere sfasciato la maggioranza consigliare. «La baracca — dice — si è sfasciata, perchè non era omogenea, perchè le singole parti che la componevano non avevano occasione, perchè infine non vi era consentaneità di pensiero fra i vari gruppi della maggioranza.

«Il tarlo roditore fu dato dall'ampiamo dei liberali coi clericali.

«Il connubio doveva — dice — generare fatalmente la dissoluzione; e la dissoluzione è venuta, per fatalità inevitabile di cose».

L'oratore considera quindi brevemente l'opera del senatore Frola, e a lui rende merito di avere iniziato un indirizzo democratico nel Comune. Ricordò l'azione da lui svolta in occasione di vari scioperi, e l'energia sovente spiegata per risolvere i conflitti in favore degli scioperanti. Ricordò quindi lo sfasciò suo per effettuare la municipalizzazioni, che sono parte importante del programma socialista.

Accennando però all'impianto idro-termo-elettrico, soggiunge: «Questo veramente è stato un affare disgraziato, ma la colpa non è forse sua».

A merito pure del senatore Frola ascrisse il fatto di avere ordinato, di sua autorità, che i valletti municipali potessero portare i baffi; «il che — dice — è un'altra piccola, ma evidente dimostrazione delle sue tendenze democratiche». Venendo quindi a parlare di quanto faranno i socialisti se ad essi toccherà il governo del Comune, l'avvocato Gherardini dice che i primi a sentirne gli effetti saranno i preti, che sono stati finora i dominatori delle Opere Pie, alle quali i socialisti intendono dare un indirizzo più moderno.

«Immediate sollecitudini dedicheranno pure agli Istituti, che in qualche modo dipendono dal Comune, come le Opere Pie di San Paolo e la Cassa di Risparmio.

«I socialisti affronteranno quindi, in tutta la sua ampiezza il problema delle abitazioni. Lo scopo da raggiungere — dice — non è quello soltanto di fare delle abitazioni a buon mercato, ma di fabbricare tante abitazioni municipali in misura superiore ai bisogni, in modo che vi siano sempre delle case private disabitate, e quindi dei padroni di casa in cerca di inquilini. Perciò il partito socialista non si limiterà a dare alla cittadinanza le 3.000 camere, ma ne darà — dice — dieci, undici, dodicimila, e anche di più, se occorrerà».

In quanto alla cinta daziaria, dice che il sindaco Frola era logico nel volere l'allargamento della cinta; «ma siamo pure logici noi — aggiunge — nel non volere l'allargamento, ma, anzi, l'abbattimento di tutta la cinta».

In quanto alle risorse finanziarie da sostituire agli introiti daziari, l'avv. Gherardini dice che si devono ottenere da altre tasse, gravanti però sui ricchi e non sui poveri.

Altra questione da risolvere sarà quella ospitaliera, perchè non si deve più verificare il fatto che gli ammalati non possano essere accolti negli ospedali per mancanza di letti. Concludendo dice che la prossima lotta si delinea insomma nei seguenti termini: «fra coloro che lavorano e coloro che non lavorano» (!).

Tutti gli oratori furono applauditi.

Per preparare la lotta nel campo liberale

L'assemblea della Società promotrice dell'industria nazionale invita la Direzione a convocare d'urgenza un'assemblea straordinaria per deliberare sul movimento elettorale e prendere l'iniziativa per l'organizzazione del partito liberale, allo scopo di esaminare gli interessi dell'industria e del commercio di Torino siano largamente rappresentati nel futuro Consiglio comunale.

Il delegato prefettizio.

Qualunque possa essere il provvedimento finale che il Governo prenderà, è certo che è imminente la nomina di un delegato prefettizio, il quale, con certezza, sarà un consigliere di Prefettura. Esso, per l'art. 225 della legge comunale e provinciale, provvederà a tutti i rami del servizio e darà corso alle opere rese obbligatorie, tanto per disposizioni di legge, quanto per antecedenti deliberazioni esecutorie.

La revisione delle liste elettorali

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali in seduta 14 maggio 1909 ha rettificato le liste degli elettori politici ed amministrativi in conformità della decisione 21 aprile scorso della Commissione provinciale.

In conseguenza di detta rettificazione il numero degli elettori politici pel 1909 è di 38.890 e quello degli elettori amministrativi di 47.570.

Per l'Esposizione del 1911.

I Comitati distrettuali di Venezia e di Pisa.

Il Comitato distrettuale di Venezia per l'Esposizione di Torino, 1911, venne costituito come segue:

Coen comm. Giulio, Busetto cav. Attilio, Jesurum cav. Attilio, Da Prato cav. Stefano, De Paoli cav. Antonio, Ceresa cav. Luigi, Combi prof. Carlo, Santalena cav. Antonio, Barbon cav. uff. Luciano, Errera comm. Paolo, Candiani dott. comm. Napoleone, Spada cavaliere uff. Nicolò, Coen ing. Giorgio Silvio, Braida cav. uff. Tito, Fries cav. Gualtiero, Moschini cav. ing. Alessandro, Cassetnuovo cav. uff. prof. Enrico, Sardi cav. architetto Giuseppe, Pitotti prof. Gio. Batta, Stuchy ingegnere Gian Carlo, Marcello conte ing. Giuseppe, Bianchini cav. Moisè, Norsa Giuseppe, Walter cav. Carlo, Gavagnin cap. Domenico, Salvini cav. Mario, Saccardo dott. Andrea.

Il Comitato sarà sollecitamente convocato per la nomina della propria Presidenza e per l'inizio dei lavori.

Il Comitato distrettuale di Pisa è così composto:

Supino comm. Vittorio, presidente della Camera di commercio di Pisa; Caruso commendatore prof. Girolamo, presidente Comizio agrario di Pisa; Gambini grand'ufficiale Giuseppe, sindaco del Comune di Pisa; Valenti Ciro, presidente dell'Unione fra commercianti e industriali pisani; Battelli on. prof. Angelo, Pacinotti on. comm. prof. Antonio, Cuppari ing. Giovanni, Foglista cav. uff. professore Giacinto, Berolaci ing. Francesco, Di Vestea cav. uff. prof. Alfonso, Niccolai cav. Giuseppe, Tobler cav. uff. dott. Oscar, Gigliotti comm. prof. Italo, Pontecorvo cav. uff. Pellegrino, Parenti cav. Tito, Arcangeli cav. professore Giovanni, Nissim cav. Giuseppe, Niccoli cav. prof. ing. Vittorio, Guarducci avvocato Alberto, segretario della Camera di commercio di Pisa; Luschi avv. Angelo, segretario Comizio agrario di Pisa.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 7 al 14 maggio 1909.

P. G. nell'anniversario della perdita del suo papà, 11 maggio 1909, L. 500 — A compimento di promessa fatta, X., L. 100 — Preghino i poveri della *Stampa* per un desiderato angioletto perduto e per la felicità dei suoi cari, avv. C., L. 10 — Alcuni amici in memoria del compianto tenente-generale nella riserva Zonca Cesare, Giacomo, L. 80 — E. B. G. nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del caro padre, L. 10 — Pel pane di Sant'Antonio, L. 10 — V. P. F., L. 5 — Perchè qualcuno dei suoi poveri unisca al sorriso della primavera l'interna gioia dell'anima, C., Alessandria, L. 5 — Ad una povera bisognosa, B. L., Venasca, L. 5 — In onore di Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. L., Camerino, L. 5 — Dall'ex-Circolo F. Dirija per avanzo corona funebre, L. 3 — Confidando nella Divina Provvidenza, A. L. V., L. 3 — *A. P. pro bone pacis*, L. 2 50 — Per ringraziamento alla Vergine SS. della Consolata ed a Sant'Antonio e che proteggano sempre la mia famiglia, L. T. L. 5 — Settimanale offerta ai soccorsi che sempre fa Sant'Antonio da Padova a chi lo invoca, L. I. — Totale L. 821 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Otto da L. 10 — Sedici da L. 5 — Uno da L. 4 — Venticinque da L. 3 — Dieci da L. 2 — Totale L. 287.

Una vivace riunione di impiegati ferroviari

Sotto la presidenza dell'on. Libero Del Bondio, si sono riuniti ieri sera, in via Cavour, 11, in buon numero gli impiegati ferroviari, per discutere in precedenza l'ordine del giorno che sarà portato al Convegno fra i delegati degli impiegati medesimi a Roma, e per esporre eventualmente quegli argomenti che sono ritenuti di grande interesse per la classe.

Alla riunione intervennero anche una ventina di impiegate.

La discussione è stata assai lunga e molto vivace, al punto che si credette ad un certo momento di doverla troncare per il carattere quasi violento che assunse.

L'incidente fu provocato, mentre si chiedeva la chiusura sopra un argomento, da un conflitto morale fra diplomati e non diplomati. Qualche frase, forse fraintesa, suscitò un baccano indiavolato. Si videro i più riscaldati nella discussione salire sulle sedie e sui divani, a sbracciarsi a vociare. Per poco anche non si venne alle mani. Poco a poco l'equivoco fu spiegato, e la discussione riprese il suo corso.

Sempre sulle lenzuola lisce.

Le lettere ci giungono ancora in buon numero, ma le proposte che contengono non sono così pratiche da volere realmente la spesa della diffusione. Piuttosto rileviamo che i feriti non insistono — ed era prevedibile — sull'osservanza della disposizione che limita la discesa del passeggiero dalla piattaforma anteriore. A seconda delle circostanze e dell'affollamento dei passeggieri, si scende indifferentemente anche da quella posteriore.

Rimane però sempre da risolvere il problema della segnalazione delle tabelle di fermata durante la notte nei punti poco o nulla illuminati, e della loro disposizione in modo da essere notate da chi è in vettura.

I Principi Reali interverranno al ballo della Croce Rossa

I Duchi di Genova hanno già assicurato il loro intervento al grande ballo della Croce Rossa, che avrà luogo la sera del 22 corrente, al *Ristorante du Parc*.

Anche S. A. R. la principessa Letizia, se in quell'epoca sarà a Torino, assisterà alla elegantissima festa, che promette già fin d'ora una splendida riuscita.

Impressioni di un viaggio in Austria-Ungheria.

Domenica, 16, alle ore 21, il prof. Roberto Michels terrà nel salone del Circolo Filologico una conferenza, sul tema: «Impressioni di un viaggio in Austria-Ungheria».

Una conferenza sulla questione degli zuccheri.

Nella sala della Lega elettorale, domani, domenica, alle ore 15, verrà tenuta dall'avvocato Edoardo Giretti, una conferenza sul Monopolio degli zuccheri e conseguente scarsità.

Per le Preture di Torino.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La Commissione parlamentare che esamina il progetto ministeriale per le nuove circoscrizioni delle Preture di Torino si è oggi costituita, sotto ultimando presidente l'on. Medici, relatore l'onorevole Giaccone, e segretario l'on. Carreno. L'onorevole Gozzi ha insistito nella necessità dell'aumento del numero delle Preture in subordine, perchè le sedi delle Preture siano in località comode per gli abitanti e le condizioni topografiche. L'on. Rattino raccomandò di provvedere con adeguato personale alle Preture aventi maggior lavoro. L'on. Carreno raccomandò al relatore l'esame del quesito se la nuova circoscrizione non abbia a ripercuotersi sulle circoscrizioni elettorali amministrative e politica.

Ordini del giorno della Federazione postelegrafica.

In una sua recente adunanza la Federazione postelegrafica (Sezione di Torino), dopo avere espresso un augurio di vittoria allo sciopero dei colleghi francesi, ha votato i seguenti ordini del giorno:

«L'assemblea, presa visione del nuovo progetto di legge per la pensione al personale subalterno; visto che tale progetto si risolve in una nuova grande delusione pei medesimi, perchè con esso non solo non viene loro assicurato il pane per la vecchiaia, ma si tenta aggravare con una nuova maggior ritenuta i loro già miseri stipendi; considerato che per i sopraccennati motivi detto progetto, oltre a costituire una grave e palese ingiustizia a danno di questi torna anche a danno dello stesso erario; constatato che la benevola e longanime aspettativa altro non fece finora che aggravare la loro situazione di fronte ad un diritto acquisito; invita il C. C. e le Sezioni tutte a voler spiegare una pronta, energica azione perchè al più presto possibile venga risolta soddisfacentemente la grave questione; e fa appello a tutti i deputati umici perchè sappiano opporsi energicamente a detto progetto, sostenendo di fronte al Governo il diritto comune alla pensione dello Stato».

«L'assemblea ritenuto che i desiderata: a) Del personale telefonico, esposti in apposito memoriale dal C. C. alla Giunta del bilancio, in occasione della prossima discussione dell'organico telefonico; b) dei fattorini telegrafici per il pagamento dell'indennità notturna, per il passaggio in ruolo al 21 anno d'età e per l'abolizione della visita medica in tale passaggio; c) del personale di manutenzione per l'aumento della diaria di trasferta; d) delle sospesi perchè siano a loro esclusivamente riservati i posti che si rendono vacanti nei telefoni; e) del personale ultimo entrato per la loro compartecipazione al servizio straordinario retribuito; sono degni della massima considerazione; fanno voti che questi vengano accolti al più presto possibile dal superiore Ministero».

Un Comizio sindacalista a Torino sullo sciopero francese.

Per iniziativa della Federazione sindacalista rivoluzionaria, avrà luogo stasera, sabato, 15, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 13), un Comizio pubblico, in cui parlerà Fiorino Dalpadulo, ed altri, sul tema: «Lo sciopero francese e i suoi insegnamenti per il proletariato italiano».

Gli insegnanti di Torino per la loro organizzazione

I maestri e le maestre di Torino si riuniranno in assemblea per discutere circa la fusione delle diverse sezioni e per nominare una Commissione per studiare l'ordinamento della Sezione unica dell'U. M. N., a tale riunione ebbe fine coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Gli insegnanti di Torino, adunati per riorganizzarsi in unica e forte Sezione dell'U. M. N., mandano un affettuoso e riconoscente saluto al loro presidente, on. Comandini, che in questi momenti è nobilmente impegnato in una forte battaglia per la causa della scuola e dei maestri. Fanno voti per che i suoi nobili sforzi riescano allo scopo: a) col far trionfare la legge a favore dei maestri in soprannumero; b) col portare nel mondo parlamentare la convinzione dell'indissolubile legame tra scuola, prosperità e difesa nazionale, e dell'urgenza quindi di provvedere all'intollerabile condizione disagiata degli insegnanti».

Per migliorare l'istituto tognico Serravalle

Riceviamo questo avviso con preghiera di pubblicazione:

«Si invitano i padri di famiglia e gli studenti interessati ad una adunanza da tenersi domenica, 16 corr., alle ore 16, nei locali della Società Unione artisti e commercianti, in via Finanze, N. 7, per discutere sulla via da seguire per sollecitare dalle Autorità competenti gli studi e gli stanziamenti di fondi necessari a dare definitivo e regolare assetto al detto Istituto, sia dal lato igienico che da quello didattico-scientifico, in armonia alla notevolissima sua attuale importanza ed in relazione al decoro della città».

Quando si ama troppo la scena...

Giuseppe Delpiano ha 30 anni e, per soprammercato, un amore sconfinato per la scena. Non sappiamo con quale successo egli calchi le tavole del palcoscenico del Politeama San Salvario e quale sia il suo «cavallo di battaglia», ma è certo che il dabben uomo soffre, da filodrammatico coscienzioso e convinto, le parti che gli affidano in commedia e in dramma, perchè non può snaturare le sue innocenti abitudini, ed ogni sera si reca con rinnovato convincimento alle prove.

L'altra notte, verso le 3, il non più giovanissimo Delpiano fu trovato dal sottotenente d'artiglieria Mario Ferrari, steso a terra dinanzi al portone di casa, in via Melchior Gioia, 11, ferito alla faccia e armato di una spada d'antica foggia, di quelle che si usano in teatro.

L'ufficiale avvertì del fatto due agenti della Centrale, i quali rialzarono il Delpiano e lo accompagnarono prima a farsi medicare e poi a San Carlo. Il Delpiano, a dir vero, era un po' brillo, e non sapeva ricordare ciò che gli era accaduto. Aveva recitato dinanzi al portone di casa una sua «morte di Cyrano» con troppo calore? Aveva avuto uno scontro con dei fantastici sgherri da medioevo? La spada, senza filo e senza punta, era sempre salda nel suo pugno, ma il fodero era spezzato presso il puntale. Neppure al mattino Delpiano seppe spiegare l'avventura a comprendere come fosse caduto alla fiacca.

Venne perciò deferito al giudizio del pretore, poichè non è permesso andare in giro alle tre di notte con una spada in pugno.

Una grave caduta del canonico Artuffo.

Ieri mattina fu ricoverato al Mauriziano il canonico cav. Artuffo, direttore dell'Istituto dei sordomuti, il quale, mentre percorreva la strada di Orzegna, era stato sbalzato dalla carrozza per uno scarto improvviso del cavallo, e nella caduta aveva riportato la frattura della gamba destra. Il dott. Grillo lo giudicò guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

***

Ecco i particolari della disgrazia. Il canonico cav. Artuffo da due o tre giorni si era assentato da Torino per il disbrigo di alcuni affari, ed erasi recato ad Orzegna e Rivarolo. Jermattina egli percorreva con un suo conoscente, in vettura, la strada che congiunge i due paesi, quando il cavallo attaccato alla sua carrozza si spaventò al passaggio d'una locomotiva stradale e fece uno scarto, trascinando con sè il veicolo giù dalla scarpata della via rialzata di quattro o cinque metri sul suolo sottostante. Chi ebbe la peggio nella terribile caduta fu il canonico Artuffo, il quale — come più sopra dicemmo — riportò la frattura complicata della gamba destra. Il vetturino e il compagno del canonico rimasero illesi.

Condanne per adulterazione del latte.

Con recenti sentenze, il pretore urbano ha condannato a pene pecuniarie diverse i seguenti lattivendoli, per avere adulterato con annacquamento e con scrematura il latte messo in vendita:

Griffa Eleonora, via Nizza, N. 93: ammenda L. 100 — Mansom Caterina e Merlin Restituta, via Ormea, N. 12: ammenda di L. 100 ciascuno — Barruto Carolina, via Nizza, N. 92: ammenda di L. 40 — Molino Elena e Sola Giovanni, via Saluzzo, N. 74: ammenda di L. 50 ciascuno — Allaria Battista, via Porta Palatina, N. 28: ammenda di L. 50.

I volontari della morte.

Una ragazza di 24 anni, a nome Anna Olivetti, abitante in corso Brescia, N. 12, ingeriva mentre passava in via Ponte Mosca, cinque pastiglie di sublimato corrosivo, allo scopo di darsi la morte. Presa più tardi da fortissimi dolori, fu soccorsa da guardie municipali, medicata dal dottor Rainerl e quindi accompagnata al San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare senza pronunciarsi sulla gravità del caso.

La ragazza, per quanto insistentemente interrogata, non volle dire i motivi che la spinsero al triste passo.

Un vecchio che si getta dal terzo piano

Verso le 8.30 di ieri mattina, il caffettiere disoccupato Migliore Tommaso, d'anni 61, abitante in via Orto Botanico, N. 22, in un momento di disperato sconforto si gettò dal 3.o piano del caseggiato, verso il cortile. Nella caduta il corpo urtò nella ringhiera della balconata del primo piano, fino casigliani, i signori Pittavino e Gianasi, furono i primi ad accorrere, e raccolto pietosamente il poveretto, lo trasportarono alla farmacia Martini, ove ebbe le prime cure. Una guardia municipale lo trasportò al San Giovanni, ove ebbe le sollecitudini del dottor Reynaudi.

Il sanitario gli riscontrò delle lesioni al capo e dalle probabili lesioni interne, sulla cui gravità si riserva ogni giudizio.

Il lavoro dei ladri.

Un ladro rimasto ignoto si avvicinò ad un carro da trasporto della ditta Gondrand, e si impossessò di un collo di tessuti del valore di 500 lire. Nel momento in cui stava per allontanarsi sopraggiunse il carrettiere Debernardi Luigi, il quale lo rincorse, ed il ladro fuggì, abbandonando la refurtiva.

— Il signor Graziano Giuseppe, esercente cantina in via Ponte Mosca, N. 36, denunziò il furto di 43 bocce.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1909.

NASCITE II: di cui maschi 12, femmine 9.

MATRIMONIO: Calzia Giuseppe con Bonsignino Caterina.

MORTI: Pastore Giovanni Batt., d'anni 34, di Torino, meccanico, corso Palermo 25. Arnatti Pierina (v.) n. Molari, id. 71, di Venezia, agiata, via La Marmora, 28. Tsarivoli Michele, id. 71, di Occhieppo Superiore, mediatore, via Carlo Alberto, 29. Lamarchia cav. Vincenzo, id. 77, di Piscina, procuratore, via Carlo Alberto, 44. Vitino Antonia, id. 65, di Castelnuovo, fattorino, via San Tommaso, 27. De Amicis Biagio, id. 54, di Casalio d'Annone, cuoco, via Lagrange, 30. Bonduri Cristina (v.) n. Sarda, id. 81, di Vie, lavandaia, via Cernaia, 22. Lelli Elvira n. Giorgioni, id. 50, di Bertinoro, casalinga, strada Casale, 134. Valenzano Giuseppe, id. 65, di Castagnole Monferrato, strada Airasca, 1. Pappaizzo Maria Luigia (v.) n. Torresin, id. 76, di Venezia, casalinga, via Carrù, 8. Dosno Anna n. Boggetto, id. 30, di Fontano, sarta. Massarano Cristina n. Imperatori, id. 59, di Intra, casalinga. Massucco Guido, id. 41, di Torino, cuneide. Tommasone Antonietta, id. 14, di Bagnoli Irpino, scolara. Ghiona Carlo, id. 62, di Alba, infermiere. Audifredi Maria Celestina n. Margaria, id. 40, di Pessana, agiata. Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

La tragica disgrazia di due operai italiani

Zurigo, 14, ore 10.

Un italiano che lavorava su un lavatoio presso Lauferburg, al mezzogiorno di ieri, feriva casualmente con un colpo di martello alla testa un altro italiano, che cadde nel fiume, ove annegò. Per lo spavento il primo cadde pure nell'acqua, perendovi miseramente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 maggio 1909.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.5; ore 15: 733.5; ore 21: 734.9.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore: 15: sereno, sereno; ore 21: coperto, pioggia.

Temperatura estrema ed escursioni in gradi centesimali

Massima + 16,9 Minima + 9,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 15 + 18.5
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 11.2
16 maggio 1909. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2; tramonta alle ore 19, minuti 49.
Giorno della luna 26.

Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 15 + 16.2
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 10.9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18,0	13,8	coperto	Pietroburgo	15,0
Milano	21,4	12,4	»	Odessa	15,2
Brescia	19,2	12,5	»	Amburgo	13,1
Venezia	19,2	13,5	»	Vienna	8,-
Bologna	16,4	12,0	»	Trieste	12,0
Ancona	18,0	10,2	»	Madrid	13,0
Livorno	19,0	14,0	piovoso	Alessandria	21,4
Firenze	23,2	13,7	coperto	Parigi	6,0
Roma	20,1	13,0	»	Nizza	13,8
Bari	19,0	13,0	»	Ginevra	9,8
Napoli	21,8	14,4	»	Costantinop.	—
Palermo	23,6	10,8	»	Malta	17,6
Messina	24,0	16,0	»	Tunisi	—
Cagliari	21,0	10,0	coperto		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica italiana Mariani-Calabresi, diretta da O. Calabresi), ore 20.45: *Madame Sans Gêne*, commedia in quattro atti, di Sardou e Moreau. — L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 20.45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica italiana Galli, Guasti, Ciarli, Brocchi), ore 20.45: *Il Re*, commedia in 4 atti, di Cailavet, Flers e Arbos. — L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di De Beaumont e C.ia), ore 20.45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 0.80.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione cinematografica «Lux», con movimento. — L. 0.50.

CHALET BIBBARIA DURIO — Ore 21: Concerto Orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

Tre Leggi riunite.

In forza delle rispettive Leggi di concessione gli Ospedali Civili di Livorno, Lecce e Chieti sono stati autorizzati *in solidum* di poter estrarre in proprio beneficio una tombola nazionale con premi per l'ammontare di L. 800,000.

Lo scopo di queste concessioni è quello di provvedere, senza aggravio di nessuno, agli urgenti bisogni dei tre Ospedali, come pure di porre quelli che ancora non lo sono nelle condizioni igieniche che la scienza moderna richiede per assicurare ed affrettare la guarigione dei sofferenti che ad essi ricorrono.

Acquistando le cartelle di questa Grande Tombola, che ha premi per L. 100,000, 50,000, 25,000, 15,000, 5,000 e L. 3,000 ancora, le quali costano soltanto Una lira, si compie un'opera buona ed umanitaria e si corre l'alea di guadagnare con una piccola spesa, o che non reca danno ad alcuno, uno di questi importanti premi.

Il numero delle cartelle è limitato in forza delle Leggi suddette, ed essendo fissata la data dell'estrazione per il giorno 29 Maggio, per non rimanere senza è bene provvedersi in tempo.

Sig. Alessandro Mala Direttore Generale della **"L'ITALIANA"** Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni **TORINO**, via Venti Settembre, n. 54

Mi è grato esternare la mia sincera soddisfazione e i miei più ringraziamenti per la puntuale correttezza e la sollecitudine con la quale appena pochi giorni dopo la presentazione dei necessari documenti, la Spettabile Compagnia

"L'ITALIANA"

da Lei con Segnamante diretta, ha pagato la somma di lire

CINQUANTAMILA

assicurate da soli due anni sulla vita del compianto mio marito GEROLAMO VANIN.

Con rispettosa osservanza

Mil

ULTIME NOTIZIE

Le minaccie delle organizzazioni operaie

Nuovi violenti attacchi al Governo e alla Camera

(Servizio speciale della STAMPA)

I particolari del comizio di ieri all'Ippodromo.

Parigi, 14, ore 0,50.

Quattromila agenti circa si sono adunque riuniti oggi, alle 14, all'Ippodromo: soltanto gli impiegati postali, in seguito a un rigorosissimo controllo sono stati autorizzati a penetrare nell'immensa sala, la quale si riempie rapidamente dalla platea fino alla più alta galleria. Mentre nelle strade vicine regna la massima tranquillità, nell'aula si nota un grande disordine: alcuni gruppi cantano l'Internazionale e gridano «Abbasso Symian!». I capi dell'agitazione cominciano frattanto ad apparire sul palcoscenico. Guerard, segretario del Sindacato nazionale delle ferrovie, parla in un angolo della sala con Pauron, segretario del Sindacato degli operai delle linee. Si è parlato assai di un probabile prossimo movimento e di una Unione tra agenti ferroviari e agenti postali: questa Unione sarà proclamata da Guerard nel Comizio? Qua e là si notano nella folla altri sindacalisti. Prenderanno parte alla discussione?

Alle 14,30 Hormonnier, degli operai delle linee, dichiara aperta la seduta, e si fa il più grande silenzio. Marmonnier chiede che si designi il presidente della riunione. Viene eletto Chabeaux. Da un palco uno dei presenti alla riunione invita i presenti a cantare in coro l'Internazionale prima che venga data la parola agli oratori. Queste parole sono accolte con un'entusiasmatica ovazione: quattromila almeno dei presenti, a testa scoperta, attendono che sia dato il segnale. Il presidente della riunione, Chabeaux si arrampica allora sopra un tavolo e con voce forte intona il primo verso del canto dell'Internazionale: «Giù, dannati della terra». L'assemblea continua a sgarcigliola l'inno...

Pauron, appena l'ultima strofa del canto rivoluzionario è terminata, si avanza sulla scena. Il segretario del Sindacato degli operai delle linee sembra preoccupato. Egli incomincia col constatare che gli scioperanti presenti sono relativamente pochi. «Non bisogna credere — egli dice — che siamo qui tutti: la maggior parte dei nostri compagni sono alle sedi di sciopero, ma non tarderanno ad unirsi a noi. Si è tentato di seminare la discordia nel nostro campo, ma invece noi siamo tutti uniti per la lotta comune contro un comune nemico».

Le speranze degli scioperanti.

Pauron, per mostrare la speranza di cui si dice animato, aggiunge: «Sì, bisogna che vi dica questo: molti nostri compagni delle organizzazioni operaie sono nella sala: essi sono autorizzati a parlare in nome delle loro corporazioni, ed hanno ricevuto un mandato per quelle decisioni che giudicheranno necessarie di prendere. In questa riunione si conosceranno le decisioni che saranno consigliate dalla solidarietà operaia. Abbiate oggi più che mai fiducia; la causa è più che mai buona; la vittoria è certa!».

E Pauron cede il posto a Simonnet, il quale annuncia che in colonna dei sotto-agenti, partita dalla via Sambre-et-Meuse, è stata dispersa dalla polizia e dalla forza armata. Le parole «polizia e forza armata» provocano una esplosione di collera nella sala. Si grida, si urla... Simonnet, che pare incoraggiato da questo entusiasmo, ne approfitta per affermare gravemente: «Si è tentato di assassinarci: è perciò che ho raccomandato ai sotto-agenti di venire qui in piccoli gruppi: noi non dobbiamo provocare disordini di sorta, sarebbe troppo contento il Ministero di prenderci in fallo».

L'assemblea applaude. Gli oratori che si succedono alla tribuna intonano l'antifona ormai già conosciuta. Il presidente della riunione, riprendendo la parola, dice che un arresto è stato operato alla porta stessa dell'Ippodromo: è quello del signor Courrege, un sotto-agente. «Bisogna andare a liberarlo! — egli dice. — Una delegazione parta per il Commissariato del quartiere».

La sala applaude e grida: «Abbasso il Governo!».

Martin, delegato del Comitato federale di Lilla, rende conto della situazione in quella città, e la sala nel frattempo continua ad infiammarsi. Gli oratori continuano a salire sulla tribuna; l'entusiasmo si fa sempre più grande, le acclamazioni sempre più fragorose. Parlano i delegati della provincia, e cioè degli impiegati di Montpellier, del dipartimento del Nord, della Charrres, di Lione. Tutti affermano che le provincie, checchè se ne dica, seguono il movimento di sciopero, che le adesioni al movimento sono ogni giorno più numerose e che presto tutti i dipartimenti della Francia seguiranno l'esempio di Parigi.

"Symian è conosciuto a Lione!"

«Noi avevamo una rivincita da prenderci, — dice Byron, delegato di Lione, — la provincia temeva di non avere proceduto d'accordo con Parigi nel mese di marzo scorso; ora invece è meravigliosamente disposta allo sciopero.

«Symian è conosciuto a Lione! Là egli è stato giornalista, e io temo di mancare di rispetto all'assemblea, citando certi atti disonesti con cui Symian si è illustrato in quella città».

L'oratore ricorda poi alcune accuse contro Symian, che mettono l'assemblea in delirio. Gli applausi scoppiano e si alternano con i fischi.

Byron aggiunge: «Vi è un proverbio che dice: «Le carovane passano e intanto i cani abbaiano!». Che cosa c'importa che il Governo ci minacci? (*Applausi*): giacchè siamo decisi a procedere innanzi uniti col proletariato, pronti a tutto, fuori che a cedere? Noi non capitoleremo mai!».

Uno sciopero che ha facoltà terapeutiche

Sale poi alla tribuna la signora Peck che si dice convalescente di una recente malattia. «Lo sciopero, ella esclama, ha contribuito alla mia immediata guarigione. Eccomi disposta a riprendere il mio posto tra gli scioperanti! Ricordatevi che abbiamo deciso, alla continua, di ricominciare lo sciopero se non ci erano mantenute le promesse ricevute. Ora noi siamo stati traditi. Clemenceau ha mancato di parola. Quello che abbiamo ricevuto è uno schiaffo: tutti ci siamo levati in piedi per rispondere alla ingiuria. Bisognerà dunque vincere o morire!»

Mentre la signora Peck si perde in lunghe divagazioni intorno al sindacalismo, giunge nella sala, Pataud, segretario della Lega degli elettricisti, insieme a Thuillier, membro dell'Unione dei sindacati. Marmonnier consigliere comunale di Villeneuve-Saint-George, propagandista accanito, incomincia un suo discorso con questa frase: «Il Governo mente sfrontatamente: la menzogna è in lui naturale come la putredine nel letamaio...» (*applausi*).

Chastenet, propone poi all'assemblea, la alleanza dei due proletariati, quello governativo e quello operaio. Egli fa in termini virulenti un'esposizione delle sue idee e la sala applaude. «L'ora di agire è venuta, egli dice; volete voi che la classe operaia lotti tutta con voi?

Voci nella sala. — Sì! sì!

— Volete voi che tutto il proletariato venga a rinforzare il vostro movimento?

Voci nella sala. — Sì sì!

— Ebbene! le organizzazioni operaie saranno da oggi in avanti con voi!

"I ferrovieri si levano anch'essi..."

Legles riassume la proposta di Chastenet e la mette ai voti. La sala acclama e vota all'unanimità la proposta.

Guerard, agente ferroviario, prende allora la parola e chiacchiera anch'egli sulla fusione dei due proletariati. «Il momento è grave, egli dice; ma si dirà domani che non facciamo del sindacalismo ma della rivoluzione. Io protendo il contrario e dico che, quando siamo colpiti, dobbiamo levarci per rispondere alle provocazioni. Sono gli altri che fanno la rivoluzione non noi (*applausi*).

Guerard continua. — Le parole che ho pronunciate sono gravi, e non nascondo la loro gravità; ma il nostro congresso dei ferrovieri ha ben considerata la questione dello sciopero. Sciopero di protesta per le nostre proprie rivendicazioni innanzi tutto; sciopero di solidarietà proletaria poi! Ho pensato che bisognava ricorrere al *referendum*: sia pure; ma io vi affermo che oggi è tempo di procedere innanzi senza indugio. I ferrovieri si levano anch'essi: è ora!

Mentre Guerard parla, spesso interrotto dagli applausi entusiastici della folla, si mostra in mezzo alla scena Pataud. Egli dice: «Credo che il Governo questa sera avrà compreso!»

Il discorso di Guerard termina con queste parole: «Compagni, siate tutti in piedi per la vostra intera libertà!»

Bassenet per conto dei lavoratori del gas ed a nome del Comitato federale dei gasisti annuncia dal canto suo che la sua organizzazione si riunisce questa sera per esaminare la situazione. L'oratore lascia comprendere che lo sciopero degli operai del gas sarà prossimo. Annuncia infine che Pataud prende la parola...»

L'oratore degli elettricisti.

Il segretario degli elettricisti si avanza allora fino al proscenio ed incomincia il suo discorso: la sala in cui ormai si trovano sette mila persone lo saluta con grandi acclamazioni. Egli dice: «In una sala un po' meno grande, un po' meno solenne di questa senza dubbio (evidentemente egli accenna all'aula della Camera dei deputati) quattrocento lacchè hanno discusso ieri sera ed hanno giudicato che voi aravate una quantità trascurabile. Questi lacchè hanno applaudito il Governo. Noi ce ne infischiamo di questo Governo e di questa Camera che muta spesso il suo fucile di spalla. Quando noi mutiamo di posto alla nostra arma, è soltanto per tirare meglio. E verrà il momento del buon tiro e bersaglio sia giunto.

«La classe operaia, continua l'oratore, ha deciso di fare il suo dovere; tutto il suo dovere e le sue decisioni sono prese già da un pezzo. In nome delle organizzazioni operaie, io vi dico che voi potete contare sopra di noi». (*applausi*).

Pataud, il cui successo va aumentando, termina con queste parole: «Si è parlato di riformisti e di rivoluzionari: si è parlato di sciopero: tutto ciò non è più: il Governo ha fatto bene le cose: chè non ci sono più nè riformisti nè rivoluzionari. Eccoci uniti per la lotta comune: eccoci pronti: noi affermo! Quanto a me ho detto abbastanza: vado ad attendere al mio lavoro: esso sarà, spero, un lavoro utile per il nostro Paese!». (*Fragorosi applausi; l'entusiasmo è indescrivibile*). Fattosi un po' silenzio e dopo che Pataud ha lasciato la sala, Thuillier, dell'Unione dei Sindacati prende a sua volta la parola: «L'Unione dei Sindacati, egli dice, è pronta a scioperare nelle strade con voi. Essa ha esaminato la questione, e credo di potere affermare che è pronta, giacchè allo stesso titolo di voi, l'Unione dei Sindacati vuole abbattere gli ostacoli che si trovano al potere. Noi faremo insieme la rivoluzione, giacchè abbiamo gli stessi diritti».

L'ordine del giorno che si è votato.

Si legge in seguito un telegramma giunto da Copenaghen in cui gli impiegati delle ferrovie danesi riuniti a congresso inviano a gli impiegati postali e telegrafici di Francia il loro fraterno saluto ed esprimono la loro simpatia per la lotta che essi hanno intrapreso per il diritto di organizzazione. Viene infine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Gli agenti, i sotto-agenti, le signore impiegate e gli operai e le operaie delle poste e telegrafi, riuniti il 14 maggio all'Ippodromo; dopo avere sentito i compagni rappresentanti delle varie organizzazioni operaie delle ferrovie, della illuminazione, ecc., venuti per assicurarli del loro concorso e per dichiarare che essi lotteranno fino alla fine per ottenere la libertà di pensare, parlare e scrivere, e tutti i diritti sindacali per i salariati dello Stato; affermano la loro irreducibile volontà di non lasciare sacrificare nessuno di coloro che sono stati colpiti, e lo saranno dalle repressioni governative; e si separano al grido di viva lo sciopero! viva la solidarietà di tutti i lavoratori».

Il *meeting* è terminato verso le ore 18.

Il bilancio della terza giornata

La terza giornata di sciopero a Parigi non ha sensibilmente modificato la situazione dei belligeranti. Le defezioni sono poco numerose e furono del resto largamente compensate dal ritorno al servizio di parecchi agenti. Nessun incidente grave insomma è venuto a turbare il servizio postale, il quale si è effettuato in condizioni presso a poco normali. Ciascuno questa mattina ebbe il proprio corriere. Le lettere inviate per mezzo della posta pneumatica sono giunte al loro indirizzo in un tempo quasi soddisfacente. Quanto alle comunicazioni telefoniche esse si svolgono, almeno fino ad ora, nelle condizioni solite.

Ecco le notizie che giungono dalla provincie: A Marsiglia, nonostante la decisione presa nel *meeting* notturno, nessuna defezione è avvenuta nell'ufficio centrale. Solo sei o sette «ambulanti» si sono astenuti dal servizio. All'Havre lo sciopero è stazionario. Si contano in tutto circa 150 scioperanti compresi gli operai delle linee. Gli scioperanti hanno fatto una passeggiata per la città, ma si sono mantenuti calmi.

A Digione 19 impiegati postali hanno voluto riprendere il lavoro, ma l'amministrazione li ha congedati. A Nancy a mezzogiorno vi erano 67 scioperanti, di cui 35 tra telegrafisti e telefoniste. A Carcassonne 7 impiegati hanno chiesto di riprendere il lavoro ma non sono stati accettati. A Lilla il lavoro si è effettuato quasi totalmente nella mattinata. Non mancano che pochi impiegati. Ad Alençon su 30 impiegati che conta il servizio postale, dodici si sono messi in sciopero. Gli altri operai delle linee li hanno imitati. I fattorini invece sono stati al loro posto.

Si segnalano anche alcuni atti di sabotage. Si annuncia da Doulleurs che parecchi fili telegrafici sono stati tagliati. Da Bordeaux si segnala che sono avvenute parecchie interruzioni telegrafiche e che dei fili con Parigi sono stati tagliati. A Saint Etienne un avviso del Consiglio telegrafico annuncia che quell'ufficio è senza comunicazioni dirette con Parigi.

A Gap 50 uomini del 17.o fanteria sono partiti alle 4 del mattino per Veynes dove sorvegliteranno le linee telegrafiche. Parecchi fili da Bordeaux, Nantes, Brest, La Rochelle, sono pure stati tagliati. A Melun si è trovato una importante arteria della rete del mezzogiorno con numerosi fili tagliati. A Bretigny si è trovata un'arteria importante che collega Parigi col sud-ovest messa fuori servizio. Si segnalano anche fili tagliati a Presles e ad Anvers-sur Oise.

Naturalmente su tutti questi atti di *sabotage* è stata aperta un'inchiesta.

Il *Temps* dice che i capi dei servizi postali, in vista della normalità del servizio hanno dichiarato al sottosegretario Simyan che il concorso dei soldati delle varie armi, messi a loro disposizione, sembra loro inutile.

All'ultimo momento si annuncia che tutti i postini degli stampati sono rientrati all'ufficio centrale, e si segnalano altre riprese di lavoro in varii uffici. Atti di *sabotage* furono commessi sul Boulevard de Valuig e a Colombes, e sette circuiti furono danneggiati sulla linea del Bourbonnais. Si segnalano anche altri guasti nella Senna.

A Parigi si annunzia un nuovo scandalo...

Parigi, 15, ore 1.

Parecchi giornali di questa sera pubblicano una breve quanto enigmatica notizia di cronaca parigina, la quale naturalmente desta la più viva curiosità. La notizia è presso a poco concepita così: Il giudice André è stato incaricato di aprire una istruttoria per un grosso affare di corruzione che non si riferisce però punto agli affari in corso, ma ad un affare nuovo completamente. Il magistrato ha incaricato il signor Biot, sotto-capo alla «Sureté», e Bertholot, commissario alle delegazioni giudiziarie, di fare perquisizioni. Al palazzo di giustizia si serba il più grande mistero su questo affare e non si danno informazioni, perchè si vuole avere la prova irrefutabile degli atti di corruzione nei quali parecchie personalità in vista sarebbero compromesse.

Qualcuno dei giornali che danno la notizia fa un passo di più e dice: «L'affare di corruzione sul quale il Pubblico Ministero ha aperto un'inchiesta, non ha carattere politico e non ha alcun rapporto con lo sciopero postelegrafico. Si tratta di favori truffieri da un funzionario. Il procuratore della Repubblica, dietro denunzia trasmessa oggi, dopo pranzo, dal Pubblico Ministero, ha incaricato il giudice istruttore André di iniziare la sua inchiesta».

La questione del giuramento del Re alla Camera dei Comuni.

Londra, 14, ore 23

Oggi alla Camera dei Comuni William Redmond chiese la votazione in seconda lettura del *bill*, tendente a modificare la formola del giuramento reale per l'assunzione al trono perchè in esso erano contenuti accenni specialmente offensivi pei cattolici. La modificazione voluta permetterebbe ad un cattolico di assumere la carica di lord-cancelliere d'Inghilterra e di lord-luogotenente d'Irlanda. Il primo ministro disse di essere personalmente del parere che occorrerebbe sopprimere completamente la formula del giuramento, ma siccome l'opinione pubblica sembra manifestare avversione alla dichiarazione di giuramento si potrebbe nominare una Commissione, ove in essa fossero rappresentati gli interessi religiosi e politici, la quale potrebbe trovare una formula che riuscisse accettabile da tutti. Asquith è in massima favorevole alla proposta di Redmond, ma esprime soltanto la sua personale opinione.

La Camera votò poi in seconda lettura con 135 voti contro 123 il *bill* tendente a far scomparire le incapacità di cui sono ancora colpiti i cattolici.

IL CONVEGNO DI VIENNA
I brindisi alla Hoffburg
nel banchetto di gala

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 1.

Alle 6,30 ebbe luogo alla Hofburg il pranzo di gran gala in onore dei Sovrani tedeschi. Alle champagne i due imperatori si scambiarono i brindisi.

Si alza primo l'imperatore Francesco Giuseppe e dice: «La visita di Vostra Maestà e di Sua Maestà la imperatrice mi riempie di grande e sincera gioia e mi offre la desideratissima occasione di esprimere la mia alta soddisfazione di poter salutare in Vostra Maestà il perseverante promotore di ogni sforzo a favore della pace. Nel momento nel quale la pace — esposta durante l'inverno scorso a parecchi pericoli — sembra di nuovo assicurata; mi riesce, nello stesso tempo, con riconoscenza profonda e sincera, dell'atteggiamento fedele all'alleanza, recentemente e brillantemente provato, dell'impero tedesco, il cui appoggio, sempre pronto a manifestarsi, facilitò in così alto grado il compimento del mio fervido desiderio di appianare tutte le difficoltà sorte senza complicazioni bellicose. Benchè tutte le Potenze fossero unite in questi sforzi leali, devesi tuttavia innanzi tutto alla incrollabile fedeltà, attestata all'alleanza dai miei amici ed alleati, da Vostra Maestà e da Sua Maestà il Re d'Italia, che noi possiamo oggi considerare con piena soddisfazione i successi ottenuti nella sicura fiducia, basata sull'esperienza di tre decenni, che il benefizio prezioso della pace troverà anche in avvenire la sua più sicura garanzia nelle relazioni durevoli ed intime che uniscono noi ed i nostri popoli. Saluto Vostra Maestà nel modo più cordiale. Bevo alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà l'imperatrice e di tutta la famiglia imperiale e reale».

Al brindisi di Francesco Giuseppe, l'imperatore Guglielmo ha risposto ringraziando l'imperatore austriaco della calorosa accoglienza fattagli e delle sue parole di vera e nobile amicizia. Guglielmo ha proseguito: «Una generazione è passata da quando Vostra Maestà ha gettato col mio avo le basi dell'alleanza e dell'amicizia, che fu benedetta allargata, con nostra grande gioia, colla accessione dell'Italia. La storia attesterà un giorno quale benedizione è venuta da questa alleanza; ma tutti già sanno oggi come essa abbia appunto contribuito nei mesi scorsi al mantenimento della pace nell'Europa intera.

«Ciò che fu allora fondato ha preso oggi salde radici nei cuori dei nostri popoli. Vostra Maestà sa come ne siate spontanee l'adesione che in Austria-Ungheria ed in Germania si è fatta valere ogni volta che la nostra stretta e fedele unione si manifestò al di fuori e quando oggi l'imperatrice ed io abbiamo fatto la nostra entrata alla presenza della Maestà Vostra nella venerabile reggia, la viva gioia dei cuori viennesi, colla quale siamo stati ricevuti, ha trovato una potente eco nei nostri cuori. Mi posso vantare di non essere qui uno straniero. Da quando potei presentarmi per la prima volta a Vostra Maestà, come giovane principe mi sentii attratto ad avvicinarmi alla vostra venerata persona presso cui sempre trovai inalterabile bontà ed amicizia.

«Mi resteranno sempre indimenticabili i ricordi delle accoglienze avute nell'Impero della Maestà Vostra, qui, e presso il cavalleresco popolo magiaro. Possano i sentimenti e i legami di amicizia fedele sussistere sotto lo scettro glorioso di Vostra Maestà, fino al più lontano avvenire. Possano essi formare sempre vincoli indissolubili fra noi e i nostri Imperi, pel benessere dei nostri popoli e pel mantenimento della pace.

«Con questo desiderio bevo alla salute della Maestà Vostra. Dio benedica e conservi la Maestà Vostra e la Sua Casa illustre. A Sua Maestà Francesco Giuseppe; Urrà!, urrà!, urrà!».

Al pranzo partecipavano i membri della Casa imperiale, i personaggi dei rispettivi seguiti degli Imperatori, i ministri comuni, i presidenti del Consiglio: Wekerle e Bienerth, i ministri austriaci e i ministri ungheresi Zichy e Andrassy, i presidenti delle due Camere e altri personaggi. Dopo il pranzo, alle ore nove, nelle sale della Hofburg, sfarzosamente illuminate e ornate di piante e di fiori, ebbe luogo un ricevimento, a cui erano invitate le notabilità dell'aristocrazia e del Corpo diplomatico. I Sovrani conversarono affabilmente con numerose personaggi.

I giornali di Vienna e Budapest augurano, in termini calorosi, il benvenuto all'Imperatore Guglielmo. La sua visita — essi dicono — ha una importanza specialissima all'indomani della crisi serba, nel corso della quale la Germania si è sempre mostrata per l'Austria-Ungheria alleata leale e fedele. La visita dell'Imperatore di Germania è in pari tempo la festa della triplice alleanza ed è ciò che spiega le calorose accoglienze che la popolazione viennese ha fatto questa mattina al suo ospite.

La Neue Freie Presse dice, a questo proposito: «E' con sincera gioia che l'Imperatore è stato salutato oggi a Vienna, e il riconoscimento di oggi non è stato un semplice spettacolo, ma una vera dimostrazione popolare. La ragione è che la crisi ultima ci ha appreso l'importanza della Triplice alleanza per noi e per la Germania. Qualunque vecchia di trent'anni, la nostra Triplice alleanza è più solida che mai; essa ha un grande passato e un grande avvenire».

La catastrofe ferroviaria di Colmar

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 15, ore 1.

Io non credo che alcuna catastrofe abbia mai avuto cause così bizzarre quanto quella che questa notte presso Colmar hanno causato la completa distruzione del diretto da Basilea ad Amsterdam. Ecco il disastro come è avvenuto. Il diretto aveva lasciato Mulhouse giovedì sera alle 22,22 e doveva giungere a Colmar alle 22,56. Esso procedeva a grande velocità verso Strasburgo: presso la piccola stazione di Herlizheim doveva incrociare con un treno merci proveniente da Strasburgo composto di sessanta vagoni. E' qui che le cause della catastrofe si dimostrano veramente bizzarre. Infatti al momento preciso in cui i due treni stavano per incrociarsi (erano le 22,47) esce che la locomotiva del convoglio merci esce dalla rotaia con tre vagoni e si caccia contro il binario seguito dal diretto. Il diretto ha subito naturalmente un urto: la locomotiva ha sviato e si è rovesciata. Il vagone postale, due *sleepin-car*, in cui riposavano 70 viaggiatori, due vetture di seconda classe e due vetture di prima classe divennero preda delle fiamme in meno di mezz'ora. L'incendio ha completamente distrutto il diretto, compreso il furgone postale e dieci vagoni del treno merci. I danni subiti dal materiale sono valutati ad un milione di franchi. Ciò che fu il risveglio nella notte dei viaggiatori addormentati nello *sleeping-car* è facile immaginare.

Fortunatamente, e la cosa fa veramente stupire, non si fu che un viaggiatore ucciso. E' stato impossibile finora stabilire la sua identità. Ma si crede che sia il barone Boetticher, figlio dell'ex-segretario tedesco all'Ufficio degli interni. Quanto al personale del treni, il macchinista ed il fochista del diretto rimasero uccisi sulla locomotiva, e l'impiegato ambulante che accompagnava la posta è stato letteralmente consumato dall'incendio. Non si sono più trovati che i bottoni della sua uniforme. Il fochista del treno merci è pure stato ucciso: quanto al macchinista, la forza dell'esplosione fu tale, che in lanciato in aria e descrisse un salto pericoloso, ricadendo sull'erba di un prato. Il disgraziato è ferito mortalmente. Venti viaggiatori, di cui non si conoscono i nomi, vennero trasportati all'ospedale di Colmar: dodici altri viaggiatori sono stati feriti anch'essi, ma meno gravemente. Complessivamente vi sono cinque morti e una ventina di feriti. I viaggiatori di seconda e di terza classe si salvarono saltando dagli sportelli delle vetture, e si recarono in soccorso di quelli degli *sleeping-cars*, che lasciarono i vagoni somigliantemente ridotti. Le signore dovettero essere avvolte dentro coperte. I soccorsi non tardarono a giungere, ma due squadroni di dragoni, provenienti da Colmar, assistettero impotenti al disastro. Non fu che alle 5,30 del mattino che i viaggiatori poterono essere trasportati più lontano. Per tutto la giornata d'oggi i soldati hanno lavorato allo sgombro della ferrovia. Ma i lavori procedono assai penosamente. Apprendiamo che l'esplosione della locomotiva è dovuta al fatto che l'approvvigionamento di acqua era stato fatto in modo insufficiente dal personale del treno merci.

I Consigli di guerra discussi alla Camera francese

Parigi, 14, ore 2.

Oggi la Camera dei deputati ha ripreso la discussione della riforma dei Consigli di guerra. Ha approvato l'art. 12, il quale stabilisce che i delitti commessi da militari, ma di carattere comune, saranno giudicati dai Tribunali ordinari. Ha iniziato poscia la discussione sull'art. 3, che concerne le disposizioni che regolerannno la composizione di Camere speciali incaricate di giudicare i delitti di indole esclusivamente militare. Il sistema del Governo non introduce che un cambiamento nel sistema attuale: sostituisce, cioè con un giudice civile uno dei sette giudici militari.

Si respinge l'emendamento dei partigiani della soppressione dei Consigli di guerra, i quali chiedono addirittura la soppressione dell'art. 3.

Jaurès domanda poi alla Camera che, a causa degli avvenimenti presenti, tenga seduta domani. La proposta è respinta con 326 voti contro 240. La Camera respinge pure con voti 381 contro 205 la proposta della Commissione delle dogane, che chiede per lunedì la discussione del progetto di legge sulle tariffe doganali, ed approva invece la proposta di Labory di proseguire lunedì la discussione del progetto di legge sopra i Consigli di guerra.

Si toglie quindi la seduta.

Il Senato russo
infliggerà o cesserà la condanna di Lapoukine?

Pietroburgo, 14, ore 21.5.

Il Senato deciderà fra tre o quattro settimane se sia il caso di ratificare la sentenza di condanna di Lapoukine, oppure di cassarla. Frattanto si manifesta una forte corrente favorevole al condannato, che viene considerato una vittima. Forse la questione sarà portata dinanzi alla Duma.

La signora Lapoukine e suo fratello, principe Urusoff, si sono recati a visitare il condannato. La signora ha dichiarato di essere convinta che quando si esaminerà il processo in tutti i suoi dettagli la sentenza di condanna non potrà venire confermata.

L'arresto di un pericoloso latitante.

Foggia, 14, ore 24,28.

Mediante abili e insistenti appiattamenti un certo numero di carabinieri in borghese, agli ordini di un maresciallo e di un brigadiere, verso le ore 23 di ieri, riuscirono a catturare un pericoloso latitante, certo Pietro Piccolo, d'anni 33, da Pisticci, divenuto specialmente in questi ultimi tempi il terrore delle nostre campagne. Il Piccolo cominciò già da quando era soldato del 35.o reggimento fanteria a indirizzare agli ufficiali del reggimento lettere minatorie, e tornato a Pisticci iniziò continue minacce contro il sindaco, vari assessori e vari proprietari del luogo. Venne colpito per queste minacce da mandato di cattura ed allora egli si diede alla campagna. Nel 1905 emigrò in America dove si iscrisse alla Mano Nera. Di là minacciò anche la moglie e uno zio dicendo che quando sarebbe tornato in patria avrebbe fatto loro del male. Ritornando difatti a Pisticci si diede alla campagna commettendo atti di violenza di ogni genere. Il 18 aprile scorso riuscì ad entrare in paese e giunto in casa dello zio scagliò attorno la moglie, la trascinò fuori dell'abitato e le esplose tre colpi di rivoltella ferendola mortalmente. Nello stesso mese mandò una prima lettera minatoria ad alcuni proprietari del luogo e, non avendo avuto alcuna risposta, inviò una seconda lettera contenente gravi minaccie contro le persone e contro le loro proprietà, ma non riuscì nemmeno questa volta nel suo intento. Chissà cosa stava macchinando quando venne arrestato!

Stritolato dal treno

Ci telegrafano da Salerno, 14, ore 23.45:

Telegrafano da Cava dei Tirreni: Ieri sera, a tarda ora, fu trovato sul binario della ferrovia il contadino Michele Senatori, d'anni diciassette, completamente sfracellato, senza la gamba destra, senza quattro dita della mano sinistra e due dell'altra. Il Senatori mentre si ritirava dal lavoro, verso le ore 18, nell'attraversare il binario della ferrovia, poco discosto dalla casa colonica proria, era stato investito da un treno merci.

Un duello.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 9.15:

Questa sera, a due chilometri circa da Brescia, ebbe luogo un duello alla sciabola fra i sottotenenti Angelo Lidiolo e Grega Carmine, del 7.o reggimento bersaglieri; la causa deve ricercarsi in una disputa avvenuta alla mensa. Nello scontro rimase ferito ad un braccio uno dei duellanti, che si riconciliarono.

Guido Baccelli si dimette
da presidente della Commissione pel disegno sull'istruzione superiore

Roma, 14, ore 23.

Oggi si è riunita, a Montecitorio, la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per provvedimenti all'istruzione superiore.

Aderendo all'invito del suo presidente, onorevole Guido Baccelli, la Commissione aveva iniziato l'esame degli articoli del disegno di legge, deliberando di esaminare per ultimo il primo articolo, che tratta della formazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. L'on. Clariosio ha sostenuto che gli incarichi ai maestri fondamentali si diano soltanto in via di eccezione, quando non si possa provvedere altrimenti.

Tale proposta, appoggiata dall'on. Guido Baccelli, è approvata.

Si approvano anche alcune lievi modificazioni formali al disegno di legge. E' stata anche oggi lunga la discussione in seno alla Commissione, sulla seconda parte dell'articolo 9, riguardante le nomine da farsi per le cattedre vacanti, su parere del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

La Commissione è infine passata ad esaminare l'articolo 1.o, del quale, nella precedente riunione era stato proposto lo stralcio. La Commissione però non insiste sullo stralcio, essendosi il Governo pronunciato sfavorevolmente.

L'on. Guido Baccelli dichiara che egli non può accettare quella disposizione dell'articolo 1.o, per la quale verrebbero a far parte del Consiglio Superiore dell'istruzione, elementi parlamentari: tre senatori e sei deputati. Avrebbe voluto che l'elemento parlamentare formasse una sezione a parte, quasi come una Giunta disciplinare, e poichè la Commissione delibera invece, per non compromettere le sorti del disegno di legge, di non proporre nessuna modificazione all'articolo 1.o, l'on. Baccelli dichiara di dimettersi da presidente della Commissione. Dichiara altresì che alla Camera, quando il disegno di legge verrà in discussione, voterà contro l'articolo 1.o. Esaurito l'esame del disegno di legge, è stato nominato relatore l'on. Manna, il quale leggerà la sua relazione in una prossima riunione della Commissione.

Quesiti proposti
dall'Unione popolare ai cattolici italiani.

Roma, 14, ore 23.

La Presidenza dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia ha diramato in questi giorni una circolare intitolata: «Per una vigorosa ripresa del nostro programma». La circolare annunzia i nuovi pericoli che si sono presentati alla vita nazionale in questi ultimi tempi ed è diretta a provocare su di essi illustrazione e risposta da parte dei cattolici d'Italia. Il primo problema — dice la circolare — viene posto dalla rinascente propaganda anticlericale fatta dal sovversivismo. A questo proposito domanda ai federati in quali modi si può meglio contrastare tutti i cattolici, uomini, donne, clero e laicato, nella rivendicazione dell'antico, legittimo e sempre vitale nostro programma cristiano di elevazione del popolo, di pacificazione fra le classi, di progresso morale e religioso nella società, e frattanto a convergere tutte le forze vive di quelle vaste organizzazioni sociali su cui è ormai riconosciuto poggiare l'ordine economico.

Il secondo gruppo di quesiti — svolgesse la circolare — si propone di respingere i rinnovati tentativi contro l'educazione cristiana dei giovani nel campo sociale. Se è urgente vincere il male non il bene — dice la circolare — chiedesi in quale modo si possa convincere il paese dell'immane pericolo che gli sovrasta e della necessità di estendere i problemi della scuola a quello più ampio della cultura cristiana a tutti i gradi all'interno ed all'estero, ed a quest'uopo come si potrebbero avvivare e coordinare le analoghe istituzioni che esistono o possono promuoversi fra noi.

La levata di scudi dei protestanti — continua la circolare — in occasione del disastro calabro-siculo e le ripetute minaccie del Parlamento di voler colpire con leggi i diritti sacri della coscienza religiosa, dell'educazione famigliare, della carità cristiana, della proprietà e della libertà ecclesiastica, impongono quest'altra serie di quesiti: in qual modo più efficace si possono coordinare tutte le forze vive degli italiani credenti ad operosi intorno all'Unione popolare per rivendicare questo programma per cui essa è sorta e diffonderla in tutte le fibre delle nostre popolazioni in proporzione delle esigenze odierne? Come si può insinuare in tutte le nostre libere istituzioni lo spirito cristiano perchè esse divengano altrettanti focolari di educazione religiosa, morale e civile del paese? Non conviene ricostituire l'Associazione dei giureconsulti cattolici per la difesa degli enti ecclesiastici delle Opere pie ampliandone il contenuto alla rivendicazione dei diritti essenziali del cittadino in uno Stato libero, massime quelli connessi colla fede?

A tali punti interrogativi l'Unione esorta che i federati rispondano con discussioni ampie e profonde in prossime adunanze dei cattolici.

Fortis ai suoi elettori di Cittaducale

Roma, 14, ore 24.

L'on Fortis ha diretto una lettera agli elettori del Collegio di Cittaducale, nella quale esprime la sua riconoscenza per l'elezione plebiscitaria a deputato non sconfessa: «Voi ben sapevate che nulla avrebbe potuto distaccarmi dal Collegio di Pogglomiriteo, che mi raccolse caduto or sono dodici anni e mi è rimasto esemplarmente fedele».

A Cittaducale si porta il maggiore medico di marina Rosadi. Contro il Rosadi si porta l'ingegnere Venceslao Amici.

Le deliberazioni della Giunta municipale di Milano

Milano, 15, ore 0,15

Oggi la Giunta comunale si è riunita la prima volta sotto la presidenza dell'assessore anziano, essendo il pro sindaco Gabba a Roma. Tra le altre deliberazioni prese vi è quella di pregare il senatore Ponti di restare nell'ufficio di presidente del Comitato «pro Sicilia e Calabria», ufficio che egli fin qui ha disimpegnato in modo davvero più che lodevole. In seguito a questa deliberazione il Comitato generale «pro Sicilia e Calabria» ha inviato un affettuoso telegramma al senatore Ponti che si trova a Salsomaggiore, pregandolo ad accettare l'ufficio e di restare a prestare i suoi lumi all'importante opera. Si crede che il senatore Ponti accetterà di rimanere al suo posto.

Uno scandalo coniugale a Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Vivo dolore provò ieri sera sono la baronessa Gilberta Greco, moglie del barone Ugo di Calsimuovo, il quale è rappresentante di Casa commerciali ed occupa un elegante appartamento in via Modena. La signora, domenica scorsa, rientrata nell'abitazione, udì delle voci, si avvicinò in punta di piedi ed ascoltò, e si convinse che suo marito era d'accordo colla domestica. Alla bella, gentile e colta signora il barone anteponeva la serva. Non potendo trattenere la sua irritazione, si avanzò e rivolse acerbe parole al barone, biasimandone la condotta. La domestica, sdegnata, alzò le mani e percosse la baronessa in faccia. La povera signora, bruna seducente di 31 anni, fatta a Tunisi, ha anche dichiarato di avere ricevuto dei calci. Dopo tale affronto abbandonò il tetto coniugale, ritirandosi colla figlia in casa dei parenti. Ella intende separarsi dal marito ed ha già sporto denuncia al Commissariato di pubblica sicurezza.

Stamane si è recata all'Ospedale di San Giacomo e si è fatta visitare, ed è stata giudicata guaribile in dodici giorni.

Un artigliere ucciso e parecchi feriti dal proprio cannone.

Berlino, 15, ore 1,10.

Telegrafano da Wilhelmshaven che durante gli esercizi di tiro dell'artiglieria di marina, in seguito ad un colpo partito troppo

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio lagale 104 97 1/2.
— Id. d. m. p. fine corr. 155.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 105.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 05.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 10
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 15.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1293, 1292 50, 1293 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 814, 813 50, 813, 813 50 f. c.
Az. Soc. Un. Bal. Cons. e Fabbr. cons. chim.— Contr. d. m. in l. 256 50, 258, 257 50, 257, 256 50, 256 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 725, lett. 123 825.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Bancaria Italiana 1305.
» Ferrovie Meridionali 733.
» Ferrovie Mediterranee 411 50, 410 50.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509.
» C. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 506.

Continua la fermezza, specialmente sulle Banche Commerciali. Concimi alquanto incerti e nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
14 maggio — Ore 17.

Calmi e novamente inattivi.
Rendita italiana 3 75 0/0 105 05.
Azioni Banca d'Italia 1292 1/2, 1293, 1292 1/2.
» Banca Commerciale 813, 813 1/2.
» Meridionali 702 1/2.
» Mediterranee 409, 409 1/2.
» Conimi 250, 256 1/2.

Prezzi nominali 14 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
»Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 2 0/0	267 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	520 —	» Canali Cavour e 3 0/0	380 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	267 50	» Rami Napoli e 3 0/0	324 —
»Ferr. Novara 3 0/0	303 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Ivrea e 5 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	295 —	» Ferr. Ivrea-Ciantal-Castagn. e Moncalv. 3 0/0	— —
» » 5 0/0	499 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C 1.o em. 1902	366 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 50
serie C 2.o em. 1903		Cart. Cr. fond. d. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 5 0/0	— —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		**Società Acqua potabile di Torino**	470 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Panzanelli (Rumi)	83 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Raffineria di Genova	625 —
Credito Italiano	803 —	» Ligure Lombarda	340 —
Soc. Banc. Italiana	105 —	» Romana Fabb. Tuoc.	14 —
Banco di Roma	104 50	» Vonchi e C., Bisce.	112 —
Banco della Liguria	8 —		
Banca di Torino ex.	— —	**Industrie varie**	
Società Bancaria, a liquidazione Torinese	110 —	Soc. Cartiera Italiana	1095 —
		» Cart. Meridionali	450 —
Trasporti		» Ilvest. Lane Borgos.	419 —
Società Ferr. Merid.	709 50	» Cotoni Canale	221 —
» » Second. Sardegna	321 —	» di Rimorchio e Costruz. stampi	— —
» » Sicule	68 —	» An. Poli. e Cellul.	170 —
» » Mantova-Modena	704 —		
» » Sicilia	715 —	**Obbligazioni**	
» » Piacenza (1.a em.)	433 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » » (2.a em.)	433 —	Acqua Varcuscia	410 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovia Meridion.	346 —
» Florio e Rubattino	— —	» Secondi Sardegna	316 50
» Tirrena Tramways	— —	» Sarde, serie A	320 —
» » Ferr. economiche	318 —	» » » B	309 —
» An. Tramway Ferr.	625 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» Rom. Tramw. Omn.	— —	Società Tor. Tram. W.	
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	518 —
Società Ital. Gas	343 50	Officine di Savigliano	511 —
» Consum. Gas Luce	725 —	Soc. Sider. di Savona	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Napol. Imp. Elettr.	508 —
» Ferriere Italiane	— —	Cartì. di naviglio Roma	505 —
» An. Offic. già Miatte	319 —	Prest. Prov. Alessand.	495 —
» Ferriere Piemontesi già Vasel e C.	310 —	» Prov. di Lucca	496 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	— —	**Cartelle**	
» Sidérur. di Savona	347 —	Fond. E. Paolo 3 75 0/0	500 —
» Ital. d'Elettrochim.	85 —	» di V. Parma 3 1/2 0/0	502 —
» Accia ierie Terni	1345 —	» Banco d'Italia 3 3/4	508 —
» Vetrer. It. d'Antimo	109 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	519 —
» R. Zini, C. antim.	18 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	505 —
» Automobili Rapid	30 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 0/0	493 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Ind. Agr.	297 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,30:

Mercato del mattino, ore 12. — Continua l'ottimo andamento, e stamane si registrano importanti progressi. Favorite particolarmente le Terni tra 1342, 1322 e 1346; Savona da 348 50 a 351 50; Elba 327, 326; Ferriere 190 50, 191; Americano 199, 193 e 191; le Raffinerie zuccheri L. L. a 362, 363 50. Ben tenuti i bancari ed i ferroviari; le Edison a 677, 678; Armstrong a 172 50 e 173 50; le Molini Alta Italia a 146, 148. Rendita e cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale ore 16. — Mercato fermissimo, pur non chiudendo ai massimi in seguito ai soliti inevitabili realizzi. Le maggiori transazioni furono per le Terni a 1332, 1340; le Savona a 351 50, 348; le Elba a 327, 322; le Ferriere a 191 50, 190 50; le Armstrong a 172 50 e 175; le Raffinerie L. L. a 360, 363 50, 362. le Gulinelli a 80 50, 83; l'Italo-Americana a 193, 189; la Banca d'Italia fra 1292 50, 1294, 1293; la Commerciale 812, 814; il Credito 564, 563; la Bancaria 104, 105; la Edison 679, 676; i Concimi 250 50, 256 50, 257 50; la Savini-Zerboni 100, 95. Migliore la Rendita a 105 65 per fine mese, ed invariato i cambi con cheque su Parigi fermo.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18,15:

Riunione brillante, con affari seguiti ed animati. La maggiore attività si verificò sulle Comit e sui siderurgici, con primarie compre delle Savona, che toccarono le 350. Verso chiusura però si notarono forti realizzi in Terni, che ci fecero chiudere in lieve reazione, pure restando il fondo del mercato ottimo.

Rendita 105 82, 105 07 — Banca 1293, 1292 — Comit 813, 814, 813 — Credito 564, 563 — Bancaria 104 50 — Meridionali 703, 702 — Mistel 410 50, 409 50 — Rubattino 385, 388 — Raffineria 367, 362 — Industria 268, 270, 266 — Eridania 830, 827, 825 — Terni 1345, 1352, 1342 — Armstrong 172, 174 — Elba 327, 323 — Savona 347, 349, 345 — Molini 145, 146 — Semolerie 210, 211 — Carburo 818, 820 — Kerka 356 — Officine 483 — Volteri 307 — Bonco 110.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Rendita italiana 3 75 contanti 105.
Rendita italiana 3 75 fine 105 02.
Antimonio 102 — Acqua Marcia 1300 — Azoto 725 — Ausaldo 175 50 — Banca d'Italia 1292 — Banco Commerciale 104 75 — Beni Stabili 404 — Carburo 820 — Cines 100 — Cementi 145 50 — Credito Italiano 565 — Condotte d'acqua 318 — Eritrea 5 — Elba 325 — Ferriere Italiane 190 — Forni elettrici 69 — Fiorentini 8 — Fides 10 — Gas 1072 — Immobiliari 268 — Impresa Fondiarie 92 50 — Kerka 356 — Lignite 51 50 — Metallurgica Italiana 111 50 — Meridionali 703 — Mediterranee 409 — Montecatini 97 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 386 — Omnibus 283 — Piombino 189 — Petrolio 255 — Risanamento 73 50 — Soda 66 50 — Valsugana 146 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 152.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Livorno, 10 — Aggio dall'oro 18 1/4.
Buenos Aires, 13 (sera) — Pezzi carta 239 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 19.
Londra, 13 — Argento pence 27 7/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola ex.	95 85
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 85	Banca Ottomana	715 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	88 50
Rend. Ital. 3,5 0/0	104 37	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 32	Rusa	2715 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 3/8	Lotti Turchi	124 50
Obbligaz. Lombarde	290 —	Ferr. Merid. a term.	695 —
Cambio sull'Italia	99 5/8	Rend. Rossa nuova	74 85
Turco nuovo	98 87	Nuovo prest. russo	101 87
Banca di Parigi	1629 —	Rend. portoghesi 3 0/0	64 65
Tunisine	480 75	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 10	Cambio su Madrid	11 78
Rend. Ungher. 4 0/0	98 90	Banca Commer. Ital.	800 —
Tendenza ferma.		Rendita Serba	91 60
		Rio Tinto	1903 —

Borsa di Vienna, 14.

Credito Austriaco	640 —	Lire italiane (carta)	94 70
Lombardo	111 75	Rend. Austriaca (arg.)	99 95
B. Anglo-Austriaca	302 50	Id. in carta	99 70
Austriache	710 25	Union Bank	557 50
B. Austro-Ungarica	1764 —	Rend. Austr. in oro	117 40
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 0/0	93 35
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	83 41
Cambio su Parigi	95 20	Banca Unni Rossi	681 —
Cambio su Londra	239 65		
Tendenza calma.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 maggio — Per gli sbadamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,63 (giornaliero).

Roma, 10-15 maggio. — Per gli sbadamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,60 (settimanale).

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle uve più Barbatelle e C.
Operazioni del 14 maggio 1909.

Organzini	C.	b	Kg. 618.37
Trame	»	1	» 12.43
Greggia	»	14	» 662.10
Lana	»	—	» —.—
Articoli diversi	»	—	» —.—
	Totale	C. 17	Kg. 1474.95
Sete pesate	»	—	» —.—
Lane pesate	»	—	» —.—
	Totale C. 17		Kg. 1474.95

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N. 816	Kg.	26710.20
Pesati	» 148	»	11532.70

MERCATI

Bestiame.

ASTI, 12 maggio. — Buoi N. 168; Vacche N. 455, Vitelli N. 467; Vitelli lattanti N. 112; Cavalli N. 65; Muli N. 18; Asini N. 11; Molali N. 34; Pecore N. 5; Capre N. 5; Agnelli N. 9; Capretti N. 11. — Totale N. 1358.

CARMAGNOLA, 12. — Buoi e manzi al mirio da L. 3 75 a 3 75; Vitelli da 3 a 10; Giovenche da 3 a 7; Manzi da latte da 25 a 30.
Carne di vitello al chilo: L. 1 75; Id. di 2.a qualità 1 50; Carne di buoi e manzi L. 1 60; Carne di maggio e giovenche L. 1 30; Carne di vacca 1 20.

CHIVASSO, 12. — Sanati al mirio da L. 11 50 a 15 —; Vitelli 1.a qualità da L. 8 00 a 9 00; Id. 2.a qual. da 6 50 a 8; Buoi 1.a qual. da 7 60 a 8 50; Id. 2.a qual. da 5a 7 10; Tori da 7 50 a 8 70; Vacche da 4 50 a 8 00.
Buoi da lavoro da 280 a 600; Vacche da riproduzione da 300 a 490; Vitelloni da 35 a 76; Manzi da 25 a 31.

CARMAGNOLA, 12 — Grano al quint. da L. 30 50 a 32; Segale da 21 a 24; Meliga da 16 50 a 17 50.

CHIVASSO, 12. — Frumento al quint. da L. 31 50 a 32 50; Meliga da 18 75 a 19 00; Pignolano da 19 25 a 20 50; Segale da 22 75 a 23 75; Avena da 19 50 a 21 00; Miglio 20 50.

NOVARA, 13. — Avena (fuori dazio) al quintale lire 19 50.
Segala al quintale L. 19 90.
Meliga al quintale L. 17 40.

Cereali.

CARMAGNOLA, 12 — Grano al quint. da L. 30 50 a 32; Segale da 23 a 24; Meliga da 16 50 a 17 50.

CHIVASSO, 12. — Frumento al quint. da L. 31 50 a 32 50; Meliga da 18 75 a 19 00; Pignolano da 19 25 a 20 50; Segale da 22 75 a 23 75; Avena da 19 50 a 21 00; Miglio 20 50.

NOVARA, 13. — Avena (fuori dazio) al quintale lire 19 50.
Segala al quintale L. 19 90.
Meliga al quintale L. 17 40.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 12. — — Pane grimino al chilo L. 0 65; Grissino 2.a ott. a pane fino 0 07; Pane fino 2.a qualità 0 43; Pane mezzanino 0 40.

CARMAGNOLA, 12. — Riso al mirolo da L. 34 a 42.

CHIVASSO, 12. — Riso bianco al quintale da L. 33 a 37 25.
Farina marca B al quintale L. 40 50; Id. marca C al quintale L. 38 50.
Pasta semola al quint. L. 48 50; Id. di farina 45 50.
Pane fino non eccedente grammi 62 al chilo L. 0 43; Id. fino eccedente il peso di grammi 62 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

NOVARA, 15. — Riso nostrano (satiglia, ostiglione, merani resto), al sacco di litri 120 L. 35 85.
Riso ranghano, maighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 35 65.
Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc.) al sacco di litri 120 L. 32 40.
Risone rauglano, maighetta ed affini al quintale L. 24 10.
Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 22 —.

Foraggio.

CHIVASSO, 12. — Fieno maggengo al mirio da L. 0 85 a 0 90.
Ricetta al mirio di L. 0 70 a 0 75.
Tarabuco al mirio da L. 0 60 a 0 70.
Paglia al mirio da L. 0 55 a 0 60.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 12. — Patate al mirio da L. 1 50 a 1 60.

CHIVASSO, 12. — Mele al mirio da L. 1 40 a 2; Pere drizzane da 2 25 a 4; Uva da tavola da 4 a 8.
Fagiuoli ottanchi al quint. L. 55; Id. colore 19 75.
Patate al mirio da L. 0 80 a 1; Cipolle da 2 45 a 2 50; Carote da 1 25 a 1 50; Ravanelli da 4 a 4 50; Spinaci da 0 80 a 0 90; Asparagi al chilo da 1 80 a 1 90.

NOVARA, 13. — Fagiuoli al sacco di litri 120 lire 25; Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 125 lire 24.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 12. — Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 50; Id 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 12 — Burro al mirio da L. 11 a 12.
Olio d'oliva al mirio da L. 16 a 20.
CARMAGNOLA, 12. — Conigli per capo da 1 a 2.
Allevamenti alla coppia da L. 3 50 a 4 20; Galline faraone da 4 a 5; Piccioni da 1 60 a 1 80.
Uova alla douzina da L. 0 65 a 0 65.

CHIVASSO, 12. — Uova alla douzina da L. 0 60 a 0 90.
Polli e gallina alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 00 caduno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.
Burro 1.a q. al chilo da 2 60 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 55.
Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 60; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 10 a 1 50.

Mercato di New-York.

14 maggio.

Cambio su Londra	D	4.88.—
Cambio su Parigi	»	5.18 1/8
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	11.30
Cotone Middling a New Orleans	»	10 1/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	18.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
Spedizioni pel Continente	»	2,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spedizioni pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	145 —1
Grano turco	»	61 1/2
Farina extra	»	4.15
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/2
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	7.20
Caffè Rio good pel corrente	»	8.5/16
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.42

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.ia.

Ho esperimentato l'Emulsione Sasso tanto alla Lecitina che al Glicerofosfati e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nella enterite accompagnata da anemia, ottenendo notevolissimo aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. La trovai spesso efficace dopo aver provati altri rimedi inutilmente.

Dott. Vincenzo Boggio, *medico-chirurgo*
Piazza Stazione Centrale, Milano.

L'OLIO SASSO IODATO si vende in tutte le farmacie; viene preparato dai signori F. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina. — Gratis ampia memorie del Prof. B. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali.
Rappresentante in Torino: A. SATTIOLI, via Andrea Doria.

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DEGRETTERISMA)
Si fa in cassetta ed in polvere. — In tutte le Farmacie. Esigere le Vere Italiane Pastiglie Eumictine
D.r M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPEYRE, viale Monforte, 15, Milano.

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
MAGLIERI - FIORI - TULLI - PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE confezionate

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, associare per sempre i vostri Mali, Disturbi di Cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS allo
Siam. Farm. Inselvini, Bosana, Rosa e C. - Milano
presso i grossisti Schiapparelli e F.lli A. Gandolfi.

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI
Società Anonima
Via Novara, 14 - MILANO - Via Novara, 14

Locomobili, Trebbiatrici, Frantoi, Caldaie e motrici a vapore, Molini, Motori ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori.
Preventivi e Cataloghi a richiesta.

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi moderatissimi. Via Fiori, 8, (Porta Nuova), Torino. 2160

LEVATRICE
RAFFO - Già Assistente Ospedale S. G. B. di Torino. *Pensione da L. 50 in più.* Segretezza. Camere separate. Via Mongrando, 17, Torino tram 2, Porta Susa, vicinis a Porta S.

c 11443

INDUSTRIA DEL MOBILE
Giac. CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI e comuni artistici
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 183
Telefono 14-72 e 27-89.

MATERIALI di demolizioni
balconate, ringhiere, serramenti porte, ecc. - Via Roma, 35. c 14576

MACCHINARIO pronto
torni, piallo, limatrici, trapani, punzatrici da metalli, seghe a nastro, piallatrici, macchine per cornici, mortasatrici ed altre per la lavorazione del legno sono disponibili alla Stabilimento Ant. Massa, viale Stupinigi, 35, TORINO. c 16381

Palchetti
Per qualsiasi riparazione, anche in provincia, scrivere a PIETRO RUBIANO, Ufficio via San Massimo, 5, Torino. c 15464

Via Finanze, 3 si può vendere bene ora, gioie e Pegno Monte di Pietà 2655

LEVATRICE
BAJETTO MARGHERITA
via Cibrario, 52, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 14124

LEVATRICE
Marella Amelia tiene pensione, presso miti, signorezza. - Corso Regina Margherita, 151 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Vanchi. c 12926

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. (c 12555

GIOIE D'OCCASIONE
compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie.
Pegno Monte di Pietà
Casa di Confidenza
356

GRAND HOTEL DE LA SOURCE
S. VINCENT (Valle Aosta) 14381
Apertura 15 maggio

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postumo alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 17. 534

MOSCATO Bianco Spumante-nissimo a L. 2,4 Ett.
BRUNELLI, Barriera Nizza, n. 181, TORINO
c 14318

MOTORI "AVANCE,, A OLII PESANTI
Tipi fissi e locomobili da HP 8 a HP 200

La locomobile Avance è la più adatta per i lavori agricoli, cioè: trebbiatura, sgranatura, aratura meccanica, comando di pompe, idrovore, ecc. 13841
La macchina è di facile manovra, non occorre operaio specialista, è facilmente trainabile, nessun consumo d'acqua, forma motrice la più economica.
Agenti Generali per l'Italia:
Ing. A. Munno, Milano, Corso Cristoforo Colombo, 9
Concessionario esclusivo per il Piemonte: Ing. C. E. IMODA, Torino, via Arsenale, 14. - Per l'Italia centrale: Ditta FEDERICO KOESSLER & C., Firenze, via Proconi, 3.

Prof. BOVERO Malattie delle Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 e 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

PANAMA
provenienza diretta dai paesi d'origine
DA L. 18 A 800
Grande Cappelleria M. Sacerdote
Via ROMA, 2 — TORINO
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 9
(presso via Po), Torino
AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport o livree. Non tardate troppo a fare la vostra. 566

Vino Chianti
Altro importante ribasso. Casse di 32 fiaschi, litri 27 vino chianti finissimo L. 15. Damigiana litri 59 L. 13,50 voli compresi, in porto franco alla stazione ferroviaria più vicina. Spedizione anche a mezza Italia senza assegno e ribasso anticipato. Scrivere C. MAZZEI produttore - *Altopascio*. (Per vagoni completi prezzo e condizioni da convenirsi.) 11330

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria | Prof. Dott. P. Damaschio
Dott. G. Bonfiglietto
Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Cavour, 25 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 37.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARIANI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdita seminali, impotenza, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11 p. 3° dalle 9-10 12-15 17-19.

NON USATE PIU' POMATE
ai ungventi, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi od oleosi, invenzione americana del dottor Edwards Pierce. Con un solo flacone si vedrà subito l'efficacia in qualunque caso esistita delle pelle, vigna prurigini della vescichette, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, eczemi ai piedi, bruciore alle commissure labiali negate, malattie occulte a qualunque specialmente.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Franco L. 2 —
Franco L. 3,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo Città. Farmacia Torinese, piazza Bodoni. Carlo - Pagliari e Almondo.

Vino Chianti
Altro importante ribasso. Casse di 32 fiaschi, litri 27 vino chianti finissimo L. 15. Damigiana litri 59 L. 13,50 voli compresi, in porto franco alla stazione ferroviaria più vicina. Spedizione anche a mezza Italia senza assegno e ribasso anticipato. Scrivere C. MAZZEI produttore - *Altopascio*. (Per vagoni completi prezzo e condizioni da convenirsi.) 11330

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI a nolo. Servizi per città e campagna; trasporto animali; abbonamenti. Tariffe automobilistico italiano, corso Peschiera, angolo Re Umberto; telefono 35-66. In vendita automobili di rara occasione. c 14478

CARBOLINEUM, olio-resine per la conservazione del legno. (Cassetta campione 20 Kg. franca di porto, L. 15). — A. Portalupi, dott. chim. fabbr. prodotti catramo, Torino, via Revello, 12. 14596

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, inconcussabili, Esteriormente consolidati. — Prof. Pironti, Ormea, 5, Torino. c 14445

GRANDE giacimento terra leggera e ghiaia, vicinissima ferrovia Collegno-Alpignano, disponibile. — Scrivere cassetta 1053 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14385

RAFFAELLO Bagni: Ilsal Italia, sul mare; pensione; facilitazioni famiglie. — Bassetti. 14420 G

SATURNO. Studio artistico per fine pescanti. La più alta novità, il più grande successo. Al metro L. 3, quantitativo minimo m. 100; pagamento anticipato. — Schiarimenti: Saturno, corso Buenos Aires 28, Milano. 14417 M

VITALIZIO, supplisce deficienza reddito capitali, case, terreni. Ottime condizioni solido Istituto. — Casella postale 409. c 14461

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FRANCESE, inglese, tedesco. Professori nazionalità. Corsi, lezioni, ripetizioni. Ufficio traduzioni. Seguita lingue. — Via Andrea Doria, 11. c 14468

LEZIONI ai giovani e adulti preparazione licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. — Prof. S. Quintino, 55. 14450

SIGNORINA occupasi lezioni, traduzioni spagnuolo, italiano, mite pretese. — Scrivere, pers. c 14347

TRADUZIONE qualunque lingua. — Chiedere tabella Berlitz School, via Roma, 43. 7644-4

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI d'urgenza due giovinette sui 14-15 anni per importante Casa commerciale di Torino. Trattenuta breve; richiedesi bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1029 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14197

CERCASI abile incisore orefeceria. — Scrivere cassetta 1035 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 14250

CERCASI subito apprendista; stipendio iniziale L. 10 mensili. — Rivolgere Cappelleria Inglese, piazza Carlo Felice, 9. c 14280

CERCASI giovanetto per edificio lavori ufficio. Piccola retribuzione immediata. — Fermo posta F. C., 165. c 14494

CERCANSI subito aiutanti cerniere. — Berrinotti, N. 2, via Arcivescovado, piano nobile. c 14377

CERCASI abile signorina dattilografa per ufficio copisteria. — Scrivere, indicando posti occupati, presso cassetta 1064 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14491

CERCO segretaria dattilografa per direzione Ufficio. — Fagnani, via Genova, 4. c 14487

CERCO domestica alla cucina. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 14434

CERCO donna per accenti tabacchi. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 14445

DEROSSI, via Maria Vittoria, 6. Urgenci lavoranti sarte. c 14098

DITTA cerca giovanetto oppure pensionato colli, grafia discreta, alcuni lavori ufficio, magazzino. Stipendio 25 centesimi, sperimentabili. — Scrivere ora, referenze, Giorolli, 44, posta, Torino. c 14567

GIARDINIERE ammogliato, senza prole, cercasi collina torinese, ottime condizioni, coltivazione fiori, frutta, verdura. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1059 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGAZZO bene cercasi. — Cellulosa-Magazzeni-hals Karl Hetzenfeld, via Superga, 52, Barriera Casale. c 14421

SARTA seria, abilissima, cercasi a generale da famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1060 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14424

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE domestica, bella presenza, raccomandazioni, disponibile. — Frashon, via Milla, 35. c 14207

CASSIERE di Banca, disponendo ore libere, assumerebbe amministrazione e segreteria. — Cassetta postale 197. c 14439

CHAUFFEUR meccanico, patentato, lunga pratica presso garages e famiglie, già presso primaria fabbrica automobili, cerca posto presso famiglia residente Torino. — Scrivere cassetta 1032 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14301

CHAUFFEUR meccanico, ottimo guidatore, serio referenze, cerca posto. — Cottino, Pietro Micca, 4, Torino. c 14374

CONIUGI cercano portieria. — Scrivere: Andrea, 37, posta, Torino. 14545

DOTTORE in agraria, geometra, praticantino in ambedue le professioni, occuperebbesi nell'Italia settentrionale o centrale. — Scrivere cassetta postale 407, Torino. c 14373

ELETTRICISTA meccanico, già sotto-capo-officina 6000 HP., pratico alta bassa tensione, trasformatori, riparazioni, offresi con ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1055 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14461

EX-Carabiniere celibe, libero d'ogni impegno, congedato da quindici giorni servizio militare, automobilista, bella presenza, cerca posto qualsiasi, in qualunque luogo. — Per informazioni rivolgersi Licenziato G. Pandini, via San Domenico, 20, Torino. c 14358

GIOVANE ventiquattrenne, ex-sott'ufficiale cavalleria, cerca impiego come cavalleriazzo. Serio referenze. — Arturo, 15, posta. 14378

IMPIEGATO governativo pensionato, in buona situazione, occuperebbesi quale segretario di casa o come corrispondente in importante azienda; stipendio alte mi mili; referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1036 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14290

SIGNORINA seria, bella presenza, occuperebbesi cassiera, commessa o guardarobiera, anche fuori Torino; ottime referenze. — Scrivere L. T., fermo posta, Torino. c 14468

SIGNORINA seria, civile, cerca servizio presso signora sola, dabbene. — A., 107, posta. c 14490

UOMO impiegherebbesi imballatore, fattorino, portatore; adattasi qualsiasi occupazione. Serie referenze. — Fiorani Alfredo, fermo posta. c 14436

VENTICINQUENNE licenza ginnasiale piazzerebbesi magazziniere, segretario; cauzione. — Ferrero, via Pallamaglio, 12. c 14382

Sesano serio, bella presenza, con licenza tecnica, pratico commercio e contabilità, accetterebbe impiego in negozio od ufficio, disposto anche viaggiare. Ottime referenze; miti pretese. —

Appendice della *Stampa* (10

IL RE MISTERO

romanzo di GASTON LEROUX

Ebbe appena la consolazione di vedere che il suo cameriere subiva la stessa sua sorte. La piccola scorta di operai in poche battute li aveva ridotti al silenzio!... Non un grido, non un mormorare, non il rumore di una seggiola che cade. Insomma il lavoro fatto presto e bene. L'Avoltoio disse:

— Ben fatto, ragazzi miei!...

Intanto Zampadoca era andato a raggiungere Rompicollo. Entrambi si appostarono ai due lati della porta di cucina, poi Rompicollo, dopo aver deposto il suo prezioso fardello sul banco, picchiò col dito alla porta di cucina. Allora la grassa comare apparve. Ella non aveva avuto tempo di mettersi in ordine, alcune ciocche disordinate di capelli le cadevano sugli occhi senza tuttavia impedirle di vedere distesi sul pavimento, il marito e il servitore, legati, imbavagliati e ridotti all'immobilità più assoluta. L'espressione di indignazione, di orrore e di paura che una tal vista doveva strappare alla buona donna, fu soffocata, in origine dalle cure frettolose e previdenti di Rompicollo e di Zampadoca. Soltanto gli occhi dell'innocente vittima avevano serbato il diritto di parlare ed essi lo usavano con un'eloquenza straordinaria. La porta della cantina era rimasta aperta, e quei signori con quattro movimenti armonici e rapidi come si vede fare nelle scuole dai bambini che imparano a scomporre una ginnastica primaria, s'erano abbassati e, sollevati i tre fardelli li portarono silenziosamente in cantina. S'intese in quel momento un fischio prolungato che attirò l'attenzione di Rompicollo mentre costui stava per aprire il gabinetto particolare.

— Silenzio!... — disse. — Le guardie!..

Si intendevano alcuni passi che si avvicinavano sul marciapiede.

L'uomo dal profilo d'avoltoio disse, calmissimo:

— Quattro alla porta. Se una guardia entra, occupatevene!... Gli altri a me!...

Gli operai lo circondarono.

Ma egli disse:

— No, non ancora. Abbiamo cinque minuti di tempo per divertirci il mio sarto!...

Rompicollo si precipitò.

— Eccomi, mio principe!...

— Strappami più gli stracci.

Rompicollo aprì il suo pacco e metodicamente tolse gli spilli che le tenevano chiuso. Egli metteva gli spilli in bocca, come un onesto sarto che non ha fatto altro tutta la vita.

La porta si aprì ed una figura femminile apparve. Era una donna che teneva in mano una grossa scatola di cappelli.

— Sono io! La modista!... — ella disse gaiamente.

— Bravo! — esclamò Rompicollo. — Arrivi proprio a tempo. Entra pure nel gabinetto di toeletta...

E le aprì la porta della cucina.

. . . . . .

Torniamo al signor Prospero ed al signor Dionigi, tanto stranamente turbati al momento della loro placida digestione. Abbiamo detto dell'arrivo degli operai, il loro impressionante silenzio, tanto impressionante che i due convitati non poterono continuare a mangiare. Il formaggio non andava loro giù, ed il signor Prospero guardava il signor Dionigi, ed il signor Dionigi guardava il signor Prospero. Un operaio disse ad un tratto:

— Come mi disgusta veder mangiare dei funzionari!...

Il signor Prospero fece un leggero segno al signor Dionigi: entrambi si alzarono, assicurarono il cilindro sul capo e s'avviarono con passo maestoso verso la porta d'uscita che dava direttamente sul passaggio della Folie-Régnault.

Era una porta a vetri. Mentre i due uomini neri si disponevano ad aprirla, videro attraverso ai vetri due altri uomini che li guardavano e che erano vestiti di nero come loro, con due cilindri come i loro e che loro rassomigliavano come due fratelli.

VI

Seguita la storia del signor Prospero e del signor Dionigi.

I signori Prospero e Dionigi credettero di per lì ad un effetto di specchi; ma non tardarono ad accorgersi del loro errore. Prima che vi riuscissero da sè, la porta si aprì e i due fratelli del signor Prospero e del signor Dionigi si scagliarono in carne ed ossa verso gli abitanti del carrozzone, che non poterono trattenere una sorda esclamazione di sorpresa e di spavento. Il signor Prospero si chiedeva chi fosse il vero signor Prospero: lui in persona o quel grande e atletico garzone, tutto vestito di nero, che gli veniva incontro.

Gli stessi baffi, capito, la stessa fisonomia, la stessa andatura, tutto perfettamente uguale!

Quanto a Dionigi, egli avrebbe potuto benissimo stringere la mano all'uomo simile che lo fronteggiava, come se, dimenticando la propria personalità, si incontrasse con se stesso.

Prospero e Dionigi indietreggiarono; ma mentre essi facevano tre passi indietro, le loro immagini ne facevano tre in avanti. Per altro, quando esse apparvero nella piena luce della lampada sospesa al soffitto e fissarono negli occhi i due aiutanti del boia, questi riconobbero da certe linee della fisonomia — dal naso, per esempio, dell'immagine del signor Prospero e dalle tempia di quella del signor Dionigi — che quei due fantocci neri non gli rassomigliavano così esattamente come avevano creduto dapprima. Altri avrebbero potuto ingannarsi ancora; ma essi erano costretti ormai a confessare: questi due riflessi di noi stessi non sono noi stessi! Ed allora — cosa straordinaria — questo fenomeno di rassomiglianza li spaventò ancora più di quello d'identità cui avevano creduto!

Non indietreggiarono più. Voltarono la schiena a quelle due figure mute e fecero come per iscappare a gran carriera, gridando al soccorso! Un terrore folle li prese, poichè un istinto sicuro li avvertiva che andavano incontro a qualche sventura.

Ma non fuggirono molto lontano. Dietro di essi s'erano fatti avanti i terrazzieri, e, non appena i due impauriti si dettero a gambe levate, caddero nelle braccia di quelli.

La forza del signor Prospero era tanta che tre operai durarono fatica a trattenerlo ed a ridurlo al silenzio, mentre uno solo bastò a far prigioniero Dionigi. Egli si faceva una ragione assai malinconica, riflettendo che la carriera alla quale si era dato non presentava poi tutti i vantaggi che aveva creduto. Da quindici giorni egli aveva imparato grazie alle lezioni del signor Prospero, a fare dei nodi solidi ed a legare i polsi; egli aveva creduto, quello notte, che fosse venuto il momento di mostrare al maestro tutto il profitto fatto alla sua scuola... Invece, egli era stato legato, sotterrato, immobilizzato.

E poichè il mestiere gli era assai famigliare, dovette convenire che era stato esercitato a dovere.

(Continua).

La più antica preparazione di **SALI ALCALINI JODATI PRIVI DI CLORO** sono i:

CRISTAUX JODÉS PROOT

In TORINO: Farmacie Boniscontro, Farmacia dell'Università, Gazzone, Tarico, ecc. - In ALESSANDRIA: presso le farmacie Molinari, Pugliese 11241

Rappresentano il più sicuro, il più innocuo ed il più energico depurativo dell'organismo

RIMEDIO IDEALE DELL'ARTRITISMO IN GENERE

Efficacissimo, per universale consenso di Clinici e Medici, contro le *Affezioni* dello *Stomaco*, del *Fegato*, dell'*Intestino*, dei *Reni*, della *Vescica*, del *Cuore*, dei *Polmoni*. 8587

Prezzo del flacone: **3,50** - Chiedere i veri originali "Cristalli Jodati Proot,,

GUARDARSI dalle imitazioni e miglior mercato

Rappr.-Depositario esclusivo per l'Italia e Malta: **ENRICO DETKEN — Napoli**

Chi fuma si avvelena lentamente!

Unico ed insuperabile rimedio contro il dannosissimo vizio sono le

PASTIGLIE VANDA

FORMOLA E MARCHIO DEPOSITATI A SENSI DI LEGGE.

—(Prezzo d'ogni scatola con accluse istruzioni: L. 3,50)—

Concessionaria esclusiva per l'Italia la premiata ditta:

ENRIETTI GUIDO — 32, Via M. Napoleone, 32 — MILANO

la quale eseguisce qualsiasi spedizione franca di porto - Estero L. 4 per scatola.

In TORINO: Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti SCHIAPPARELLI.

DEPOSITI ESCLUSIVI: in *Vercelli*, Farmacia Lavini; in *Novara*, Farmacia Omodei; in *Piacenza*, Farmacia Corvi; in *Lecco*, Farmacia Silva; in *Codogno*, Farmacia Peroni. 13842

Chi visiterà i meravigliosi modelli 1909

LUX

non esiterà nella sua scelta

OFFICINE "LUX,,

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO

Negozi per la vendita 7736

TORINO - Via Lagrange N. 8, telef. 34-67

MILANO - Via Dante N. 8, telef. 63-86

Ricco assortimento di accessori. Pneumatici a prezzi convenientissimi

A richiesta si consegna gratis listino illustrato.

Istituto S. Pietro per FANCIULLI TARDIVI e DEFICIENTI

Sez. maschile e femminile

in Ozegna Canavese

Aperto tutto l'anno 11708

Sono pronte le **GHIACCIAIE** nuovo modello per tenere le vivande al fresco

SORBETTIERE e forme per gelati

MAGAZZINO MODERNO — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO

Cassoni latta per vendiario

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE

CAFFEINA HOUDÉ

NEVRASTENIA. INFLUENZA. CONVALESCENZE

Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti, ed ai vecchi

A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

Gillette

Rasoio di Sicurezza

Oltre 9 milioni in uso! Oltre 3 milioni di uomini felici! Cento volte imitato, mai raggiunto

Unico Rasoio che durante l'uso abbia la lama curvata assicurando un taglio dolce e perfetto! — Guardarsi dalle molte imitazioni.

Prezzo L. 25,— in elegante astuccio con 12 lame, ossia 24 tagli. Pacchetto con 10 lame di ricambio L. 3.50. — In vendita presso tutti i buoni negozi di coltelleria e profumeria, articoli casalinghi e da viaggio.

Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso: MARX & C. — Coltellerie Riunite, Brescia. 10848

DORA BISCUIT C°

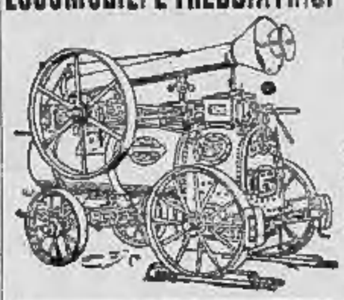
TORINO — Corso Palermo — Telefono 34-85

Regina Orange

BISCOTTO SQUISITO NOVITA'

DEPOSITO: Via Milano, n. 12 — Telefono 26-45.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANZ,,-BUDAPEST



le migliori, le più economiche

IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE

Sgusciatrici per trifoglio.

Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.

Apparecchi per aratura a vapore.

SEMIFISSE "BADENIA,, a vapore surriscaldato

Motori "NATIONAL,, a petrolio, nafta, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura. 2474A

PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 86 - Torino

Chiedere prevent. catal. che si inviano *gratis* a richiesta.

A. Guglielmo

TORINO Via LAGRANGE 38 Rimpetto Albergo del Mogol

Colori-Pennelli-Vernici

80 ACCESSORI per le BELLE ARTI

EMPORIO di APPARECCHI PRODOTTI ed ARTICOLI INERENTI ALLA FOTOGRAFIA

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ASSORTIMENTO di APPARECCHI per PYROGRAVURE

Abbonamento a Giornale e Pirogravure

CABOUCHONS ED ATTREZZI PER COREOPLASTICA METALLOPLASTICA - TELE PER ARAZZI 10311

MATTONELLE

in cemento alla veneziana semplici ed a disegni vari. Stabilimento ROSETTI PIETRO & C., PINEROLO. Agente gen. per la vendita: M. LOMBARDI, via Valeggio, Torino. 6712

Da vendere d'occasione

forte partita trasmissione usata e nuova, pulegge, mensole, supporti, collieri per colonne, due magli, tarauding varie, ventilatori da L. 12 e 20 fuochi, pompe rotative aspiranti prementi, bombarde, tasti, incudini, attrezzi vari e due scale a chiocciola. Rivolgersi via Artisti, 19, Torino, Fabbrica Rivetta Way-Assante. 12928

EREDITA'

Pellaraso e Pelaura, figli e pronipoti di Battista e Guglielmo e Anna Zarega, sono pregati di farsi conoscere ai signori Pitet & Lerous, procacciatori, 43, Boulevard Notre Dame a Marsiglia (Francia). 14406

LEVATRICE Strada

Cure speciali segrete; pensione, prezzi miti. — Via Bertola, 36. c 11010

Comune della Spezia

Sino a tutto il 15 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di ragioniere-capo presso questo Comune. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. 14439 C

INCANTO GIUDIZIALE

Alle ore 10 del 2 giugno 1909 il notaio sottoscritto, nel suo studio in Torino, via Maria Vittoria, 5, delegato dal Tribunale Civile di questa città, procederà alla vendita a pubblici incanti delle case in Torino:

Via Barbaroux, N. 17, sul prezzo di L. 115.287 50;

Via Bertola, N. 34, sul prezzo di L. 62.964.

Per schiarimenti rivolgersi allo stesso predetto.

c 14442 MOUSSET GIOVANNI, *notaio.*

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antiochino Dr. Essex. Rimedi di sicurezza efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 20 Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 5231

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Myles.

POUR VENDRE de SUITE

COMMERCES, INDUSTRIES, PROPRIETES

Former SOCIETES, trouver des PRETS, COMMANDITES, S'adresser à l'AGENCE FRANÇAISE (20e Année) 38, Rue Ecole-des-Petits-Champs, PARIS. Renseignements Gratuits. — Tél. 151.30 14109 M

Fallimento Cooperativa Tessile CHIERESE

Si vendono a trattativa privata in blocco tutte le merci in tessuti e filati, mobilio e macchinario. Chiedere schiarimenti ed inviare offerte al curatore sottoscritto entro il 25 corrente. 14462

PEYRETTI, *curatore*, Sant'Agostino, 12.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 10 alle 17. 13044

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC

F. Bisleri e C. - Milano

I Bachicultori

che a causa delle BRINATE

dovranno ritardare o ripetere l'incubazione del seme, sappiano che la Casa sottoscritta è in grado di fornire loro da oggi a tutto maggio seme tuttora nella camera frigorifera la cui nascita può essere ritardata fino ai primi di giugno. Ordinare subito a 13562B

GIUSEPPE SOLARO, ASTI, via Brofferio, 36.

La Saison

Casa importatrice

Via Accademia Scienze, 2, vicino Piazza Castello

Vende soltanto **VERI PANAMA** a prezzi d'origine. 12647

LA BELLEZZA

21 Medaglie d'Oro, 6 Grand Prix, 4 Croci d'Onore

SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezza della gunanzie. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa rosso, fresco, lunido e bello. Ingrassamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti *Il Parlato*, S. Teresella degli Spagnoli, 59, Napoli. 196

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo (12715

APPARECCHIO "VIS-VITÆ,, SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, mai che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si mandia l'« Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuito.

Dr. N. PARKER Comp. - Via Passerella, 3 - MILANO

ZERMATT VALESE Svizzera (m. 1620) RIFFELALP (2227 m.)

a 6 ore da Milano per il valico del Sempione

STAZIONI CLIMATICHE

Ferrovia **Viège-Zermatt**, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia **Zermatt-Gornergrat** (alt. 3136) una delle più alte del mondo 11651

APERTI 4 maggio **HOTELS SEILER** Chiusura 31 Ottobre

Prezzi ridotti prima del 15 Luglio e dopo il 1° Settembre sulla Ferrovia e negli Hotels Seiler per Società, Scuole, ecc. — *Chiedere opuscoli illustrati e prospetti* **gratis.**

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta.

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano

Girolamo Pagliano

9217

Appendice della *Stampa* (64

BORGIA

ROMANZO

di Michels Zévaco

In fondo al salone si elevava il trono comitale, ancora inoccupato. Si attendeva con impazienza il conte Alma e sua figlia Beatrice.

Un gruppo di cinque o sei giovani circondava a pochi passi dal trono un bel vecchio dalla candida barba: il principe Manfredi che malgrado i suoi molti anni era ancora tra i primi all'appello del conte Alma.

Si stava per combinare la guerra...

Il conte Alma, volente o nolente, era divenuto l'anima d'una vasta cospirazione alla quale si erano dedicati tutti coloro che le rapine di Cesare Borgia avevano spodestati. In quella riunione si dovevano deliberare le ultime disposizioni da prendere.

Una sera giunta nel pomeriggio aveva recato la notizia che Cesare aveva lasciato Roma alla testa di quindici mila uomini, tra fantaccini e cavalieri scortati da dieci colubrine da campagna e otto bombarde capaci di lanciare a più di duecento passi delle grosse pietre.

Frattanto il trono rimaneva deserto malgrado fosse già l'ora stabilita.

Dei mormorii sordi si levavano qua e là. Nel gruppo che attorniava il principe Manfredi qualcuno osò dire ad alta voce:

— Il conte Alma ci comanda come capo; ma è mio avviso che questo onore gli sembri eccessivo..... Forse egli preferirebbe comandare un reggimento nell'armata di Cesare...

Queste parole, che traducevano le inquietudini e le sorde accuse di molti fra i capi, provocarono un silenzio penoso.

In quel momento la porta presso al trono si aprì bruscamente. Tutti gli sguardi si portarono da quel lato. Beatrice entrò sola! Vi fu nella folla un minuto di stupore inquieto.

Che faceva dunque il conte Alma? Lo stupore si cangiò in curiosità quando fu vista Beatrice dirigersi risolutamente al trono comitale e prendervi posto. Un grande silenzio era nel salone.

In piedi, svelta e sottile come un giunco, Beatrice, che indossava un lungo abito di velluto grigio, percorre l'assemblea col suo dolce sguardo sicuro.

— Cari signori, — dis'ella con una voce che non tremava, — ho una triste notizia da comunicarvi: il conte Alma è scomparso da Montefort.

Quell'annunzio provocò un tumulto nell'assemblea.

— Tradimento! — gridarono parecchi dei capi.

Beatrice stese la mano e tutti furono l'ascendente che Primavera esercitava su quei signori che il breve suo gesto valse a ricondurre la calma.

— Coloro che hanno paura possono ritirarsi. Quanto agli altri resteranno qui e se fossero anche pochi ho speranza di difendere una volta ancora la città contro Borgia. Uscieri, aprite la gran porta!

Nessuno uscì. Primavera guardò quei signori, rudi uomini di guerra, con i begli occhi limpidi in cui brillava un lampo di gioia orgogliosa.

— Adesso — esclamò — posso ben dire che Montefort sarà salva e che forse l'Italia sarà strappata al despotismo. Signori, vi ringrazio. Voi siete dei prodi, dei coraggiosi cavalieri ed il mio cuore ha fede in voi!

I gentiluomini ascoltavano la dolce parola ebrezzevole che suscitava nei loro petti un sentimento sincero di devozione assoluta.

Forse non uno di essi avrebbe rifiutato di morire per un sorriso di Primavera. Ella prese dunque posto sul trono comitale come se da quel momento si considerasse il vero capo, in assenza del conte Alma.

Allora un giovane di fiera figura si alzò e con voce forte disse:

— Io, Giovanni Malatesta, figlio di Guido Malatesta, ucciso in Rimini difendendo i suoi diritti, le sue prerogative e la sua libertà, dichiaro che l'Italia soffre una vergognosa servitù e che noi dobbiamo riprendere ai Borgia ciò che ci hanno rubato. Salvata Montefort, riprendiamo Rimini poi Imola, Bologna, Piombino, le città di Urbino, Pesaro e Faenza e Camerino. Siete voi d'avviso che la lega santa, da oggi costituita, persegua la mèta gloriosa? E che dopo aver respinto Cesare da Montefort noi imprendiamo a combattere per la libertà d'Italia?

Non vi fu che un grido, una acclamazione entusiastica.

— Orbene, — riprese Malatesta, — noi avevamo un capo supremo, il conte Alma. Aveva accettato di dirigere le nostre forze confederate... Il conte Alma sparì. Che ne è di lui? Bisogna che lo sappiamo... E ciò che è avvenuto lo credo di sapere, io!

Primavera ebbe un gesto di ansia angosciosa. Il silenzio era tornato solenne.

— Due uomini, due pellegrini, sono entrati in Montefort, qualche giorno fa. Nessuno fece attenzione ad essi. A diverse riprese ho veduto il conte Alma discorrere con due sconosciuti nel giardino del palazzo, e ieri ho potuto avvicinarmi a loro, se non per comprendere le loro parole, per riconoscerne uno....., malgrado la cura che egli prendeva di nascondersi col suo cappuccio da pellegrino.

L'assemblea ascoltava Giovanni Malatesta con un'attenzione profonda.

Il gentiluomo continuò:

— Ho veduto dunque quell'uomo e l'ho anche riconosciuto. Sapete chi era il misterioso personaggio in colloquio col conte Alma? Io volevo proprio chiederne stasera spiegazione al conte medesimo, se fosse venuto a presiedere questa nostra assemblea..... Era l'anima dannata di Cesare Borgia, uno degli sgherri più attivi di Alessandro VI, uno sgherro che a Roma tutti conoscono sotto il nome di Garsonio.

Garsonio! — mormorò Primavera, impallidendo. — L'odioso sgherro di Cesare!...

Alle ultime parole di Giovanni Malatesta avvenne una vera tempesta nel salone. Il grido di «Tradimento!» si levò novamente, e più minaccioso.

Malatesta stese la mano, come per domandare di essere ascoltato ancora. Ciascuno si tacque ansioso.

— Non è purtroppo difficile indovinare la verità! — proseguì Malatesta. — I due uomini in colloquio col conte Alma venivano in nome del Borgia a tradirci per la sua defezione..... Se il conte non è più a Montefort, si è perchè egli ha tradito... e accettato le proposte di Alessandro VI. Il nostro capo si è venduto! Se non daremo un esempio terribile, dovremo tutto temere dalla diplomazia di Rodrigo Borgia, più ancora che dalle armi di suo figlio Cesare.

— E' la verità! — gridarono alcuni.

(Continua).